

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trinca racconta lo scandalo-calcio

Alvaro Trinca, uno dei due «grandi accusatori» del calcio italiano racconta tutti i retroscena dello scandalo-calcio. L'oste romano ha ricostruito per il settimanale «L'Espresso» tutta la vicenda della partita truccata. Il quadro che esce fuori dalla versione di Trinca, presumibilmente identica alle testimonianze da lui rilasciate negli

interrogatori, è impressionante: non solo è non tanto perché — ove si rivelasse veritiero — indicherebbe un mondo marcio e corrotto, ma perché dell'inea una realtà in cui ogni atto viene compiuto con indifferenza quasi vi fosse totale certezza d'impunità.

NELLO SPORT

Dal Medio Oriente nuovi pericoli

Attacco suicida in un kibbutz

Cinque palestinesi si asserragliano in un asilo-nido e vengono uccisi dai soldati



TEL AVIV — Otto morti e sedici feriti è il tragico bilancio (ma avrebbe potuto essere ben più pesante) di un attacco-suicida compiuto in territorio israeliano da cinque guerriglieri palestinesi, appartenenti al «fronte del rifiuto», che si sono asserragliati in un edificio di un kibbutz presso il confine libano-israeliano, poi attaccato con un fulmineo «blitz» dai soldati israeliani.

Le vittime sono i cinque palestinesi e tre israeliani, un bambino, un adulto e un diciannovenne. L'attacco — compiuto, certo non a caso, in concomitanza con la partenza del presidente egiziano Sadat per Washington — ha provocato grande tensione in tutta la zona di confine e viva preoccupazione in Libano, dove si teme ora una rappresaglia israeliana, alla quale ha fatto del resto un esplicito riferimento il ministro della Difesa di Tel Aviv, Weizmann.

Il kibbutz teatro dell'attacco terroristico è quello di Misgav-Am, nel tratto più settentrionale del territorio israeliano, fra le cittadine di Kiriat Shmona e Metullah. L'11 aprile 1974 Kiriat Shmona fu a sua volta teatro di una azione dello stesso tipo, con occupazione di un edificio e presa di ostaggi; anche allora l'esercito israeliano assediò l'edificio e si ebbero 21 morti, diciotto civili israeliani e tre guerriglieri palestinesi.

Il «comando», appartenente — come è emerso da una successiva rivendicazione — al «Fronte arabo di liberazione», di osservanza basata irakena e aderente al «fronte del rifiuto», si è introdotto in territorio israeliano proveniente dal Libano (il che accresce i timori di rappresaglia) ed è penetrato verso la mezzanotte locale nel recinto del kibbutz. C'è stato uno scontro a fuoco con le guardie locali, ed è probabile che in questa fase (secondo le autorità di Tel Aviv) che sono rimasti uccisi un bimbo di due anni e il segretario del kibbutz, Sami Sham, di 31 anni. I palestinesi, che si erano messi in marcia da un campo di ostaggi, sono stati respinti da un'ala dell'edificio, ed hanno dovuto così lasciare liberi alcuni bambini e tre donne: sono però riusciti ad asserragliarsi nel dormitorio dell'asilo-nido, dove si trovavano altri bambini.

I membri del «comando» — come ha confermato da Baghdad un portavoce del «Fronte arabo di liberazione» — chiedevano il rilascio di cinquantotto palestinesi detenuti nelle carceri israeliane in cambio della libertà degli ostaggi. Il blitz dei soldati israeliani, che avevano indol-

NELLA FOTO IN ALTO: I corpi di due dei cinque assalitori nell'asilo dopo l'attacco

Carter espelle tutti i diplomatici iraniani

Annunciato anche l'«embargo» commerciale nei confronti di Teheran - Possibili ulteriori misure di ritorsione - Sadat incontra oggi alla Casa Bianca il presidente americano

L'azione suicida nel kibbutz di Misgav-Am ha mostrato ancora una volta quanto sia facile far riaffiorare un metodo di lotta irrazionale e, appunto, disperato, sempre in perdita, che finisce per prevalere sugli stessi interessi nel cui nome viene attuato. In questo caso si tratta degli interessi palestinesi, che con questo tipo di veder ristretto, anziché accresciuto, quel consenso internazionale che l'Olp ha saputo conquistarsi con un non facile lavoro politico. E forse la sanguinosa vicenda del kibbutz non apparirebbe tanto rilevante se non fosse una sorta di contrappeso all'improvviso passo indietro nella crisi che oppone Teheran a Washington per l'altra angosciata vicenda, quella degli ostaggi americani. Sono fatti che sottolineano in modo drammatico la pericolosità della crisi mediorientale e, più in generale, dell'instabilità dei problemi e delle tensioni che si agitano lungo la «fascia dell'instabilità», dai confini del Libano e di Israele fino al Golfo arabo-persico e all'Afghanistan. Proleoni quindi che toccano tutte le corde della crisi internazionale.

Sadat è a Washington, dove oggi incontra Carter e dove sarà seguito da Begin; lo stesso Carter, nel momento in cui tenta di ridare ossigeno alla politica di Camp David, annuncia nuove e pesanti misure contro l'Iran, il collegamento è chiaro. Dietro il fallimento di Camp David, come dietro la crisi Iran-USA, così come dietro l'intervento sovietico in Afghanistan, appare una visione delle relazioni internazionali che si scontra con le forze e con le spinte sotterranee, ma reali, che affiorano

Così non se ne esce

sulla scena mondiale; è una miscela esplosiva. Davvero si può credere che la pace sia ancora definibile con architetture ed alchimie che rispondono a pure logiche di potenza? Che gli accordi e i trattati possano essere stilati limitando i diritti all'autodeterminazione e a disporre del proprio futuro, delle proprie risorse? E che si possano ignorare le istanze che, anche in modo caotico e spesso con metodi difficilmente comprensibili, pongono i nuovi protagonisti del mondo quando cercano di trasformarsi da oggetti in soggetti? I morti di Misgav-Am portano sul tavolo del negoziato di Washington, ma anche altro, un ammonimento che non è certo nuovo: cercare di chiudere dei problemi veri e sentiti da milioni di uomini (come quello della patria palestinese o dell'indipendenza dell'Iran) può solo innescare nuove tensioni e aprire la strada a scontri sempre meno controllabili. Con crescenti pericoli per tutti.

WASHINGTON — Il presidente Carter ha annunciato ieri la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran a causa della crisi degli ostaggi.

In una dichiarazione, diffusa in serata, al termine di una serie di riunioni del Consiglio nazionale di sicurezza durata quasi tutta la giornata, Carter ha anche annunciato «un embargo ufficiale ed immediato» di tutti gli scambi commerciali con l'Iran (ad eccezione di quelli riguardanti prodotti alimentari e medicinali).

Il presidente ha ordinato a tutti i 35 diplomatici iraniani tuttora negli Stati Uniti di lasciare il paese entro la mezzanotte del 4 novembre. Nessun nuovo visto di ingresso negli USA verrà rilasciato a cittadini iraniani, tranne che in caso di motivi umanitari o nel quadro degli interessi nazionali degli Stati Uniti.

Inoltre la questione dei beni iraniani congelati negli Stati Uniti poco dopo la cattura degli ostaggi il 4 novembre scorso è stata sottoposta ad esame avendo eventualmente in vista la possibilità di servirne nel quadro di richieste di indennizzi da parte di società ed ostaggi in procedimenti contro il governo iraniano.

Carter, nel suo annuncio, ha detto di aver preso queste decisioni in vista di quello che ha definito un «nuovo e significativo orientamento» da parte del governo iraniano con il suo rifiuto di accettare la custodia degli ostaggi dai militari che occupano l'ambasciata; ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno agito con «eccezionale pazienza e moderazione» nella crisi e che ulteriori passi contro il governo iraniano verrebbero presi, se necessario, qualora la situazione non venisse risolta.

Nonostante che già nel dicembre scorso Carter avesse ordinato la riduzione del personale diplomatico iraniano negli USA da 183 a 35 funzionari, l'ambasciata e i consolati (in quattro grandi città americane) avevano continuato la loro attività fino ad oggi, più o meno normalmente.

In questo clima di tensione e di nervosismo è arrivato ieri sera a Washington il presidente egiziano Sadat, per avere con Carter una prima tornata di colloqui cui seguiranno quelli fra il presidente americano e il primo ministro israeliano Begin. Sadat è arrivato alla base aerea di Andrews e sarà stamane alla Casa Bianca, per il primo colloquio con Carter. Le visite di Sadat e Begin sono intese come «uno» a cercar di sbloccare il negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese» e soprattutto di ridare fiato alla politica di Camp David, che dopo gli ultimi drammatici sviluppi nel Medio Oriente e nella regione del Golfo appare più che mai in crisi.

ROTTURA TRA IRAN E IRAK - A KABUL ASSALTO AD UNA CASERMA - SULLA TURCHIA L'OMBRA DELLA DITTATURA IN PENULTIMA

Khomeini sconfessa la decisione di Bani Sadr

Drammatiche giornate a Teheran

Bloccata la sorte degli ostaggi

I 50 americani resteranno nell'ambasciata occupata dagli studenti fino alla elezione del parlamento - Incontro pasquale con mons. Capucci e religiosi USA

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha deciso. Gli ostaggi americani, almeno fino a nuovo ordine, rimarranno nelle mani degli studenti islamici che occupano l'ambasciata USA a Teheran; non verranno quindi consegnati alle autorità governative del paese, come aveva chiesto il presidente iraniano Bani Sadr. La decisione dell'ayatollah, che è stata resa pubblica dopo una drammatica riunione del Consiglio della rivoluzione durata quattro ore e mezza, pone termine all'attesa di notizie contrastanti sull'esito della serrata trattativa che Carter, nei giorni scorsi, aveva condotto con le autorità iraniane. E segna la fine del tentativo, condotto in prima persona da Bani Sadr, di sbloccare la vicenda isolando i settori più integralisti del Consiglio della rivoluzione.

L'irrigidimento iraniano — dopo che nei giorni scorsi era invece sembrata aprirsi la strada a una soluzione negoziata — ha provocato subito

un nuovo netto irrigidimento di Carter e viene a coincidere con la crisi che si sta delineando nei rapporti tra l'Iran e l'Irak (vedi in proposito le notizie in penultima pagina).

L'annuncio della decisione di Khomeini è stato dato dopo un incontro tra lo stesso Khomeini, il presidente Bani Sadr e tre altri membri del Consiglio della rivoluzione, svoltosi nella residenza dell'ayatollah a Qom. «La posizione dell'imam — ha reso noto un comunicato dopo la riunione — non è cambiata. Come in passato, gli ostaggi resteranno nelle mani dei rappresentanti della nazione iraniana e degli studenti islamici fino alla riunione del Parlamento che dovrà decidere della loro sorte». Il comunicato aggiunge esplicitamente: «La salute degli ostaggi e il luogo in cui sono tenuti sono soddisfacenti sotto tutti i punti di vista».

Ci vorranno quindi almeno altri due mesi prima di giungere a una soluzione: cioè

il tempo necessario perché vengano concluse le elezioni parlamentari iraniane e le formalità preliminari all'insediamento del Parlamento.

Qualche cauta speranza tuttavia rimane per un proseguimento della trattativa. Essa è legata soprattutto all'annuncio, dato ieri dalla agenzia di stampa iraniana, della costituzione di una commissione internazionale che si occuperà della questione degli ostaggi. A quanto si è appreso, della commissione faranno parte l'arcivescovo palestinese Hilarion Capucci, l'ambasciatore svizzero Erik Lang, il nunzio apostolico Annibale Bugnini e i giuristi francesi Hector Villalong e Christian Bourque. La commissione ha avuto ieri un incontro a Teheran con il ministro degli Esteri Gorbzadeh e nelle prossime 48 ore si incontrerà con altri esponenti governativi e con gli studenti che occupano l'ambasciata.

Intanto, i cinquanta ostaggi prigionieri da cinque mesi nell'ambasciata USA di Teheran hanno assistito domenica pomeriggio alle funzioni pasquali, che sono state officiate da quattro sacerdoti giunti dagli USA.

Il nunzio pontificio a Teheran, Annibale Bugnini, ha riferito di aver partecipato — come anche mons. Hilarion Capucci — ad una parte delle cerimonie pasquali celebrate per gli ostaggi. Il prelo ha detto di aver visto alcuni degli ostaggi mentre ricevevano la benedizione dai quattro sacerdoti presenti e ricevevano alcuni messaggi provenienti dalle loro famiglie. «Tutti gli ostaggi che ho potuto vedere — ha detto il nunzio — mi sono sembrati in buone condizioni fisiche e morali. Quelli con cui ho parlato mi hanno riferito di essere trattati bene».

Intanto, i cinquanta ostaggi prigionieri da cinque mesi nell'ambasciata USA di Teheran hanno assistito domenica pomeriggio alle funzioni pasquali, che sono state officiate da quattro sacerdoti giunti dagli USA.

Pasqua e Pasquetta in montagna o al mare per moltissimi italiani ma, soprattutto, massiccia «invasione» straniera. Sembra che i turisti giunti dall'estero abbiano portato circa 800 miliardi di valuta. Il tempo non è stato molto elementare, ma c'è chi è riuscito ad approfittare del sole (come mostra la foto scattata ad Assisio).

A PAGINA 5



Cede piattaforma gemella della «Kielland»

OSLO — La piattaforma-albergo «Henrik Ibsen» si è inclinata su un lato domenica notte, al largo di Stavanger, in Norvegia. L'incidente è avvenuto mentre a bordo si trovavano circa sessanta persone, che sono state tutte trattate in salvo. La «Henrik Ibsen» avrebbe dovuto sostituire la piattaforma ge-

mella «Alexander Kielland», adibita al personale impegnato nelle ricerche petrolifere nel Mare del Nord, che capovolgendosi il 27 marzo causò la morte di 123 persone. Secondo un portavoce della compagnia americana «Phillips petroleum» la «Ibsen» inclinata (nella foto) non corre altri rischi.

La settimana prossima il dibattito in Parlamento

Governo: non sono chiare le scelte del programma

Riserve della sinistra PSI - «Un'intesa a maglie larghe» - La DC del preambolo esaspera la lottizzazione dei posti

ROMA — Il governo tripartito va al dibattito di fiducia alle Camere (lunedì o martedì prossimi) già gravato dalla zavorra del modo come si è arrivati alla nomina dei ministri e dei sottosegretari. Nella rissa per la corsa al posto le correnti democristiane l'hanno fatta da padrone: le tre incarichi ministeriali più o meno fasulli sono stati inventati apposta per accontentare (il ripristinato ministero del Bilancio, quello degli affari comunitari e infine — una vera e propria perla — quello degli «affari speciali» al quale è stato relegato il senatore Nino Andreatta).

Nella struttura del governo DC-PSI-PLI c'è dunque non solo l'assenza di una qualche novità che era lecito attendere, ma anzi un «segno» che parla di vecchio. Nella Democrazia cristiana, la nuova maggioranza del preambolo ha portato all'aspettazione di tutti gli assalti particolaristici, delle spinte alla lottizzazione selvaggia, al potere per il potere. Neppure la presenza al vertice del partito democristiano di uomini come Aldo Moro e Benigno Zaccagnini era bastata ad imbrigliare il gioco delle correnti — e non è caso il progetto del «rinnovamento» è fallito — ma ne aveva contenuto almeno gli effetti. Ora i processi si rovesciano, lo scatenamento è il più completo. E gruppi aggressivi come quelli di Donat Cattin o di Fanfani pensano che la nascita di questo governo debba segnare l'inizio di una loro completa rinvicina: rinvicina politica — in vista del pentapartito — e anche nella conquista e nella riconquista di quote maggiori di potere. L'intreccio è chiaro. La tendenza che una parte rilevante dei «preambolari» vuole imprimere è

quella del neo-centrismo: un approdo moderato e conservatore, con l'avallo e la partecipazione dei socialisti.

Per adesso, il governo — proprio sabato scorso, in mezzo alla baronata delle nomine nei 56 sottosegretari — ha preso soltanto la decisione di fissare le elezioni regionali ed amministrative per il 18 giugno prossimo. Tappa importante, che condizionerà fortemente l'atteggiamento del governo, come del resto ne ha condizionato la nascita. Su questo tavolo la Democrazia cristiana ha già giocato delle carte da un lato cercando di mettere un freno all'instidiosa concorrenza socialdemocratica, anche con l'esclusione del PSDI dal governo, e dall'altro, tentando di agganciare i liberali al carro del tripartito. Pezzi governativi, il PLI non ne ha avuti: ma si cercherà, ad oggi, sempre secondo l'effettiva benevolenza, in vista di traguardi futuri più sostanziosi.

Già adesso risulta chiaro che in quello che il governo si propone di fare, vi è una tacita ma netta ripartizione tra il primo 3 giugno, e il dopo 8 giugno. Il programma del tripartito — come ha detto il socialista Fabrizio Cicchitto, che ha partecipato alle trattative di Villa Madama — vuole imprimere è

c. f. (Segue in ultima pagina)

La sfida del vescovo tradizionalista sospeso «a divinis»

Lefebvre a Venezia celebra messa in latino e lancia una «crociata» contro il Concilio

Nostro servizio

VENEZIA — Dunque, la sfida c'è stata. Monsignor Lefebvre, il vescovo di Ecône sospeso a divinis, è calato in laguna e ha celebrato ieri l'annunciata messa tradizionalista, deludendo quanti pronosticavano un ripensamento in extremis. Puntualmente come un cronometro svizzero, la tonaca nera di Lefebvre è salita alle 9.54 lungo la gradinata della Chiesa di San Simeone Piccolo sul Canal Grande, di fronte alla stazione Santa Lucia.

Ad attenderlo c'era la solita folla di queste occasioni, fatta per metà di fedeli riverenti e per l'altra metà di curiosi dilettanti. Ma Lefebvre ha trovato anche i giovani della vicina parrocchia che inab-

beravano cartelli ostili («Via i mercanti dal tempo», «Non facciamo incrociare dalle tradizioni») e distribuiscono volantini contenenti richiami all'unità della Chiesa e al rispetto dei principi del Concilio. La tensione è salita quando il gruppo di giovani si è trovato faccia a faccia con il servizio d'ordine organizzato da Alleanza cattolica, un gruppo ultraconservatore di Piaccenza che ha u-n'occhiata, s'uburgica sulla stemma. I due gruppi si sono fronteggiati per qualche quarto d'ora o suon di preghiere e canti: in italiano i primi, in latino i secondi. Poi è finita a spintoni. A cedere il campo sono stati i giovani della parrocchia, sollecitati dal don Lionello, vicario del parroco don Marcello Dal-

Andrea, a riunirsi nella vicina chiesa di San Simeone Grande. Lefebvre ha così potuto celebrare indisturbato la sua messa tridentina, in una chiesa stracolma, aiutato da alcuni dei trenta giovani seminaristi svizzeri che l'hanno accompagnato in trasferta.

La predica è parsa molto dura, e La Chiesa è peggio dei Soviet, ha detto — perché in Russia si processa con i tribunali, mentre a me non hanno dato la possibilità di difendermi». Secondo il vescovo di Ecône, è la Chiesa, non lui, ad essere cambiata, e così si è posta fuori dall'insegnamento di Cristo.

Frutti del rinnovamento conciliare si vedono nel crollo delle vocazioni, nella chiusura dei seminari. Bisogna

dunque tornare alla tradizione, alla Chiesa pre-concilio, al rito tridentino. Quello di oggi, sempre secondo Lefebvre, sarebbe più protestante che cattolico. Il vescovo predica dunque una «crociata» — sono le sue parole — e invita tutti i cattolici e i «veri sacerdoti» a riunirsi per la salvezza della Chiesa.

Terminato il rito, Lefebvre ha ridisceso la scalinata protetto dal servizio d'ordine in braccio bianco prendendo il largo in motorcino seguito da un coro di «Christus vincit, Christus regnat». C'è stato qualche grido di «Viva il Papa» e qualche tafferuglio, subito sedato dal-

Toni Sirena (Segue in ultima pagina)



Pasqua: con i turisti 800 miliardi di valuta

NELLA FOTO IN ALTO: I corpi di due dei cinque assalitori nell'asilo dopo l'attacco

Estremamente preoccupati gli stati maggiori
«Fuga» di piloti dall'aeronautica militare: 350 in meno di tre anni

L'esodo iniziato nel 1976 - Un danno enorme: ogni pilota costa allo Stato da 3 a 5 anni di addestramento - Le cause: motivi economici e sicurezza dell'avvenire - Dove nasce lo stato di malessere

ROMA - «Il 1980 è destinato a passare nella storia dell'aeronautica militare come il più drammatico della sua fondazione». Il grido di allarme, un vero e proprio SOS, è venuto dallo stato maggiore per la crescente «fuga» dei piloti, che ha raggiunto dimensioni preoccupanti. Basterà rilevare che in poco più di tre anni 350 piloti su circa 1.600 hanno lasciato o stanno per lasciare l'aeronautica. L'esodo era cominciato nel 1977: da allora 506 piloti hanno lasciato l'aeronautica militare. Per andare dove? Gran parte di essi sono stati assunti dall'Alitalia (oggi rappresentano quasi il 90 per cento dell'organico), mentre altri, una minoranza, fanno i collaudatori in società aeronautiche pubbliche o private, come la Macchi o l'Agusta.

stato maggiore dell'aeronautica - sono in massima parte capitani e qualche maggiore: tutti con il grado di pilota da 30-32 anni di età, il nerbo dei reparti. L'Alitalia, - e non solo essa - sta esercitando forti pressioni per assumere questi piloti, sia per il loro alto livello di addestramento, che per le qualifiche professionali (calibrate sull'impiego e sulle classi di velivoli di linea), che sono indubbiamente superiori a quelle di base dell'aviazione commerciale. Chi ci rimette è l'aeronautica militare, che rischia di veder disperso il proprio patrimonio. La formazione di un pilota militare - si fa osservare - richiede, infatti, da 3 a 5 anni; il costo, solo nella fase iniziale, si aggira sui 470 milioni per chi guiderà aerei da trasporto come gli Hercules C. 130 o antisommergibili del tipo Berquet; oltre gli 800 per chi piloterà uno «Starfighter». Ma c'è di più. Dopo cinque anni di servizio nei reparti, il costo medio di questi piloti si aggirerà sui 2,8 miliardi di lire. Secondo lo stato maggiore dell'Aeronautica, le ragioni della fuga dei piloti sarebbero essenzialmente due: «di natura economica» (per i vantaggi che comporta il passaggio a compagnie civili) e «di sicurezza dell'avvenire» (che verrà a mancare al pilota in caso di perdita di idoneità al volo od al pilotato, il che avviene sui 40 anni ed anche prima). Ma è solo questo? «Le ragioni che spingono molti di noi ad andarsene dall'aeronautica - ci dice C.S., capitano pilota in procinto di essere assunto dall'Alitalia - sono indubbiamente anche di carattere economico. Un pilota come me - ho 32 anni - guadagna nell'aeronautica militare sulle 800 mila lire al mese, indennità di volo compresa naturalmente. Non è poco, è vero, ma un comandante dell'Alitalia (lo si diventa assai presto) sfiora i due milioni. E il rischio maggiore che comporta guidare lo «Starfighter» (dal '67 ad oggi 154 piloti militari italiani sono morti in incidenti aerei-ndr), lo volete mettere in conto?»

Aperto a Rimini il primo «Nautex»

In tanti per vedere la fiera del mare a buon prezzo

Le novità per il campeggio costiero - Come costruirsi una barca

RIMINI - Con la sigla «Nautex» ha aperto i battenti la prima fiera nautica di Rimini (5-13 aprile). L'afflusso del pubblico è notevolissimo. Non è solo l'interesse che rivela che da tutte le regioni è accorsa gente. Il periodo è stato scelto con intelligenza e penso che annualmente il «Nautex» dovrà identificarsi con la Pasqua. Ci sono naturalmente anche gli stranieri che partecipano con comprensibile interesse ad ogni manifestazione di mercato. Comprare in Italia è sempre un affare. Peccato che a questa presenza di pubblico non abbia risposto una partecipazione degli innumerevoli cantieri nautici che costruiscono piccole imbarcazioni. Sono 47 gli espositori, solamente venti i costruttori di barche a vela e altrettanti quelli di barche a motore.

Migliaia di persone all'iniziativa radicale

A Roma la «marcia per la pace» con simboli e intenti diversi

Da Porta Pia a piazza San Pietro un corteo con tanti cartelloni e slogan Presente anche il sindaco Petroselli - Tra la folla che ascolta il Papa

ROMA - C'è una grande croce fatta di pane intrecciato con rami di ulivi, e una colomba - viva e fedele - che vi rimarrà ferma per tutta la manifestazione. E c'è la parola d'ordine: «Satyagraha» scritta su manifesti e striscioni, ripetuta e diffusa su volantini: e nemmeno chi li distribuisce ne conosce sempre il significato gandhiano: verità che vince senza violenza. Per gli innamorati del folklore ci sono gli Hare Krishna, che sfilano organizzati cantando e suonando e fanno propaganda contro fumo, alcool, caffè e persino il tè. Ma c'è anche il contro canto di un gruppetto con chitarre che intona vecchi inni del pacifismo alla Joan Baez. La colomba della pace ritorna sui cartelloni, insieme al sole sorridente che dice, in molte lingue, «energia nucleare? no grazie». E all'ultimo si accorgono anche i simboli delle istituzioni: i gonfaloncini di due Comuni, Milano e Pavia che li hanno mandati apposta. Il sindaco di Roma, Petroselli, interviene invece personalmente a Porta Pia, dove il corteo ha inizio.

La sfilata dell'anno scorso, quando «La Repubblica» lanciò con fragore, molto più fragore l'iniziativa: ed è un percorso che passa sotto ai palazzi del potere, come li chiamano i radicali: il Quirinale, Palazzo Chigi, Montecitorio, palazzo Madama e infine San Pietro, la grande piazza piena di visitatori e pellegrini che attendono le parole del Papa. Più che altro silenzio, il corteo sfilava tranquillo per le strade poco trafficate, e «parla» solo attraverso i cartelli: per il disarmo, dove è un esempio un vecchio slogan diventato adesso: «mettete degli sfilantini nei vostri cannoni». Ritrova il polemico vittimismo radicale solo quando passa - appunto - sotto i «palazzi». La frase di Perlini «vuotare gli arsenali, riempire i grani» viene scandita in osteria dei Quirinali, e Pannella, dopo avere di che lamentarsi per l'assenza del Presidente, che a suo dire, non avrebbe dovuto prendersi un giorno di vacanza. Ma la delusione maggiore, e un po' stizzita, la testa radicale del corteo sembra riverberare in Vaticano. Quando

Meno ostacoli burocratici per i trapianti di organi

ROMA - Sarà più facile e meno burocratico effettuare i trapianti d'organi nel nostro Paese. L'eliminazione del sistema di autorizzazione ministeriale al prelievo dell'organo è, infatti, l'innovazione fondamentale di un disegno di legge di modifica all'attuale normativa in fatto di trapianti d'organo predisposta dagli uffici legislativi del ministero della Sanità. Da alcune stime risulta che dell'entrata in vigore della legge attuale il numero dei trapianti effettuato è notevolmente diminuito; con oltre 11 mila pazienti in dialisi, nel primo semestre del 1979 sono stati effettuati soltanto 42 interventi di trapianti.

Una battaglia decennale che dovrebbe concludersi presto al Senato

Vicina al traguardo la «legge degli emigrati»

La legge «he, nel corso della battaglia ormai decennale del nostro Partito, abbiamo definito e la legge degli emigrati», è stata finalmente approvata da un ramo del Parlamento. Dopo il voto in sede legislativa della Commissione esteri della Camera dei deputati - unanime anche se vi sono state differenze nella votazione dei singoli articoli - la legge passa ora all'esame del Senato per il «sì» definitivo. Entro sei mesi dal varo della legge, si terranno le elezioni dei comitati consolari dell'emigrazione in ogni circoscrizione consolare nella quale risiedono oltre 3.000 nostri connazionali. Il regolamento dovrà essere emanato (entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge) dal presidente del Consiglio su proposta del Comitato interministeriale dell'emigrazione. Le elezioni avverranno con sistema proporzionale, col voto diretto, personale e segreto, per liste di candidati che dovranno essere presentate al comitato

elettorale, da costituirsi in circoscrizione consolare, su designazione delle forze politiche rappresentate nel Parlamento nazionale e delle associazioni degli emigrati. I compiti dei comitati consolari non mettono in discussione le funzioni e le responsabilità dei consoli, così come sono stabiliti dalle leggi e dalle convenzioni internazionali riguardando l'iniziativa e l'azione da svolgere a tutela dei diritti e degli interessi degli emigrati circa la promozione sociale e culturale, l'assistenza, la ricreazione, lo sport e il tempo libero. I Comitati Consolari avranno compiti di vigilanza circa il rispetto dei contratti di lavoro; le condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; le condizioni di alloggio; l'effettiva applicazione delle norme e direttive riguardanti le iniziative scolastiche, culturali e del tempo libero adottate dalle autorità dei paesi ospitanti. Al voto di questa legge, tanto significativa e importante per fare uscire l'emigrazione dalla condizione subordinata a cui la prassi assistenziale e le deteriori condizioni clientelari della DC l'avevano relegata, si è giunti dopo un lungo e tormentato cammino. «Ma come in questo caso si può affermare che senza la lotta dei comitati favore degli emigrati avremmo ancora alle pressioni non mantenute, ai sabotaggi e ai rinvii, che, con mille pretesti, hanno caratterizzato l'azione della DC e dei suoi governi.

comunque, far pensare alla mancanza di manovre e resistenze. Fino all'ultimo vi sono stati ostacoli e tentativi di insabbiamento, di cui il testo approvato ha in parte risentito. Il limite più evidente, rispetto al progetto di legge che porta la firma del compagno Berlinguer - che esprimeva maggiormente l'esigenza di partecipazione degli emigrati - riguarda la gestione (e non soltanto la proposizione) delle iniziative. Un emendamento in tal senso presentato dal gruppo comunista non è stato accolto, se non nella generica affermazione che il Comitato consolare può prendere iniziative sulle materie demandate alla sua competenza. Indubbiamente positivo è il fatto che sia stato possibile recepire il contributo dato dalle associazioni degli emigrati. L'ostacolo maggiore, nell'ultima fase, è derivato dal malinteso (?) che permance da anni all'interno del ministero degli Affari esteri, ora l'inno-

Letture all'Unità

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

LETTERE all'UNITÀ

Siamo il partito «dalle mani pulite», lottiamo di più contro il malgoverno

Caro direttore, L'emergere di gravissimi fenomeni di corruzione che coinvolgono il sistema di gestione della DC e il metodo di governo dei partiti di centro sinistra, ha dato luogo ad una campagna martellante che tenta con calumnie e insinuazioni di associare al malcostume anche il PCI. Da questa logica purtroppo non sono esenti anche organi di stampa e uomini che si richiamano alla sinistra. Emblematico mi sembra, di questo punto di vista, un recente numero dell'«Espresso». Nella copertina di quel settimanale, sotto il titolo «La Repubblica della malavita» - riferito agli scandali Caltegironne-Italcasse - sono associati, la DC, l'«MSI» e il PCI.

Dalle vicende giudiziarie sullo scandalo Italcasse, emerge una pesante responsabilità di uomini messi dai partiti di centro sinistra alla direzione delle Casse di Risparmio; nessuno è colpevole prima che un tribunale lo abbia dichiarato tale, ma è pur vero che questi e non altri sono gli indiziati. Esponenti di governo della DC hanno spontaneamente ammesso gravissimi casi di corruzione. Nessuna responsabilità, nessuno indizio, nessuna accusa è emersa nei confronti del PCI, al di fuori delle fumose e non precisate insinuazioni del Popolo. Dati questi fatti sarebbe già stato quantomeno opinabile accomunare nella copertina dell'«Espresso» tutti i partiti, quelli su cui vi sono indizi reali e quelli come il nostro che alla vicenda sono estranei. E' invece un fatto estremamente grave che si sia associato alla DC e al MSI il nostro partito, escludendo invece rigorosamente altre forze politiche come il PSI, il PSDI ecc., i cui esponenti sono attualmente in carcere.

Sempre sullo stesso numero dell'«Espresso», nel commento di Giorgio Bocca, a sostegno della tesi che anche i partiti della sinistra sono coinvolti in episodi di corruzione e di tangenti, si porta l'esempio della «scivolone» nel tribunale di Modena. A Modena dopo il 1976 la DC, il Carlinio di Monti ed il Giornale Nuovo di Montanelli hanno dato fatto ad una martellante campagna di calunnie, sui temi dell'urbanistica e dell'edilizia, contro la Giunta di sinistra. Oltre venti denunce sono state presentate alla magistratura su presunti gravissimi scandali di cui sarebbero stati responsabili gli amministratori modenesi. Dopo alcuni anni di indagini, di minuziose istruttorie la Magistratura di Modena, con ben cinque diverse sentenze, convalidate dal PM e dalla Procura Generale di Bologna, ha assolto i nostri amministratori da ogni accusa con la più ampia formula di piena, perché i fatti denunciati «non sussistevano». Assoluzione talmente netta che perfino il Carlinio e il Giornale hanno dovuto riconoscere la correttezza del comportamento della Giunta di Modena e del PCI.

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Caro direttore, L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

«L'immagine «troppo spinta» censurata dai compagni in fabbrica»

Perché si parla tanto di « crisi della ragione »

Non siamo alle soglie di un nuovo Medio Evo

Le grandi trasformazioni che impegnano oggi la nostra cultura — Un'inchiesta che raccoglie interrogativi e analisi tra gli intellettuali della sinistra

L'uomo venuto dall'impossibile è il titolo di un film che si proietta in queste settimane nei cinematografi italiani. È tratto da due libri. Il primo è lontano, del 1893, ed è stato scritto da H.G. Wells. Fece sensazione quando uscì. Il titolo era « La macchina del tempo » e vi si ipotizzava (in un'epoca antecedente alla scoperta scientifica della quarta dimensione) un viaggio, appunto, nel tempo — avanti o indietro — di uno scienziato che, restando fermo dentro una macchina che non si muoveva dal suo spazio, si ritrovava o fra antichi trogloditi o fra avvenirenti fanta-uomini.

Il secondo libro è più recente, è stato scritto da Karl Alexander e ha il titolo di « The time travelers » (« Viaggiatori nel tempo »): vi si ipotizza che H.G. Wells sia effettivamente partito con la macchina che aveva immaginato e si sia poi ritrovato non solo in un tempo ma anche in uno spazio diversi da quelli suoi. Da questo libro — che sposta anche gli spazi da Londra a San Francisco, oltre che ovviamente le epoche, da fine '800 a fine '900 — è stato tratto il film attuale di Nicholas Mayer.

Questo spunto può introdurre nel discorso che vogliamo fare. Stando fermo nella luccicante macchinetta rossa, priva di ruote superflue, costruita su un « design » da « belle époque », piena di ottoni, volute metalliche colorate, pulsanti merlettati di acciaio brunito, il protagonista del film finisce, con i suoi abiti antichi, dalla cantina di una palazzina signorile della Londra vittoriana, nel cuore di una San Francisco — città — del 1979.

Il protagonista, letteralmente, « si sente impazzire ». E questa è una espressione che sempre di più circola oggi fra la gente comune che, evidentemente e effettivamente, ha talvolta l'impressione anche violenta che qualcosa sempre, o tutte le cose in certi momenti, « non funzionino più ».

Non è solo dunque il disordine sociale e civile, il pericolo che torna a essere incombente di guerre « definitive », la crisi (non solo economica) estesa a tutto quel « sistema » di valori certi che, bene o male, ci rassicurava, l'angoscia del terrorismo diffuso. È qualcosa di più. È un disagio più sottile, più diffuso, più ossessivo anche. Avvertiamo (e soffriamo) che si mettono in discussione in questa fase « di epoca » concetti, parametri, categorie, ideologie e tutto appare o obsoleto o incerto. Più che altro i giovani — ne abbiamo testimonianza ormai di massa — vivono questo tipo di incertezza e di crisi soggettiva che ha precisi riscontri (e cause) oggettivi. Le frasi sicure che sembravano scolpite nel marmo, i cardini di pensieri che parevano montagne, i comportamenti che parevano indisuttabili si sfuocano, si cancellano, da qualche decennio ci andiamo sentendo sempre più incerti e insicuri.

Esempi? Ne troviamo a ogni passo e, nel corso di questa inchiesta, ne faremo parecchi, dettagliatamente. Ma possiamo accennarne fin d'ora. Che cosa ne è del concetto di « imperialismo » così come lo avevamo definitivamente incasellato nel nostro apparato teorico-politico? Che cosa è oggi lo Stato diventato da pura macchina amministrativa, potentissima forza economica? E la « pianificazione » è proprio il contrapposto simmetrico e inconciliabile del « mercato »? E le classi che cosa sono oggi, quante sono? Di quante mai figure nuove si è complicata la geografia sociale?

Tutte le semplificazioni si sono rivelate fallaci, la realtà ha mostrato un volto di complessità estrema e il soggetto spesso prova smarritamente rispetto a essa, non riconosce il suo volto nello specchio

dalle mille luci che frantumano in un mosaico complicato le immagini e ingarbugliano i fili e i nodi di un disegno che un tempo ci sembrava nitido e confortante.

Quello che oggi, in occidente, è il maggiore storico riconosciuto (anche se certo lontano dalle nostre posizioni), è cioè Bernard Braudel, esprime bene in una frase di una intervista concessa proprio all'Unità nel febbraio scorso, una verità lampante: « C'è oggi di che far saltare il mondo ». E c'è di che far saltare, aggiungiamo, il modo stesso con il quale eravamo ormai abituati a guardare il mondo, a interpretarlo. Il « soggetto » è in crisi: tirato fuori dal buon salotto vittoriano, tutto lane, buon odore di legna, di cuoio, di tabacco da pipa è stato fiutato (in tempi storici pari a un lampo) nel pieno di quel « casino » da discoteca che sono i giorni nostri. Di essere in crisi, ha ben ragione.

Ecco dunque il tema di cui tanto si va discutendo in questi mesi in Italia, in Francia ma anche — forse in modi più indiretti ma non meno pregnanti, si pensi a certi films americani recenti — in tutta l'area occidentale. Un tema discusso da

filosofi, storici, scienziati, intellettuali ma non per questo astratto: che anzi è questione concretissima, che investe il nostro vivere quotidiano anche se uno dei nomi che ha preso è quello, un po' troppo generico e catastrofico, di « crisi della ragione ».

Un libro fortunato, fatto di saggi agili e leggibili, pubblicato da Einaudi qualche mese fa ma sempre attualissimo, ha proprio quel titolo. Ma è un titolo improprio. Perché in effetti la « ragione » come facoltà di pensare continua a funzionare e dunque si sarebbe dovuto dire: « Crisi di una ragione », di una sua immagine o organizzazione storica, sia pure particolarmente rilevante o « classica », come alcuni preferiscono dire. Come dire che in crisi non è — torniamo al nostro esempio — il salotto come luogo di riposo e di conversazione, ma quel salotto vittoriano che non serve più, nel qual non riusciamo più a sederci, dove continuamente inciampiamo e facciamo cadere nimoli. Certo, questa « immagine » di ragione ci ha accompagnato a lungo (quanto? ecco qualcosa su cui indagheremo).

Quando Einstein enunciò la teoria della relatività e introdusse —

nella fisica, ma poi anche nel « senso comune » — la dimensione tempo compì una rivoluzione scientifica che aveva come ultimo precedente l'ipotesi eliocentrica di Galileo: quello, nel '600, aveva rovesciato il Mondo, rispetto all'Universo; lui, nel 1905, rivoltò l'Universo rispetto agli universi.

Andando in giro a parlare di qualche studioso, con qualche intellettuale, con qualche politico che — tutti insieme — si provano a capire questo mondo « nuovo », ho anche raccolto alcune storielle, nelle pieghe di ben più seri impianti di ragionamento di cui poi certo riferirò.

Una di queste « storielle » me l'ha raccontata Cesare Luporini. Era un ragazzino e, nella sua casa borghese di buone frequentazioni intellettuali veniva spesso a pranzo il professor Roberto Marcolongo, docente di Meccanica razionale e pioniere in Italia — isolatissimo — ancora dalle recentissime teorie einsteiniane. « Mi metteva di fronte a lui — racconta Luporini — e mi interrogava. Io non avevo ancora dieci anni. Mi faceva domande, io rispondevo e così, direi maieuticamente, mi tirava fuori fuori concetti che sempre più — vedevo

— lo soddisfacevano. E alla fine, rivolto ai miei genitori, esplodeva: « Vedete, un bambino ci arriva subito alla «relatività» di Einstein, ma non ci arriva quella testa dura di Garbasso ». Garbasso era un grosso « barone » di allora della Fisica « classica ».

E Freud? Quanti sono ancora i « baroni » che devono digerire la sua rivoluzione che, nell'ambito della psiche, ha compiuto un « bang » certamente epocale? Questi esempi servono a direci intanto che la crisi della « ragione classica » non è faccenda di oggi o di ieri, è abbastanza vecchia.

« Noi vecchi — dice infatti Aldo Tortorella, che è stato buon allievo di Antonio Banfi — la chiamavamo crisi della ragione « assoluta ». È una crisi che ha lavorato in ogni campo, e in modo salutare. Pensa appunto alla fisica alla rivoluzione di Einstein, al principio di indeterminazione di Heisenberg (che è del 1927) o alla casualità — scoperta dalla biologia molecolare — di quell'incontro di elementi chimici e di azoto che ha poi prodotto le proteine, e poi noi stessi, e tutti i guai che viviamo. Ecco, è questa la « crisi » se vuoi ».

Ma allora, diciamo che se la « crisi » è vecchia, qualcosa di nuovo la rende attuale oggi, in questo decennio ultimo. Perché? Ed è tutto un male o è addirittura un bene, fertile di potenzialità positive?

Ho incontrato Mario Spinnella nella sua casa, in un viale della vecchia Milano, fra i suoi gatti e i libri che invadono anche la cucina. Non è catastrofico, non si scoraggia per questi discorsi di crisi. E mi dice: « È una metafora ». Fino al '68 — diciamo — questo è stato un Paese che aveva un obiettivo chiaro: la ricostruzione, grosso modo, sia materiale che civile e morale. Tutto era trasparente. Per ricordare i classici, vivevamo tutti sotto un imperativo incoercibile: « Lì è Troia, dobbiamo prenderla. Poi

dovremo tornare a Itaca ». Tutto limpido e sicuro: c'era il comando di Agamemnone, guida degli eserciti. Ulisse, sicuro, guida la sua ciurma. Poi Troia è presa, a Itaca si è giunti. Finisce l'« epos », comincia la « tragedia ». I comandi non sono più certi, i generali non servono più, gli eserciti diventano uomini e Omero lascia il passo a Eschilo, a Sofocle, a Euripide. Ecco quella fu una crisi: ma possiamo dolerocene? Dunque siamo, diremmo, a un punto in cui si apre il vaso di Pandora, e i venti si scatenano. Ma solo da questo — insiste Spinnella, ma lo diranno anche altri — può nascere il nuovo.

Certo, i punti di crisi sono grandi occasioni anche per chi quel nuovo non vuole, per chi lo combatte. Siamo frastornati dai cantori del « nuovo Medio Evo », della « barbarie » riemergente, dell'interpolamento delle masse — voluto e sollecitato — confuse nelle inaspettate dimensioni acquisite dall'« io », dal privato « distruttivo ». Quanti « nouveaux » pullulano in questo universo che si vuole presentare come morte di ogni logica, di ogni solidarietà, di ogni progresso. Abbiamo i « nouveaux » in filosofia, in scienza, in economia, in storia. Ma sono tentativi perdenti. Il nuovo apre le uova, non le richiude. E se crollano i miti « classici » della ragione che qualcuno pensava ineliminabili, ne nascono i figli non degenere di quello che Marx, in una celebre lettera a Kugelmann del 1868 (me lo ricorderà proprio Cesare Luporini) definiva il processo del pensiero, che non muore « dal nuovo trae alimento vitale ».

Ragione e crisi si accompagnano, ineluttabilmente. Il marxismo conosce bene questa verità. Ogni ragione — contiene in sé la promessa di altre « ragioni », e per questo è plurale. Per questo anche è sempre in crisi. Il resto — è noto — è teologia. Ugo Baduel

Un tentativo di rilanciare il « Don Camillo » di Guareschi

Un tentativo di rilanciare il « Don Camillo » di Guareschi

Gli « eroi » di un conservatore

Il parroco democristiano e il sindaco comunista di un paese della Bassa padana nel secondo dopoguerra: una elementare miscela letteraria al servizio di una ideologia antimoderna. I mutamenti nella cultura di massa

intitolati dapprima a Mussolini, e mai del tutto, perché ciò avrebbe reso monotona e poco credibile la macchina narrativa. D'altronde, che la vera capacità egemonica venisse attribuita al parroco era ovvio, da parte di uno scrittore di destra: e non togliere significato ad una disponibilità di dialogo particolarmente notevole, in un periodo di guerra fredda accessissima.

Un'altra circostanza va poi sottolineata. Don Camillo è della stessa pasta del suo gemello rivale. Se riesce a prevalere non è perché abbia politicamente le idee più chiare o inclini meno ad andare per le spicce: è che a radregarli la coscienza provvede il Cristo crocifisso, il quale converso con lui dall'altare e lo rabbuffa, lo esorta alla comprensione, lo ammonisce a lasciar da parte gli atteggiamenti di intolleranza faziosa.

Questo del Cristo parlante è l'espedito decisivo del libro, nel suo impianto strutturale. A suggerirlo può essere stato un certo umorismo funambolico ed estroso, alla Zavattini o alla Campanile, di cui lo stesso Guareschi aveva dato prova, in alcuni romanzi d'anteguerra, come il destino si chiama Clotilde. Quale funzione poi fosse chiamata ad assolvere, lo dice l'autore stesso in una pagina introduttiva: « Chi parla nelle mie storie, non è il Cristo, ma il mio Cristo: cioè la voce della mia coscienza ». Guareschi aveva trovato insomma un portavoce particolarmente autorevole per sciorinare il proprio modesto patrimonio intellettuale: a indottrinamento non solo dei comunisti ma anche dei democristiani come per insegnargli il mestiere.

Una rassegna di sei giorni

A Firenze i poeti dell'avanguardia

Ma atteggiamenti simili, per quanto fortunati, erano destinati a collocarsi sempre più fuori dai tempi. Guareschi aveva troppa a contatto col pubblico per non rendersene conto. Il carattere gli si insospri, la penna gli si fece sciata e volgare. In paragona a Don Camillo (1948) e Don Camillo e il suo grege (1953), gli ultimi due volumi della serie del Compagno Don Camillo (Don Camillo e i giovani d'oggi appaiono del tutto illeggibili). Il suo conservatorismo si era convertito in spirito di reazione cieca, che non lasciava più spazio agli equivoci e ingenuità, alle furbie e al buonumore di una volta. A questo declino collaborò d'altronde anche un disavvenire giudiziario con De Gasperi, che lo fece finire per un anno in galera. Nel 1968, quando morì appena sessantenne, Guareschi era da tempo un sopravvissuto. La cultura di massa italiana aveva imboccato altre strade; e quanto all'anticomunismo, aveva fatto anch'esso i suoi progressi, assumendo forme più modernamente concepite. Vittorio Spinazzola

FIRENZE (m.f.) — Il futurismo, lo « Zaum » russo, i linguaggi inventati di Biron e Petronio, l'attività di Artaud, gli interventi linguistici legati al corpo e ai suoni: sono solo alcuni esempi della poesia sonora, fisica e materiale. A questo « genere » letterario, ed extra-letterario, che si sta inserendo nel più ampio boom della poesia di massa e che è ora frutto di una ricerca americana e francese, l'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze dedica da oggi a domenica, al teatro Affratellamento, una rassegna dal titolo « Il colpo di glottide ».

Arte e storia nei restauri del Castello angioino a Napoli

Arte e storia nei restauri del Castello angioino a Napoli

Come furono svelati i segreti del Maschio

Una mostra documentaria sui lavori che hanno fatto tornare alla luce preziosi affreschi e rilievi

Qui accanto: un'opera di Francesco Laurana, deteriorata dal tempo, ora in restauro

Estre il duca di Urbino. Altri ospiti illustri, ma delle prigioni, che nel castello erano così raccapriccianti da favorire la leggenda — come la Fossa di Carlo Martello e la Fossa del Miglio, dove presumibilmente alloggiava un codrillo che divorava i prigionieri — furono Mario Attendola, il vedova di re Ladislao e tutti i ribelli che avevano partecipato alla famosa Congiura dei Baroni.

Un altro capitolo di questa storia è stata possibile dopo una serie di attente osservazioni, che hanno portato alla decisione di aprire un antedeposito abbandonato, su iniziativa di una giovane studiosa, Lucia Valenzi.

Armatura sulla quale salgono il Vittorini e la studiosa Benedetta Fazi, che a forza di braccia staccano ad una ad una le vele. È un'operazione pericolosissima in quanto, dalle volte, si staccano grosse pietre. Una volta smontate le vele, che si possono ammirare in fase di restauro alla mostra, si passa alla rimozione dei pannelli, che furono fissati al muro mediante profonde scanalature nella pietra.

La principessa, l'ussaro e le camicie rosse.

i grandi libri Garzanti

Da Omero a Virginia Woolf, da Dante a Gadda: i classici di ogni tempo.

AMORE MIO UCCIDI GARIBALDI

ROMANZO LEI, Leopoldina, principessa viennese. Lui, Fedrico, conte trentino. L'Austria. L'Italia. La guerra... Una tenera storia privata, una pagina del Risorgimento visto con gli occhi di chi era dall'altra parte. Longanesi & C.



Qui accanto: un'opera di Francesco Laurana, deteriorata dal tempo, ora in restauro

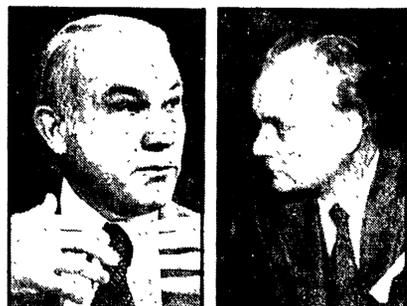
Angioino, viene svelata. Sotto le tavole dipinte, la cui iconografia è tale da lasciar supporre la funzione macabra cui assolveva la cappella — vi sostavano i condannati a morte prima dell'esecuzione — vengono trovati frammenti di affreschi, un arco di piperno decorato e murato, e l'ingresso di un cunicolo ricoperto di terra. Non c'è più dubbio; la cappella è proprio quella fatta costruire da Carlo D'Angiò e affrescata da Montano d'Arezzo.

Con molta probabilità anche la cappella di S. Francesco di Paola, costruita forse su quella preesistente di S. Martino di Tours, è stata individuata in quella che sembrava una sacrestia. Di questa, però restano solo quattro tavole del quattrocentesco Marco Cardisco raffiguranti S. Rocco e S. Sebastiano, e due, di eguale misura, con S. Lucia e S. Apollonia. Tutti i dipinti trovati versavano in un deplorabile stato di abbandono.

Attualmente il Maschio Angioino non è uno spazio fruibile. Si potrà renderlo una struttura viva « dentro » la città? Noi ci battiamo anche per questo, dice il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, tenendo a far dimenticare sempre di più il Maschio Angioino uno dei centri fondamentali della vita culturale napoletana, facendo spazio alle iniziative di carattere letterario, figurativo ed ogni altro genere di sollecitazione all'elevamento del livello culturale della vita napoletana. Si tenderà ad aprire nuovi spazi per mostre e riunioni, a recuperare tutte le opere d'arte che lo storico castello nasconde fra le sue mura secolari ».

Oggi il dollaro sotto pressione Chi lo sosterrà?

ROMA - I mercati valutari riaprono stamani dopo quattro giorni di pausa...



William Miller ministro del Tesoro USA



Hans Matthöfer ministro delle finanze tedesco

che non piace affatto agli americani, i quali si vedono invadere vecchie riserve di caccia.

nomici. Si argomenta che il prestatore deve guadagnare sempre e comunque.

ROMA - La Standa perde 24 miliardi; Montedison vende la Standa. Montedison rischia di dover dare qualcosa al compratore...

non meno ad avere accesso in condizioni decenti al mercato internazionale dei capitali.

avvenuto a beneficio della società finanziaria Bastogi che si è organizzata, per il momento, in comparti affini...

molto peso al fatto che bastano gli interessi passivi di un anno a spazzare via la quasi totalità di queste disponibilità.

Questa congiuntura internazionale è già tramontata, come si vede bene dall'andamento dei mercati.

Ingegneria finanziaria, cui si è fatta tanta propaganda, si rivela alla fine per un esercizio sul come piegare gli interessi dell'industria...

Renzo Stefanelli

Renzo Stefanelli

Table with columns: Società, Dividendo unit. 1979, 1978, Variaz. %

Nel '79 aumentano i dividendi

ROMA - Nel 1979 il dividendo distribuito dalle società sono aumentati, rispetto al 1978. Per alcuni titoli l'aumento del dividendo è stato rispettabile...

14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA FIERA DI MILANO CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

Quattro proposte del PCI per la utilizzazione del metano algerino

ROMA - Il metanodotto Algeria-Italia contribuirà a ridurre l'attuale grado di dipendenza dal petrolio del nostro Paese?

Zanussi ristruttura «contro» il sindacato

Le relazioni industriali ad una svolta - Scontro sulla produttività - Chiusa la fase di consolidamento del gruppo, la Flm intende continuare a controllare

scritti nell'accordo di gruppo del 1978. Emblematico a tale proposito è l'annullamento di tutti gli impegni per il risanamento della Ducati di Bologna...

Nei supermercati della Coop si spende molto di meno

ROMA - Comprare nei supermercati cooperativi costa quasi il 10 per cento di meno rispetto ai negozi tradizionali.

Quando è la burocrazia a «seminare» sulle terre incolte o malcoltivate



In cui la disposizione nazionale ha trovato il riscontro di norme applicative avanzate, la 440 ha raccolto per alcuni aspetti pareri favorevoli.

avvisi economici OFFERTA RAPPRESENTANZA AZIENDA commerciale opera nel settore delle forniture ad otti...

Dal nostro inviato PISA - Le cooperative hanno nomi come «Rinnosamento» e «Marzo».

E allora? Dal convegno è scaturita una richiesta di modifica alla legge che il compagno Francesco Ghiselli, della sezione agraria della direzione comunista...

ARTIGIANI cedesi BREVETTO tedesco Interessantissimo per sviluppare il vostro giro d'affari.



Un convegno nazionale sulla floricoltura

Anche per allevare rose si sfrutta il lavoro nero

Centotrentamila addetti per un settore che « tira » - Finito il periodo dei « baroni delle varietà » con le tangenti

Dal nostro inviato

SANREMO — Testimonianza d'affetto, suadente messaggio d'amore o semplice funzione decorativa, il fiore merita riguardo anche per i « significati » che riveste come attività economica. Rose e azalee, strelitzie e piante ornamentali rappresentano tutt'insieme una produzione del valore di 850 miliardi di lire e per quanto li riguarda il saldo dell'export-import ci dà un attivo di 75 miliardi. Questo, cioè, è un pezzetto della nostra fragile agricoltura che va relativamente bene, o comunque meglio di molti altri comparti. Il che non deve affatto far credere che le rose abbiano perso le spine.

Forse l'epoca dei « baroni delle varietà » che imponevano salate tangenti ai produttori è superata per sempre. Ma basterà dire che floricoltura è spesso sinonimo di lavoro nero e che accusiamo serie difficoltà di adeguarsi alla mutevole do-

manda del mercato, per far intendere che il settore, per i modi stessi in cui si è sviluppato, porta in sé germi di involuzione. Per farla breve: o si coglie l'occasione di rivedere le posizioni o la nostra floricoltura (130 mila addetti concentrati per lo più in Liguria, Toscana, Campania, Lazio e Sicilia, ma ormai presenti un po' in tutte le regioni) rischia un pericoloso arretramento. Il convegno nazionale che si è svolto a Sanremo per iniziativa della sezione agraria centrale e del comitato liguriano del Pci, si è dunque inserito opportunamente nel confronto che impegna il settore, fornendo un robusto apporto d'analisi e di proposte. E la partecipazione di Confindustria e Montedison, di rappresentanti del CNR, delle ACLI, delle organizzazioni sindacali e professionali, del movimento cooperativo, oltreché di tecnici e operatori floricoli, è apparsa rivelatrice del grado d'interesse riscosso dall'iniziativa.

Una richiesta capricciosa

Il mercato florovivaistico « tira », ma stargli dietro non è facile. Qualche anno fa « andavano » garofani e asparagus, ora la preferenza è per le rose, i crisantemi, la zantedaia. Di fronte a una richiesta così capricciosa, una « tipizzazione » eccessiva della nostra produzione — come quella che veniva suggerita nel piano agricolo nazionale — può pregiudicare la capacità di penetrazione del fiore italiano. Ma i nodi da sciogliere, messi in luce dalla relazione del prof. Noli, presidente del neonato Istituto regionale per la floricoltura, e dai dibattiti, sono molti: ci sono quelli della qualificazione del prodotto, della commercializza-

zione, dei mercati, dei trasporti, altri ancora. Se in Liguria, come faceva notare l'on. Dulbecco, sono state le colate di cemento a sottrarre ettari alle serre, i delegati del centro-sud hanno detto che le possibilità di sviluppo sono fortemente condizionate dal permanere di situazioni vergognose come quelle della mezzadria e colonia. Come garantire, poi, un maggior potere contrattuale ai produttori? E come trovare il bandolo nell'aggravato intreccio di problemi del mercato interno e del mercato comunitario, dove la floricoltura ottiene le posizioni dominanti e la presenza dei paesi del terzo mondo, giustamente prevista e codificata dai trattati di Lomé, si fa sentire?

La ricerca scientifica

Le regioni e gli enti locali di sinistra hanno cercato di essere pari alle attese. L'assessore ligure all'agricoltura, Rum, ha potuto portare al convegno due annunci importanti: l'inizio dell'attività dell'Istituto per la floricoltura, che fornirà ai produttori varietà selezionate, e l'imminente costruzione del mercato floricolo di Valle Armea. Un altro assessore

comunista, Borrelli, della provincia di Napoli, ha parlato di ciò che si sta facendo, con successo, per la ricerca. Ma tante giunte, tante amministrazioni non possono certo vantare gli stessi risultati. E del resto bisogna aver chiaro — il sen. Conte, vicepresidente della sezione agraria del Pci, ha insistito su questo punto — che una

risposta valida al concubero dei problemi la si può trovare solo assegnando alla floricoltura un ruolo ben definito all'interno di una nuova politica agraria nazionale e comunitaria. Programmare dunque, sapendo che programmare la floricoltura vuol dire programmare i trasporti, l'assetto del territorio, l'industria chimica, la ricerca biologica; significa cioè definire un « progetto » attorno al quale aggregare tutte le forze — produttori e lavoratori — interessate a una politica di sviluppo del settore, puntando sull'associazionismo e sulla cooperazione, che rappresentano la cellula di base della programmazione economica in agricoltura.

In questo modo la nostra floricoltura potrà porsi realisticamente l'obiettivo di una offerta concentrata sul mercato e proporzionata alla domanda. Avendo presente che le condizioni climatiche del nostro paese ci danno la possibilità di produrre la gamma più ampia di varietà floricole. Se la ricerca scientifica sarà posta in grado di lavorare al meglio, se sarà messa in atto una politica diretta a privilegiare le zone vocate partendo dall'assistenza e a utilizzare tutte le potenzialità delle partecipazioni statali nel campo agro-alimentare, la floricoltura italiana può legittimamente ambire a collocarsi all'avanguardia in campo internazionale.

E' su questo terreno, d'altra parte, che dobbiamo giocare la nostra partita nella CEE. L'on. Carosino, deputato a Strasburgo, lo ha ricordato con forza: non si tratta certo di rincaricare per la nostra floricoltura improporzionabili e assurde misure protezionistiche, ma di acquistare competitività e di chiedere da un lato l'attivazione degli strumenti di controllo (norme di qualità e regolamento sulle turbative del mercato) e dall'altro le necessarie modifiche della politica agraria comune. Ciò che il nostro governo, purtroppo, non ha ancora saputo fare.

Il convegno ha formulato la proposta di una conferenza nazionale della floricoltura per la quale si dovrà chiedere l'impegno del governo d'intesa con regioni, organizzazioni professionali e associazioni dei produttori. Pier Giorgio Betti

I turisti hanno portato 800 miliardi

« Tutto esaurito » tra sole e neve

Sulla riviera romagnola i tedeschi e gli austriaci - « Tintarella » ad Alassio e nevicata nel Nuorese - Dagli itinerari culturali ai pic-nic sui prati - Morti per incidenti stradali

ROMA — Si calcola che i turisti stranieri, arrivati in Italia per trascorrere le feste pasquali, abbiano portato nel nostro Paese circa 800 miliardi di valuta straniera. E' una cifra ovviamente non ancora confermata e calcolata in base a due elementi: l'aumento dei turisti e l'aumento dei prezzi. Il fatto certo è che l'Italia è stata « invasa » da una folla di stranieri, soprattutto le città, ma anche le tradizionali località di villeggiatura: i centri alpini e la costa romagnola (qui, come d'estate, si sono riversati i turisti tedeschi e austriaci). Un bel sole ha riscaldato anche la riviera ligure: ad Alassio e in tutta la zona gli amanti della tintarella si sono stesi beati sulla spiaggia. Ma in tanti sono andati a sciare un po' ovunque.

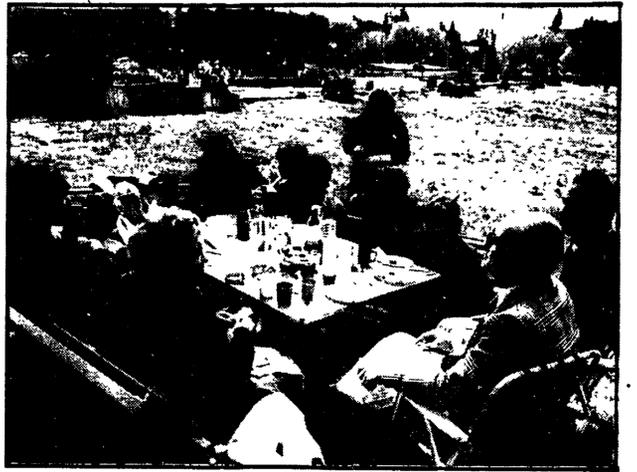
Quanti sono i turisti giunti in Italia? La cifra precisa è difficile da indovinare. A Roma sembra che siano stati almeno un milione. Molti domenica si sono recati in San Pietro per la tradizionale benedizione del Papa. La famosa piazza berniniana è stata affollata da circa trecentomila persone.

Alle cerimonie religiose è seguita ieri la festaiola gita di Pasquetta. Chi non aveva fatto il « ponte » recandosi fuori città — e sono ancora moltissimi, anzi la maggior parte — ha incartato salame, uova e pizza e si è recato sui prati o nei parchi comunali. A Roma villa Borghese si presentava ieri, so-

prattutto nelle zone più soleggiate, come una grande trattoria all'aperto. Intorno ai tavoli da campeggio sedevano intere famiglie. Così è avvenuto anche nella reggia vanvitelliana di Caserta, dove oltre centomila napoletani si sono riversati nel parco che fu aperto per la prima volta al popolo dai re borbonici. Milano presentava ieri un aspetto da « cartolina di Ferragosto »: la maggioranza dei cittadini ha preso la strada dei laghi fermandosi nei prati e nei boschi sia pure solo per poche ore.

Ma non dappertutto ha resistito il tiepido sole primaverile. In Sicilia, ad esempio, soprattutto nella zona orientale, violenti acquazzoni hanno bruscamente liquidato progetti di gite fuori porta. Da un'isola all'altra, la situazione non è stata diversa. Le bizze atmosferiche hanno sorpreso i molti turisti che avevano scelto la Sardegna per la prima vacanza di primavera. Ma il sole si è fatto vedere solo a sprazzi e non è riuscito a mitigare la temperatura piuttosto rigida. Sui monti del Nuorese è nevicato per tutta la notte tra domenica e lunedì, bloccando persino le piste di « Bruncu Spina », sul Gennargentu.

Bel tempo a Firenze — visitatissima la mostra dei Medici che domenica era rimasta chiusa per riposo — e a Venezia. Pasquetta, giorno del « quadrifoglio » e



dell'ecologia per iniziativa del ministero dell'Agricoltura e Foreste. In moltissime zone ai giganti sono stati dati sacchetti da riempire con le cartacce e i rifiuti del picnic. A chi si è prestato all'opera meritoria è stato regalato un distintivo, o un poster, o una decalcomania. Proprio nel giorno di Pasqua Giovanni Paolo Secondo aveva, con bolla pontificale, proclamato San Francesco d'Assisi patrono dell'ecologia. La « bolla » afferma che « il poverello considerò la natura un dono meraviglioso di Dio all'umanità ». Pasqua in fabbrica per i circa 1500 operai dello Stabilimento della Snia Viscosa, messi in cassa integrazione dall'azienda. Al pranzo

pasquale hanno partecipato anche i familiari degli operai. Un'orchestra, composta da operai della Snia, ha allietato la giornata di lotta. Le giornate festive sono state funestate da alcuni incidenti stradali. Una macchina con a bordo due giovani — Alessandro Moroni di 28 anni e Luca Matropani di 17 — di Altopascio, in provincia di Lucca, è stata travolta dal treno ad un passaggio a livello lasciato incustodito. Sono morti sul colpo. Altro incidente nei pressi di Castelmaggiore, vicino Bologna. Un'Alfa e una « 127 » si sono scontrate frontalmente: Teresa Casalini, 40 anni, è morta subito, le altre sei persone, che occupavano le due vetture, sono rimaste ferite gravemente.

Irruzione il giorno di Pasqua nell'appartamento — prigione

Torino: la PS libera un bambino rapito

Il piccolo, di 8 anni, era stato sequestrato il 1° aprile - I genitori, gestori di un bar, avevano già pagato 40 milioni

Ieri pomeriggio a Napoli

Carabiniere spara contro un ragazzo che lanciava sassi

NAPOLI — Tragico epilogo di una « Pasquetta » per un ragazzo nemmeno quindicenne, che è stato ferito gravemente, ieri pomeriggio, da un carabiniere, in circostanze non del tutto chiarite. Il ragazzo, Giuseppe Esposito, era da poco uscito dal bosco di Capodimonte, dove con altri due coetanei si era recato per giocare a pallone e a visitare la mostra del '700. Qui i tre, nell'intento di « inventare » un passatempo certo non innocuo, hanno preso a raccogliere dalla strada dei cubetti di porfido e a lanciarli da un parapetto nella zona sottostante.

Sotto tiro, a quanto pare, è capitato l'allievo sottufficiale Pasquale Sarnataro, di ventisei anni, che si trovava in gita con la famiglia. Il carabiniere, invece di far smettere con altri mezzi la sassaiola, ha messo mano alla pistola d'ordinanza e ha colpito Giuseppe Esposito in pieno petto. Il ragazzo si trova ora all'ospedale Incurabili.

L'episodio di ieri ricorda quanto è accaduto, venti giorni fa, nella stessa zona. Un carabiniere ventenne uccise allora, in uno scontro a S. Antimo, due giovani.

Colpisce a morte il figlio che stava uccidendo un fratello

CATANIA — Gaetano La Rosa, di 52 anni, cassiere capo dell'Enel, ha ucciso con due colpi di pistola il figlio Andrea, di 22 anni, malato di mente che stava strangolando un fratello, Rosario, di 26 anni.

La tragedia è avvenuta nella tarda sera di Pasqua in una abitazione di via Marco Polo, alla circoscrizione. Gaetano La Rosa subito dopo il delitto si è costituito alla polizia ed ha consegnato l'arma, regolarmente denunciata, con la quale poco prima aveva sparato. Secondo i primi accertamenti medico legali la vittima è stata raggiunta da due proiettili, alla gola ed al petto ed è morta sul colpo.

TORINO — Ieri il bar « Euro 73 » è rimasto chiuso, ma non soltanto a causa del giorno di festa. I titolari hanno voluto contemporaneamente intensificare le ricerche, operando un sistematico setacciamento della zona intorno al bar. Si pedinano individui sospetti, si effettuano intercettazioni telefoniche.

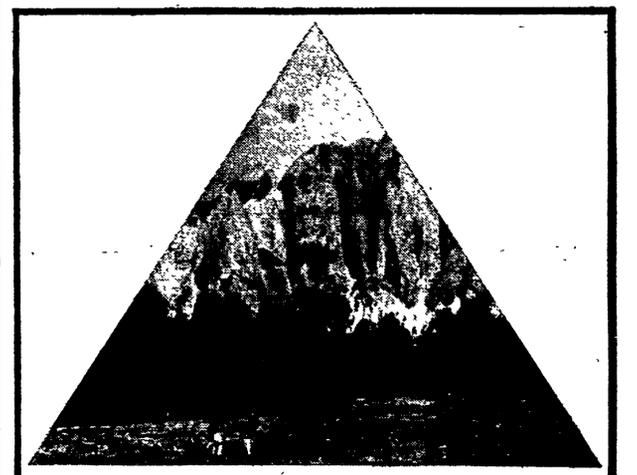
Nella giornata di venerdì si ha la prova del rapimento: una telefonata con cui i rapinatori indicano ai genitori di Salvatore le modalità per il versamento della seconda rata di 60 milioni, richiesti per la liberazione del piccolo ostaggio. La prima rata di

però molto sicuri di quello che dicono e la loro voce tradisce l'emozione. I funzionari di P.S. fingono di credere, ma contemporaneamente intensificano le ricerche, operando un sistematico setacciamento della zona intorno al bar. Si pedinano individui sospetti, si effettuano intercettazioni telefoniche.

Arriva la domenica mattina. La polizia decide di intervenire. I banditi si arrendono subito: due giovani e una donna di giovane età escono con le mani alzate dall'appartamento. Il piccolo Salvatore è rannicchiato sotto un pagliericcio, spaurito ma in buone condizioni. Nella stessa stanza in un angolo c'è una scatola di scarpe con i quaranta milioni già versati.

Gli arrestati sono Antonio Gallo, 24 anni, nativo di Reggio Calabria ed abitante a Torino, Enzo Valente, 20 anni, residente a Venaria (presso Torino), Rita Lauro, 22 anni, originaria di Lucera (Foggia), titolare dell'alloggio.

Gabriele Berinetto



Se per voi una montagna vale l'altra non siete mai stati in Trentino.

Laghi, cascate, fonti termali e 788 Km² di parchi vi attendono.

Trentino. Quando la natura dà spettacolo.



PROVINCIA AUTONOMA DEL TRENTO. Via S. Maria Maddalena, 1224. 38100 Trento - Tel. 0461/200000. P.le Inverardi. MILANO Piazza Duse, 9. Tel. 02/807995. ROMA Galleria Colonna, 7. Tel. 06/675428.

Fu tra gli interpreti di « Roma, città aperta » e di « Paisà »

La morte di Maria Michi, un volto del neorealismo

ROMA — Si è spenta, vinta da una lunga, grave malattia, la compagna Maria Michi. Il suo nome rimane legato alle prime gloriose esperienze del neorealismo cinematografico, quando, allora giovane attrice (era nata nel 1921), fornì incisive interpretazioni nei capolavori di Roberto Rossellini, Roma, città aperta (1945) e Paisà (1946): in personaggi « negativi », o comunque ambigui, impose la sua maschera singolare, lontana dai canoni divistici, sensibile alla drammaticità dei tempi e allo stile spoglio, diretto, concreto, del nuovo cinema italiano.

Anche per questo, la sua carriera professionale fu piuttosto breve (tra gli altri film in cui apparve, si può ricordare Fatalità di Giorgio Bianchi, a fianco di Amedeo Nazzari, 1947). Controverse vicende private concorsero a distaccarla dal lavoro sul set; mentre, del resto, l'ondata del neorealismo andava via via rifluendo nella « normalità » del prodotto industriale condizionato da regole che autori, tecnici (e anche attori), attivi nell'immediato dopoguerra, avevano contribuito, variamente, a infrangere o almeno a incrinare.

Per Maria Michi, l'impegno artistico coincide con quello politico. Ma quest'ultimo non si era interrotto. Aveva aderito al Pci, negli anni duri, e nel Pci era rimasta, con modesta e fedeltà, attraverso



NELLA FOTO — Maria Michi con Sergio Amidei quando era in lavorazione il film « Roma, città aperta »

Due giovani morti per droga

NAPOLI — Un tossicodipendente, Massimo Bosso, 22 anni, appena uscito dal carcere è morto, probabilmente per una dose di eroina. Il giovane, uscito sabato in libertà provvisoria dal carcere di S. Maria Capua Vetere, si era procurato una dose e se l'era iniettata.

ORVIETO — Una ragazza, Patrizia Piacentini, di 22 anni, è stata stroncata da un overdose di eroina presumibilmente tagliata con qualche altro micidiale ingrediente.

BOLOGNA — Due detenuti del carcere di S. Giovanni in Monte sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore in stato di coma e paralisi respiratoria, provocata da esilismo acuto ed uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Gianmario Zambelli, 27 anni, e di Lorenzo Addorisi, di 20, che sono stati colti da male il giorno di Pasqua.

Duecentomila sacchetti per i rifiuti sono stati distribuiti in tutto il Lazio

Pasquetta: sole, «verde pulito» e tanti turisti

Un milione di presenze a Roma per le feste - Morti tre giovani in incidenti d'auto - Lunghie file ai caselli e sulle strade

Un po' di sorpresa, all'inizio. Ma, insieme, molto interesse e anche, la richiesta di ripetere in futuro l'iniziativa. Così i giganti hanno accolto l'operazione «verde pulito» scattata, in tutto il Lazio, nei giorni di Pasqua e Pasquetta: duecentomila sacchetti di carta per la raccolta dei rifiuti. Sono stati distribuiti ai romani che lasciavano la città per la tradizionale scampagnata e nei punti più caratteristici del Lazio. Numerose squadre di personale della Regione - l'iniziativa l'ha preparata e finanziata l'assessorato all'agricoltura - hanno battuto, con l'aiuto delle guardie forestali e dei vigili urbani, le zone più frequentate dai turisti.

la fascia litoranea, le macchie di Mentana e Manziana. Dovunque gli automobilisti hanno trovato il sacchetto-sorpressa: una busta di 30 centimetri per 50 con scritto «Portiamo via i nostri rifiuti, il verde è bello e ci appartiene». Anche il Comune di Roma ha dato un contributo alla positiva riuscita dell'operazione. Ha stampato, infatti, appositamente per le feste pasquali, i migliaia di sacchetti che sono stati diffusi nei principali parchi cittadini: a villa Borghese, a villa Pamphili e al Gianicolo.

diffuso inoltre migliaia e migliaia di autoadesivi «Lazio-natura», col simbolo tipico regionale dei tre gufi. Roma, nel frattempo, è rimasta in mano ai turisti e agli stranieri per l'intera giornata di Pasqua e del lunedì dell'Angelo. Il traffico però non ne ha beneficiato molto. Soprattutto nelle ore iniziali del mattino e in serata, sia domenica che lunedì, in certi punti sembrava di essere in un qualsiasi giorno feriale. Code e ingorghi a piazza Venezia, ai Fori Imperiali, attorno al Colosseo e nelle adiacenze di piazza San Pietro. Traffico intasato anche all'Aventino e al Palatino.

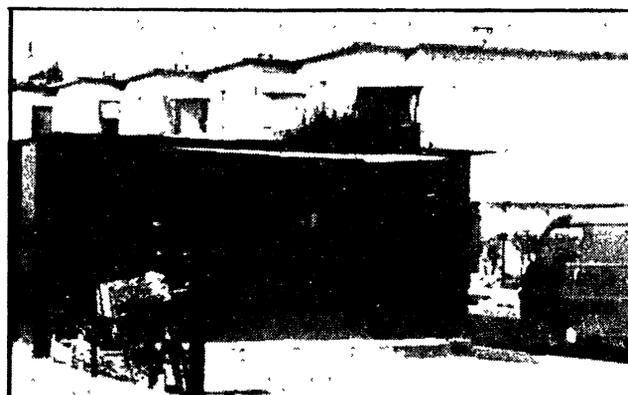
pariano, già infatti, di circa un milione di presenze accertate in questi giorni pasquali. E mancano ancora i dati dei campeggi e degli ostelli per la gioventù. Tutti in coda gli stranieri davanti ai musei. File lunghissime anche nelle gallerie d'arte, nelle chiese e di fronte ai monumenti principali della città: molti hanno dovuto attendere qualche ora prima di poter entrare. Stesso problema davanti ai ristoranti e alle trattorie del centro storico.

un caldo sole fin dalle prime ore della mattina. Così, dovunque, anche per quest'anno c'è stato il «tutto esaurito». Mele più affollate i luoghi montani - in qualche località si può ancora sciarare - le colline e i prati di campagna infiorati dalla primavera. Grande affluenza pure per l'intera estensione del litorale, lungo la costa tirrenica.

Nella storia di Latina un'altra brutta vicenda

Il quartiere più sbagliato della «città democristiana»

Il «Villaggio Trieste», nato solo per fini elettoralistici, dopo 25 anni già cade a pezzi. La difficile battaglia per il risanamento dell'agglomerato



Uno scorcio del «Villaggio Trieste» e in alto, Pugliese

Ci saranno altri interrogatori, sarà ascoltato anche il sindaco, le indagini, insomma - stavolta c'è da crederlo - non finiranno con un nulla di fatto. La vicenda delle «bustarelle» con cui gli abusivi del litorale puntano pagavano la salvezza delle loro villette, che ha già portato in carcere l'ex presidente dell'ufficio casa del Comune di Latina Giannantonio Pugliese, ha fatto troppo clamore perché possa essere messa a tacere. Dentro c'è entrato anche il sindaco, chiamato in causa dall'imputato numero uno. Dovrà spiegare perché il consigliere «indipendente» gli è «sospettato» è stato lasciato al suo posto, perché ha firmato concessioni per gli abusivi e via di questo passo. Dovrà rispondere, insomma su uno dei tanti esempi di come una giunta di sinistra politica della casa.

Ma all'epoca, nel '56 non ci si faceva caso. E poi, per «addolcire la pillola» il giorno dell'inaugurazione, qualche boss locale disse che quei palazzi erano regalati, che nessuno avrebbe mai preteso da loro una lira di affitto. E così è stato, e così, in parte, è ancora oggi. Il «Villaggio Trieste» qualche anno dopo, è passato in gestione allo Iacc pugliese (nel frattempo, qui, sono arrivate centinaia di famiglie da tutto il Pontino). Cambia il padrone, ma non la sostanza. Le case che già cominciavano a cadere a pezzi, gli inquilini se le sono dovute ristrutturare a proprie spese. In tutto - facendo un calcolo approssimativo - alle famiglie del villaggio «cornicioni e finestre da riparare, riscaldamento strada e marciapiedi sono costati qualcosa come 350 milioni. Lo Iacc quello che avrebbe dovuto pagare i lavori, ha contribuito alle spese in misura minore dei dieci per cento (pretendendo oltretutto per intero anche fitti arretrati e «scordandosi» pure che una legge del '61 ha dimezzato il canone per queste famiglie).

Chiusi i negozi e i musei, pochi i bar rimasti aperti, autobus e metropolitana a ritmo ridotto

Una «gita» in città sui prati di Villa Borghese

I pochi romani rimasti si sono riversati nei parchi e nei giardini - Un modo diverso per passare la giornata festiva - Molte famiglie hanno usato il metrò per raggiungere il centro - Affollato anche il giardino zoologico

Chiusi i negozi e i musei, autobus e metropolitana a ritmo ridotto, pochi i bar rimasti aperti. Pasquetta 1980: una come tante altre, festeggiata con l'uovo di cioccolata, l'abbacchio (pagato «un occhio della testa») e con la tradizionale gita fuori porta. Anche quest'anno la maggior parte dei romani se ne sono andati, lasciando la città in mano ai turisti. Quei pochi che sono rimasti hanno approfittato della giornata di sole e si sono riversati nei parchi, nei giardini, nelle ville.

dalla periferia. Una di queste, madre, tre ragazzini, nonna e radiolina portatile è uscita da casa alle undici. Dal Tuscolano, ha raggiunto Villa Borghese in metropolitana, ha occupato un pezzetto di verde e non si è più mossa di lì. Pranzo al sacco e qualche ora di tranquillità, mentre i figli giocano a pallone. «Che non si strano - dice il padre - facciamo sempre così. Per noi passare la Pasqua a Roma è diventata ormai una consuetudine. Fino a pochi anni fa ci muovevamo in macchina, andavamo ai Castelli, oppure da qualche altra parte sempre vicino la città. Ma il ritorno era un disastro: le file ai caselli dell'autostrada e gli ingorghi non te li levava nessuno. Oggi invece abbiamo preso la metropolitana: un quarto d'ora e siamo arrivati qui. E poi i ragazzini neppure la conoscevano Villa Borghese...».

macchina l'hanno lasciata al parcheggio, ma al tramonto gireranno come nomadi, alla ricerca del film da vedere. E' Pasquetta, è festa, e non c'è la partita. E poi i cani, moltissimi, di tutte le taglie e razze: doberman, mastini, bassotti... sono la compagnia di chi può permettersi: s'azzuffano, corrono, abbaiano, mentre i padroni fanno amicizia. C'è pure chi si è portato la macchina fotografica per immortalare la «bestia».



Villa Borghese affollata di cittadini, ieri pomeriggio

Un'invasione. Un'invasione tranquilla, una atmosfera distesa e serena. Villa Borghese, ore 16: la città caotica di tutti i giorni è rimasta fuori dai cancelli. Dentro, frutti di bambini, i più grandi in bicicletta, sciamano tra i vialetti, evitando le macchine parcheggiate e il «traffico» dei pedoni. Sui prati si sono accampano: intere famiglie; sono arrivate da tutte le parti della città: dal centro, ma anche

I «bancarellari» Poggiato il treppiede sulla stradina, si punta l'obiettivo. Ma l'altro non sopporta la «posa» e proprio mentre sta per scattare il clic si gratta la testa incurante dei rimbrotti del fotografo improvvisato.

che dell'abusivismo hanno fatto la loro professione. Villa Borghese è una «festa» di cartoncini, gelati e venditori di palloni. C'è anche chi si è aggiornato e offre mercanzia alla moda: Goldrake

gonfiabili, dinosauri e mostri preistorici che mostrano denti di plastica. I ragazzini tirano i capottini dei genitori e si fanno comprare lo stecchino di zucchero filato. «Uno alla volta

- dice il venditore - costa solo cinquecento lire». Fuori, intanto, i turisti cominciano a ritornare sugli autobus: per loro la festa non è finita. C'è ancora da vedere la «Roma di notte».

Detenuto accoltellato nel carcere di Rebibbia

Regolamento di conti? Fai da tra bande? Non si conosce il motivo che ha portato (nel carcere di Rebibbia), all'accoltellamento di Gerardo Chiovelli un detenuto di 20 anni, colpito al torace. Durante l'ora d'aria di domenica - erano circa le 15,30 - Chiovelli era nel cortile del penitenziario per la solita passeggiata. Ad un certo momento gli si sono fatti incontro alcuni reclusi (sembra siciliani) e immediatamente è scoppiato un litigio tra questi e Chiovelli. Dalle parole ben presto si è passati ai fatti e una violenta zuffa è andata tra i detenuti. Ma non ci si è fermati ai pugni e ai calci. A un certo punto è comparso anche un rudimentale coltello, con il quale Chiovelli è stato colpito al petto.

I successi delle amministrazioni di sinistra nei Comuni e alla Regione

Dai «premiati» letterari a una vera politica culturale

Il Lazio è oggi la prima regione nel settore come spesa pro-capite. Con le giunte dc era 14° - La legge 32: promozione e decentramento

Neanche i più bugiardi tra i nostri avversari politici possono negare i passi in avanti, i successi nel campo della cultura dei governi locali con la presenza dei comunisti. Non voglio qui ripetere il lungo elenco delle realizzazioni, delle manifestazioni, delle riforme degli enti che hanno contrassegnato, in questi anni, la politica culturale delle giunte di sinistra. Voglio, invece, sottolineare il senso vero, la posta in gioco, della questione dell'approvazione del piano annuale di attività della legge regionale n. 32 per la promozione culturale. Attorno a questo piano si è discusso molto dal punto di vista formale, poco nel merito dei contenuti, e all'interno della stessa maggioranza di sinistra ha agito spazio questo tipo di polemica. Occorre ritornare alla sostanza delle questioni e su questo definire posizioni ed esprimere giudizi. La legge regionale 32 ha

permesso di sviluppare nel Lazio in modo senza precedenti la promozione culturale, è lo strumento legislativo con il quale si è finanziato il decentramento dei grandi enti culturali. E' con la legge 32 che si sono fatti nascere e sono stati sostenuti i programmi di attività culturale di decine di comuni del Lazio dove in passato non esisteva altro che l'occasionalità o la mancanza di iniziativa e in tre anni siamo arrivati ad avere il 55 per cento dei comuni della nostra Regione che prepara e realizza propri programmi annuali nel campo della cultura.

Quando siamo andati a governare la Regione essa era la quattordicesima in Italia per la spesa nel settore cultura. Una spesa la cui qualità era emblematicamente rappresentata dai finanziamenti a pioggia per i sonneri dell'Anno Santo e dalla miriade di contributi a premi e premiati di letteratura ed arte vari gestiti

come affari privati. Oggi il Lazio è la prima regione d'Italia come spesa culturale pro capite e se sommiamo anche gli interventi per le strutture (come i nove miliardi e mezzo di intervento nelle borgate e nei quartieri popolari di Roma) il Lazio è la prima area regionale d'Europa nella spesa culturale per abitante. Facendo uguale a 100 la spesa per la cultura della giunta di centro-sinistra del 1975, la giunta di sinistra nel 1979 è arrivata a 6.000 e la legge 32 è l'unica legge culturale in Italia che ha in tre anni di esercizio zero lire di residui passivi.



Pasqua di lotta all'Italconsult

Pasqua di lotta all'Italconsult. La società di progettazione dell'Eur messa in liquidazione dalla Montedison e dagli altri azionisti. I lavoratori, che sono circa ottocento, hanno presidiato anche domenica l'azienda, come del resto fanno ormai da mesi. E' dal 20 marzo scorso, dopo circa otto mesi di crisi, che l'Italconsult è stata dichiarata in stato di insolvenza. Da allora, secondo la legge Prodi, doveva essere nominato dal governo un commissario. Più volte sollecitato a questa nomina dai sindacati, ai primi di aprile il ministro dell'Industria Bisaglia si è deciso a designare il commissario straordinario, il prof. Gianni Zandano, docente di economia all'università di Roma, che dovrebbe curare la liquidazione.

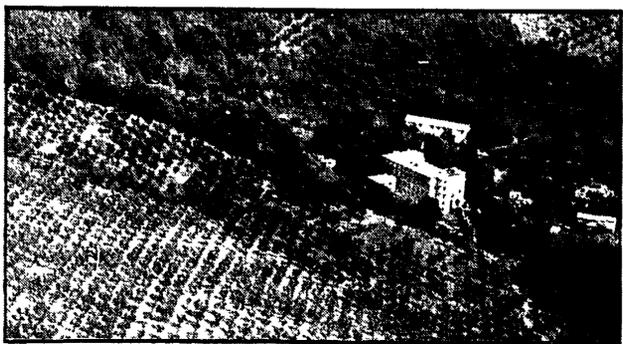
Intanto, un po' alla volta, non solo non vengono più pagati gli stipendi ed aumenta la situazione di crisi dei servizi all'interno dell'azienda, ma, senza una definitiva sistemazione della società, si rischia di cancellare e disperdere tutte le attività dell'Italconsult. Il progressivo disimpegno della Montedison e delle altre grandi imprese proprietarie del pacchetto azionario ha fatto precipitare la situazione. Con la decisione di occuparsi proprio di ricerca e progettazione, e devianando le commesse verso altre società del ramo, è apparsa chiara la volontà di smantellare l'Italconsult, ipotesi alla quale fermamente si oppongono lavoratori e sindacati. Numerose sono state fino ad oggi le loro azioni di lotta. Fra l'altro, il 3 aprile una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal presidente Pertini. Negli anni scorsi, e ancora oggi, fino a prima della liquidazione, l'Italconsult, aveva aperto all'estero numerosi cantieri, adesso anch'essi fermi. Nella foto: una manifestazione dei lavoratori dell'Italconsult.

Valerio Veltroni

Giovedì la giunta regionale deve discutere il PRG della cittadina

Bracciano: nei sogni della DC c'è la distruzione di Vicarelo

L'amministrazione comunale con lo strumento urbanistico vorrebbe permettere la lottizzazione di un'area ricca di reperti - L'opposizione delle forze democratiche - Lettere del presidente dell'Inu e della Lega ambiente



Le terme di Vicarelo

Giovedì se ne discuterà in giunta regionale. Dopo anni di polemiche sembra si sia finalmente arrivati al finale della storia (farsa?) del piano regolatore di Bracciano. Perché tanto interesse? La vicenda è troppo nota, ma vale la pena di ricordarla. Il Comune di Bracciano (uno dei più belli della provincia romana, affacciato proprio sul lago) purtroppo — e si capirà perché — è retto da tempo da una giunta guidata dalla Dc. Otto anni fa lo scudocrociato presentò addirittura un progetto di piano che prevedeva una crescita demografica, tale da portare il Comune fino a centomila abitanti.

Quel progetto fu presto accantonato per quanto era ridicolo (tra l'altro Bracciano è cresciuto in dieci anni di appena mille abitanti, ma fece capire quali erano le reali intenzioni degli amministratori: fare un regalo ai lottizzatori, accreditare chiunque possedesse un pezzo di terra.

Fallito il primo tentativo, la giunta ci riprovò tre anni

fa e stavolta in maniera più « seria ». Il pretesto lo venne fornito dall'ex collegio Germanico, che nella zona a Vicarelo è proprietario di centinaia di ettari. L'ente ha deciso di lottizzare e di vendere tutto. Trova subito un acquirente, una « misteriosa » multinazionale svizzera (anche se la gente del posto dice che i veri proprietari non parlano straniero, ma un dialetto più vicino: il « romano »). L'atto di compravendita, ovviamente, legato alla possibilità di edificazione di quelle splendide aree. Permessi che il Comune vara in fretta. A nulla serve l'opposizione tenace delle forze democratiche: la Dc vara il piano regolatore.

Come vuole la legge, però, il progetto deve prima essere approvato dalla Regione. E la commissione apposita lo rimanda indietro. I partiti di sinistra si fanno forti di pareri autorevoli (e anche qualcosa di più di pareri: c'è il vincolo della sovrintendenza (nella zona ci sono reperti del VII secolo a.C., Vicarelo riveste un particolare inte-

Manovre elettorali?

Sul tentativo di speculazione sulle terre dell'ex Collegio Germanico si registrano due ferme prese di posizione. Sono del presidente della sezione Lazio dell'Inu (Istituto Nazionale di Urbanistica) Mario Ghisla, e di Elvira Carlucci, responsabile per il settore « territorio » della Lega Ambiente.

« E' di nuovo in pericolo, questa volta gravissimo », scrive Mario Ghisla, « il destino di Vicarelo, lago di Bracciano, terre del Collegio Germanico Ungarico. Giorni orsono, per le elezioni imminenti, alcuni autorevoli esponenti della Regione (dei gruppi PSDI, DC, PSI) hanno comunicato con chiarezza agli amministratori del Comune di Bracciano la loro volontà di cedere senza ulteriore indugio alle sollecitazioni degli speculatori. Gli appetiti degli speculatori sono ben comprensibili: tutti sanno ormai che essi non riescono a rinunciare ad un luogo in cui si verifica la presenza di terre fertissime, utetiti di alta qualità, resti archeologici di eccezionale valore, acque calde in superficie e in profondità — un luogo che determina di per sé un panorama unico, da cui si godono, tutt'intorno, panorami altrettanto rari. Ciò che assolutamente nessuno sa o vuole comprendere è perché, in vista delle vacanze in Sardegna, ha speso un milione di lire per dichiararsi all'improvviso appartenente alleati della speculazione, quando il dovere sembrerebbe essere l'opposto: quello della destinazione a parco pubblico, con l'interesse realistico, parco archeologico, parco produttivo, zona panoramica ».

« L'Inu-Lazio, avendo raccolto documenti ineccepibili, e da tempo resi noti, di movimenti definitivamente conclusi in Vicarelo e dintorni di così numerosi interessi pubblici, generali, diffusi, essendo a conoscenza della situazione urbanistica, tempestivamente distribuiti, hanno contribuito a determinare pochi mesi or sono, nella commissione urbanistica della Regione, una maggioranza contraria alle ostenze della speculazione privata, e favorevole all'approvazione del PRG di Bracciano, ma con uno stralcio delle parti di edificazione a Vicarelo, invita le forze politiche, sociali e culturali a dichiarare subito in modo non ambiguo, la loro posizione sull'argomento ».

Elvira Carlucci nella sua lettera, scrive che « è giunta alla Lega ambiente la notizia di una recentissima iniziativa della Regione e di alcuni consiglieri tendente a una soluzione urbanistica favorevole alle mire della speculazione privata su Vicarelo. Contro tale soluzione si sono fortemente pronunciate da tempo i braccianesi, le forze politiche della zona, la soprintendenza e istituti universitari... Fortemente critica si è dimostrata anche l'Unità ».

« E' anche noto », aggiunge Carlucci, « che alcuni amministratori della Regione si sono impegnati affinché Vicarelo e aree circostanti venissero salvaguardate, ma hanno avuto posizioni sempre diverse e oggi tentano di favorire interessi privati che tanti organismi giudicano in nessun modo armonizzabili con l'interesse pubblico ».

La lettera termina con l'impegno della Lega a organizzare una manifestazione.

Potente ordigno contro una stazione dei carabinieri al Portuense

Salta in aria un'altra caserma E' la terza volta in tre giorni

Gravi danni alla facciata - Due militi in stato di choc - Venerdì scorso presi di mira due edifici della PS a Porta Maggiore e Tiburtino - Nessuna rivendicazione

Terza caserma presa di mira in nemmeno tre giorni dai terroristi. Oltre due chili di polvere da mina sono esplosi ieri notte contro la stazione dei carabinieri della « Parrocchietta » al Portuense, in via Pantaleo Campano. E' il seguito degli attentati di venerdì sera a Porta Maggiore, contro la caserma di via « Statilia » ed alla stazione Tiburtina, dove è stata assalita una base della polizia ferroviaria.

La Digos non esclude che stavolta l'attentato sia legato all'anniversario della « retata » contro l'autonomia organizzata del 7 aprile dello scorso anno. La bomba di ieri notte ha seriamente danneggiato la facciata esterna dell'edificio, mandando in frantumi tutti i vetri dei palazzi circostanti. Fortunatamente, poiché la deflagrazione è avvenuta fuori dallo stabile, soltanto due giovani carabinieri che dormivano all'ultimo piano hanno riportato un lieve stato di choc per la potenza dell'esplosione.

Un questionario della Cgil per i ferrovieri

Cinquanta domande per far parlare la « base » sindacale

L'organizzazione di categoria si interroga sui problemi aziendali e sui temi generali del paese - « Ti piace il tuo lavoro »?

« Come giudichi l'esperienza dei consigli delegati tra i ferrovieri? », « hai mai aderito agli scioperi degli autonomi? », « provi soddisfazione l'azione del sindacato unitario? ». Queste ed altre domande (in tutto 51) sono contenute in un questionario che i consigli delegati e la Filt-Cgil del Lazio hanno deciso di far circolare tra i lavoratori del personale di macchina e viaggiante delle ferrovie.

E' il sindacato che si interroga e interroga la sua base sui problemi interni all'organizzazione e su quelli più generali che attraversano il paese. « Abbiamo scelto la strada del questionario — perché forse questo è il modo più semplice per stabilire un contatto diretto e capillare con il personale, considerate le difficoltà oggettive che rimangono, a tutt'oggi, nel sindacato. I risultati che otterremo ci serviranno per capire meglio i giudizi che i lavoratori hanno del sindacato e delle scelte che sta compiendo ».

I risultati della « lettura » del questionario saranno pubblicati e diffusi nelle sedi del compartimento ferroviario del Lazio. Elaborare tutte le risposte sarà un grosso lavoro e richiederà anche un notevole sforzo organizzativo. Ma la posta in gioco è alta: si tratta dell'approfondimento e, in certi casi, del recupero di un rapporto costruttivo tra la base del sindacato e i suoi organismi.

Il questionario, stampato in migliaia di esemplari, è un pieghevole in otto facciate, fittamente domandato. I ferrovieri lo stanno ricevendo in questi giorni nei posti di lavoro e lo potranno restituire inserendolo nelle urne preparate e installate appositamente.

Ma veniamo alle domande. Si va dalla data di assunzione (prima del '69 tra il '69 e il '75, dopo il '75) qualifica, pesantezza del lavoro (ore passate fuori casa, ambiente nocivo, ripetitività, eventuali responsabilità penali, assillità) alle notizie sulla famiglia, al giudizio sul lavoro che si svolge.

« Hai la tentazione di lasciare il tuo posto di lavoro? », « quale è la ragione principale per cui resti a fare il tuo mestiere? », « quale è la cosa che ti serve di più nel tuo lavoro? », insomma,

Un giovane argentino (ancora non identificato) ieri pomeriggio a Ostia

Lasciato, morto d'eroina, davanti all'ospedale

Si era « buccato », assieme a due ragazze, nella pineta - Arrestato lo spacciatore che ha fornito la dose - Niente di nuovo sulla fine di Maurizio Fabrizi, un'altra vittima della droga, sabato sera

Lo hanno abbandonato, morto, davanti al pronto soccorso di Ostia. Si era iniettato l'ultima dose di eroina. Il giovane, dall'apparente età di ventiquattro anni, non è stato ancora identificato. Sembra che si tratti di un argentino, arrivato a Ostia l'altra sera, insieme a un'altra signora, le a due ragazze. La polizia intanto ha fermato e arrestato l'uomo che gli avrebbe fornito la dose mortale: Vincenzo Morisi, 24 anni.

Le due ragazze, una etiope di 27 anni, Anna Rishan e una kenyota di 31, Rosi Malagi, hanno raccontato tutto alla polizia. Avrebbero incontrato

l'argentino e il suo amico a Roma. Insieme a loro avrebbero poi deciso di passare la serata. Hanno dormito in un albergo di Ostia, poi, ieri, hanno pranzato insieme. A piazza Cardano Gasparri hanno acquistato, nel primo pomeriggio, le dosi di eroina. E nella pineta di Castelnuovo si sarebbero buccati.

Il giovane argentino — hanno detto le due ragazze — s'è subito sentito male. Lo hanno caricato sulla Bmw lasciandolo poi al pronto soccorso. Ma era già morto. Le due donne, invece, hanno cercato di fuggire. La polizia le

ha ritrovate mentre facevano l'autostop. Al commissariato hanno raccontato la storia e così la polizia ha potuto arrestare, dopo una battuta, lo spacciatore. Ora continuano le indagini per identificare il giovane morto.

Poche novità sulla fine di Maurizio Fabrizi, l'altro ragazzo morto, sabato sera, nella sua casa di Tormaranico, dopo essersi iniettato l'eroina. Si cerca di scoprire chi gli ha fornito la dose mortale. Fabrizi aveva cercato negli ultimi giorni di dissottrarsi, ma poi avrebbe cominciato a daccapo. L'ultimo « buco » gli è stato fatale.

Scorribanda fascista a Casalpalocco

Assaltano la sezione del PCI, poi bruciano i giornali democratici

L'insegna della sezione del PCI spaccata, tutti i giornali democratici che erano davanti al cancello, poi bruciate. E' l'ultima azione dei fascisti di Casalpalocco, che continuano indisturbati a scorrazzare nel quartiere, Domenica mattina presto, una squadra nera ha assaltato la sezione del PCI e con bastoni e spranghe di ferro ha distrutto l'insegna e la stemma del partito. Subito dopo, il commando squadrista ha fatto il giro di tutte le edicole del quartiere, raccogliendo tutti i giornali democratici (tra cui l'Unità, Paese Sera, il Manifesto, Repubblica) accatastando, prima dell'apertura, a terra e li ha bruciati in piazza delle Terrazze.

E' un episodio gravissimo. Anche perché non è il primo. Due settimane fa i fascisti bruciarono, a colpi di molotof, la sezione del PCI. I danni furono rilevanti. Poche ore di mese fa invece fecero saltare in aria la caserma dei carabinieri, che da allora non ha più riaperto i battenti. Casalpalocco, quindi, sta diventando una terra di nessuno, senza l'ordine che controllino. I compagni della sezione, insieme ai socialisti e ai democratici del quartiere, stanno raccogliendo le firme per far riaprire un posto di polizia. Sono state anche presentate alcune interpellanze in Parlamento.

La vicenda dell'«ultima dei Cenci» vive tra le mura del ghetto

«Avvisi» e giornali fecero di Beatrice un'eroina

I casi rinascimentali degli Strozzi sulle pendici di Monte Mario sfiorano le Nuove Pirene. Alla fine del '500 ci si strolca, sia pure marginalmente, una vicenda che non differisce molto da certi casi giudiziari che, ai nostri giorni, vengono affrontati nei vicini edifici dove si amministra la giustizia.

Un « padre padrone » Francesco Cenci, fu al centro della feroce storia che coinvolse la sua famiglia e, in particolare, la figlia Beatrice. Proprio in questi casi Beatrice si rifugiò da Petrella Salto dopo il parricidio. Un parricidio che avrebbe attualmente trovato, non dico assoluzione, ma certo molte attenuanti e che, fin da allora, ultrasse l'attenzione dei giornali sulla serietà della sentenza e sulla efferatezza dei tormenti.

Per porre un freno al temperamento di Francesco la prima moglie gli viene fatta sposare a quattordici anni. Mori di parto dopo avergli dato dodici figli. La terza moglie, una Lucrezia Prino bella, povera, debole di carattere, che condurrà al destino di Beatrice e dei

NELLA ROCCA DI PETRELLA SALTO IL TRAGICO PARRICIDIO LA DENUNCIA DEI BARBARI TORMENTI DELLA GIUSTIZIA PONTIFICIA LA CRUDELTÀ DI FRANCESCO E LA PROTEZIONE DEI POTENTI IL POPOLO SI SCHIERO' CON LA GIOVANE CHE OSO' RIBELLARSI AL « PADRE PADRONE »

Quando la ragazza riesce a mandare una lettera a Roma, Francesco l'afferra, la percuote a sangue. E lei pronuncia la sentenza di morte: « Parò pentire il signor Francesco » Avrà come complice e principale esecutore Olimpio che, nel frattempo ha stretto con lei una relazione non troppo clandestina.

La sera del 9 settembre 1598 Olimpio e Marzio Colonna, penetrati nella stanza del Cenci, l'afferrano e lo colpiscono con un martello e con un mazzetto, sfracellandogli la testa senza che abbia il tempo di fiatare. All'alba riescitò il cadavere, per dare peso alla disgrazia, lo precipitano ora da un balcone tra la sterpaglia che abbia il tempo di affogare il bando contro tutti coloro che sono implicati nella faccenda. Vennero disposti nelle varie carceri: quello dei Sorelli, di Tordinona, di Castel Sant'Angelo.

Le torture hanno inizio dagli imputati di umile condizione. Per tutti gli accusati il « tratto della corda », con conseguente slogamento delle membra, sarà ese-

guito per la durata di uno o due o più miserere. Marco Catalano ne morirà. Si passa poi agli interrogatori dei Cenci, dai quali trapela il carattere delle due donne, deboli, timide, e la fierezza e l'orgoglio di Beatrice, che nega tutto, anche la tentata violenza subita da sua sorella. « Iumpio in fuga, benché Beatrice non voglia perché è il padre del bimbo che ha in seno, viene ucciso e decapitato da sicari presso Piediuro per eliminare il testimone più pericoloso. Per sottoporre i Cenci alle torture acciò, rei confessi, possano esser condannati, il papa dà il suo « motu proprio, paterna clementia ». Beatrice è quella che resiste più a lungo alla fine anche ella è piegata dai tormenti.

Gli avvisi, i giornali dell'epoca e i loro redattori i Nomentani, imperverano. Si tratta di un manoscritto distribuito in abbonamento. Escono a Roma e in altri stati italiani due volte alla settimana. I manenti si abituarono per far notizia, ricorrendo anche alla fantasia come ai commenti, non senza incorrere nei ripari delle autorità.

Nel caso Cenci influirono favorevolmente l'opinione pubblica. Gli avvisi che di solito riportavano con freddo formalismo le condanne ebbero tono d'impegnata partecipazione nel descrivere la « miseranda fine dei Cenci » sicché il popolo seguì con commozione il processo. Un avviso della Corte di Modena del 7 agosto accusa l'uso dei barbari tormenti. I giornali diffondo-



Giorgio Segre Un ritratto di Beatrice Cenci e la Rocca di Petrella Salto

La rassegna urbana (mostre, cinema, spettacoli) organizzata dall'INU

Con la musica in piazza parte (un po' in sordina) «La città»

Oggi si apre al museo del Folclore l'esposizione sulla Magliana - Comincia, alla Sala Umberto, la maratona filmica curata dall'Occhio l'orecchio e la bocca

Sono le sette (di ieri sera) e piazza Navona è affollatissima: c'è il solito passaggio, il mercatino del semi-alternativo...



«Orchestra aperta» ieri a piazza Navona

quartiere. Quella ai Mercati Traianei, sulla città e il territorio, che dovrebbe diventare il germe di una futura esposizione permanente sul «divenire» della città, un centro costante di «informazione per la partecipazione»...

Le mostre, infatti, che sono un po' il cuore dell'iniziativa dell'INU, devono ancora aprirsi. Oggi si apre al museo del Folclore di piazza Sant'Egidio, quella sulla Magliana, curata dal comitato di

berone, e poi alla stazione del metro di via Furio Camillo al Tuscolano. Domani pomeriggio, invece, è dopodomani, si sposterà a Donna Olimpia. Infine il cinema: anche la rassegna cinematografica curata dai cinefili dell'Occhio l'orecchio e la Bocca si apre oggi, nella Sala Umberto...

Il programma di oggi prevede (il tema è «La città nel cinema»): i documentari Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato, di Lizzani; Radiografia della miseria, di Piero Nelli e Pier Paolo Pasolini; di Carlo...

Ciclo organizzato da Regione e Filmcritica

Arriva Hitchcock: un mese di brividi in quattro cinema

I film saranno proiettati al Mignon, all'Officina, al Capranichetta e al Novocine



Il famosissimo regista Alfred Hitchcock

«Il messaggio o la morale di un film non mi interessa affatto. Devo fare suspense». Il maestro della suspense, Alfred Hitchcock, ritorna a Roma in una rassegna di film. «Aprile Hitchcock» è una retrospettiva organizzata dalla rivista «Filmcritica»...

Un modo per rendere omaggio ad un grande del cinema, che il successo non ha mai abbandonato. «Per certi miei film ci sono spettatori che gridano perché non possono sopportare l'ansia da essi comunicata. Questo mi divide immensamente». E questa è infatti la «formula» da tanti poi imitata, questa la ricetta che a lungo ha attinto nella vestimentazione di «mistero» inglese, da Agatha Christie a Conan Doyle.

Del regista inglese, che nel 1939 fu catturato dalla macchina hollywoodiana, si potranno vedere tra aprile e maggio molti capolavori. La rassegna abbraccia il periodo che va dal 1925 (Pleasure Garden) — anno in cui Hitchcock ritorna alla regia dopo aver lavorato come aiuto regista e sceneggiato (la sua prima opera è del 1921) al 1976 (Complotto di famiglia) con una notevole Karen Black.

Al Mignon, dall'8 aprile al 4 maggio si daranno i film del periodo inglese — definito «ironico e favoloso» da alcuni critici — e del periodo americano in versione originale.

All'Officina, dal 28 aprile al 4 maggio i film muti ai titoli: Pleasure Garden, Champagne, Downhill. The Lodger easy virtue. The Ring, e The Manxman — accompagna-

Di dove in quando



La settimana sulle scene

Voltaire e Genêt: la Francia dà scandalo attraverso i secoli



Viviana Toniolo, Stefano Aileri e Maurizio Romoli nella «Pulcelle d'Orléans»

Le due novità più importanti che si annunciano in campo teatrale, questa settimana, sono ambedue allestiti di opere di autori francesi, ma fra i due testi corrono un paio di secoli. Si tratta di Les femmes de Jean Genêt, e dell'adattamento di un'opera poetica di Voltaire.

Al Valle da giovedì, che viene presentata la versione che, dell'assai frequentato dramma di Genêt, ci fornisce stavolta Mario Missiroli, per il Teatro Stabile di Torino. Risale al 1947 il primo allestimento di questa che, pur non essendo la prima opera teatrale scritta dall'autore francese, fu la prima ad essere rappresentata. Al teatro «Athénée» fu Louis Jouvet, già collaudato come «talent-scout» di giovani drammaturghi (a lui si deve, per esempio, la «scoperta» di Giraudoux), a farne la regia. Subito divenuto un «caso», per gli scandali suscitati, il testo fu oggetto, fra l'altro, dell'attenzione di Sartre, che all'opera commenta plessiva dello scrittore dedicò un celebre e poderoso saggio. I particolari curiosi non mancano neppure nell'attuale messinscena, in panni femminili, infatti, vedremo Copi, il disegnatore-drammaturgo-attore francese.

Voltaire, invece, è ospite del Teatro Ateneo: da domani il 15 maggio continua l'opera Rossa al palazzo delle Esposizioni: la politica edilizia dal 1919 al 1933 con disegni, piante originali, fotografie inedite e un grande plastico del Karl-Marx-Hof. Alla Galleria nazionale d'arte moderna (fino all'11 maggio) è in programma Arte astratta italiana 1909-1959: espongono Balla, Prampolini, Magnelli, Licini, Soldati, Vedova, Turcato, Capogrossi, Burri, Fontana. All'Istituto nazionale per la grafica sono esposte (fino all'11 maggio) centoventi litografie su Honoré Daumier e i giornali satirici, presentate da Paola Watts.

Fino al 28 maggio, presso la Curia romana (via Santa Maria Nuova), su Gli Assiri vengono esposte cinquanta fotografie di opere conservate nel British Museum e dieci sculture originali del Museo Barracco di Roma. All'Accademia di Francia (fino al 24 aprile) saranno esposte un centinaio di dipinti, disegni e stampe di Horace Vernet. Tra le altre, infine, ricordiamo: Antonio Corazzi, architetto toscano a Varsavia e Firenze. Museo nazionale Castel S. Angelo (fino al 20 aprile): Orfeo Tamburi e Santa Monachesi, «Alla scoperta di Parigi». Centro d'arte «La Goletta» in via della Purificazione fino al 19 aprile. Portraits, ritratti di artisti americani del fotografo David Seidner. Galleria Ugo Ferranti, via di Tor Millina (fino al 16 aprile).

risiede nella verginità, nella versione Voltaire-Mont. Da ricordare c'è, inoltre, il secondo dramma di O'Neill che, questo mese, va in scena alle Arti: dopo Una luna per i bastardi è la volta di Lungo viaggio dentro la notte, per la regia di Mauro Bolognini, da domani.

Al Teatro Studio «Eleonora Duse», fra domani e domenica si dà il primo degli annuali saggi dell'Accademia d'Arte Drammatica: questa volta si tratta della Minna di Barnhelm, di Lessing, per la regia di Paolo Giuranna, professore del corso.

mi di Giovanni Licheri. Da ricordare c'è, inoltre, il secondo dramma di O'Neill che, questo mese, va in scena alle Arti: dopo Una luna per i bastardi è la volta di Lungo viaggio dentro la notte, per la regia di Mauro Bolognini, da domani.

Al Teatro Studio «Eleonora Duse», fra domani e domenica si dà il primo degli annuali saggi dell'Accademia d'Arte Drammatica: questa volta si tratta della Minna di Barnhelm, di Lessing, per la regia di Paolo Giuranna, professore del corso.

m. s. p.

Questa settimana mostra per mostra

Settimana densa di appuntamenti per le mostre. Fino al 15 maggio continua l'opera Rossa al palazzo delle Esposizioni: la politica edilizia dal 1919 al 1933 con disegni, piante originali, fotografie inedite e un grande plastico del Karl-Marx-Hof. Alla Galleria nazionale d'arte moderna (fino all'11 maggio) è in programma Arte astratta italiana 1909-1959: espongono Balla, Prampolini, Magnelli, Licini, Soldati, Vedova, Turcato, Capogrossi, Burri, Fontana. All'Istituto nazionale per la grafica sono esposte (fino all'11 maggio) centoventi litografie su Honoré Daumier e i giornali satirici, presentate da Paola Watts.

Fino al 28 maggio, presso la Curia romana (via Santa Maria Nuova), su Gli Assiri vengono esposte cinquanta fotografie di opere conservate nel British Museum e dieci sculture originali del Museo Barracco di Roma. All'Accademia di Francia (fino al 24 aprile) saranno esposte un centinaio di dipinti, disegni e stampe di Horace Vernet. Tra le altre, infine, ricordiamo: Antonio Corazzi, architetto toscano a Varsavia e Firenze. Museo nazionale Castel S. Angelo (fino al 20 aprile): Orfeo Tamburi e Santa Monachesi, «Alla scoperta di Parigi». Centro d'arte «La Goletta» in via della Purificazione fino al 19 aprile. Portraits, ritratti di artisti americani del fotografo David Seidner. Galleria Ugo Ferranti, via di Tor Millina (fino al 16 aprile).

Lettere alla cronaca

Troppe le cose che non vanno nella zona dello Staturario

Caro Direttore, gli attuali tempi che viviamo sono certamente difficili, ma certi abbandoni sono esagerati. Specialmente nelle piccole cose riscontriamo troppo lassismo e sappiamo che dalle piccole cose si arriva alle grandi cose.

All Staturario, la zona recentemente visitata dal Papa, esistono numerosi problemi che in un centro, o facente parte della Capitale d'Italia (biglietto di visita di tutto il Paese) non dovrebbero esistere. Le strade sono trascurate, i marciapiedi sono ricoperti di erbacce, alcuni sono addirittura sbriciolati. Via del Calice è spesso al buio, via del Calice all'altezza del ponticello della ferrovia è lungo tutto la scarpata vi è uno scenario abusivo di rifiuti; nei prati prospicienti dette vi si fa di tutto; ora che si avvicina il caldo immagino le esalazioni. La zona è in salita e la salita è del 2,8 per cento i casi di influenza mentre nelle altre zone di Roma la percentuale è variata dal 26 al 33 per cento) e mantenuta tale.

Via del Calice doveva proseguire per via Squillace, tanto altri ancora.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 10; Fiumicino 12; Viterbo 8; Latina 12; Frosinone 9. Tempo previsto: nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico emergenza 113; Vigili del fuoco: 444; Vigili urbani: 676741; Pronto soccorso: Santo Spirito 495923. San Giovanni 7578241. San Filippo 33061. San Giacomo 883021. Policlino 492356. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/01018; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità al telefono: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, via delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza S. Milvio 18; Prati, Trionfale, Prima: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 801; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandi 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 19; Trastevere: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

Le iniziative della Provincia per il centenario benedettino

Una giornata europea, per rilanciare il processo di integrazione fra i popoli, si svolgerà fra pochi giorni a Subiaco. L'hanno annunciata il vice presidente della Provincia, Angiolo Marroni e l'assessore ai servizi sociali, Giovanni Petri. La manifestazione fa parte del programma messo in cantiere dall'amministrazione in occasione del XV centenario benedettino ed sarà organizzata in accordo con l'Unione delle regioni capitali d'Europa. Nel programma è prevista una conferenza, con esperti medievalisti, sull'attività della stamperia benedettina, dalla quale uscì il primo libro edito in Italia. Tra le altre iniziative della Provincia per il XV centenario benedettino è previsto un concerto dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia e uno della Corale di Subiaco. Infine in programma anche il premio giornalistico Scariofiglio, che si svolgerà in coincidenza con la giornata di studio, sul tema «I benedettini nel mondo».

Primo maggio in JUGOSLAVIA

Advertisement for 'GIRO DEI LAGHI' in Jugoslavia. Includes details about departure (May 1st), duration (4 days), transport (from Rome), itinerary (Rome, Postumia, Bled, Zadar, Plitvice, Rijeka, Rome), and a participation quota of L. 150,000. Also mentions 'UNITA' VACANZE' with contact info for Milano and Roma.

Luca Canali Il sorriso di Giulia

Advertisement for the book 'Il sorriso di Giulia' by Luca Canali. Describes it as a novel about a woman's life, published by Editori Riuniti. Includes contact information for Giuseppe Bonura.

donne e politica

Advertisement for a book '53.54' about women and politics. Features a list of authors including Parità anni '80, come, quando, dove, Tavola rotonda, and others. Published by Editori Riuniti.

Una densa stagione di concerti

Un torrente di rock sulle strade di primavera

Il rapporto palcoscenico-platea - Due o tre considerazioni - Bisogno di musica

I fatti (separati dalle opinioni): il rock dilaga per le città. Potestosi traboccano di pubblico osannante, impresari gonfolanti. Musicisti stranieri che sino a due anni fa piuttosto...

tremmo definire «spettacolarità bifronte»: spettacolarità del palcoscenico (gestualità e modi di vestire dei musicisti) e spettacolarità della platea...

Tra una frenetica corsa in archivio (nella speranza che qualche vecchio papiro miracolosamente scampato al macero...

Perché domanda: è ancora possibile, allo stato attuale delle cose, fare qualcosa che favorisca un ascolto un po' più critico, un po' analitico, da parte del pubblico?

Domanda numero uno: che cosa è il rock? In genere musicale e piuttosto, il nome di un contenitore nel quale oggi è lecito gettare qualunque ingrediente?

Qui, naturalmente, si entra in pieno nel terreno minato delle opinioni; anche perché qualcuno, oltretutto, è liberissimo di rispondere che del «distacco critico» non gliene frega assolutamente niente...

Il rock è diventato, in Italia, un momento principale - per lo meno il più appariscente - della cosiddetta aggregazione giovanile; se, cioè un evento essenzialmente ritmico - emotivo - sessuale, vale, meglio di ogni altro, a scandire i tempi della vita associativa di centinaia di migliaia di giovani...

Chi sono i cowboys del film omonimo di Mark Rydell che va in onda questa sera alle 21,30 sulla Rete due, nel «Crepuscolo del West»? Sono un branco di ragazzini, che una vecchia quercia delle praterie...



Tra Iggy Pop e Lene Lovich c'è posto anche per Donovan

LE RAINCOATS, ultime nate dell'etichetta Rough Trade, sono a Milano (Odyssey 2001) il 7 aprile. Il rock un po' strabico...

JOE JACKSON, classico astro nascente del firmamento rockista, sarà a Milano il 21 e a Bologna il 22. E' nota la sua simpatia per la musica giamaicana.

I NUCLEUS del vecchio Ian Carr (dieci anni orsono capocollina, assieme a Soft Machine, del jazz rock britannico) suonano il 20 a Milano, il 21 a Bergamo, il 22 a Forlì, il 23 a Roma.

LENE LOVICH, la perturbante cantante della Stiff Records toccherà Bari (29/4), Roma (30/4), Reggio Emilia (2/5), Forlì (5/5), Milano (6/5), Genova (7/5), Varese (8/5). I due dischi a suo nome le ascrivono finora una voce tonante...

IGGY POP torna in Italia dall'8 al 12 maggio. Il noto «iguana» è uscito da poco con un disco in cui tra l'altro si circonda di alcuni «bei nomi» del rock inglese e americano recente...

ROBIN WILLIAMSON (ex chitarrista e factotum dell'Incredibile String Band) è in concerto il 16 a Vicenza, il 17 a Torino, il 18 a Milano e il 19 a Bologna.

DAVE COUSIN e BRIAN WILLOUGHBY suonano a Varese (il 21) a Pavia (il 22) a Milano (il 23) a Torino (il 24). La notizia riguarda gli appassionati di folk e i fan degli Strawbs in particolare.

Arrivano in Italia Sonny Terry e Brownie Mc Ghee Due vite a tempo di blues

Concerti a Roma, Mestre, Mortara e Milano - Una coppia che dura da 40 anni

ROMA - In Italia il conoscente di un paio di anni fa, in America, si trovano a campare esibendosi in piccoli locali di fronte a qualche decina di persone: Brownie Mc Ghee e da quasi quarant'anni formano una delle più affiatate coppie che la storia del blues ricordi. Adesso arrivano in Italia (domani sera sono a Roma, al Tenda a Strisce, ma toccheranno anche Mestre, Mortara e Milano), forse trascinati dall'improvviso interesse che la «musica del diavolo» ha cominciato a riscuotere dalle nostre parti. Dopo Willie Mabon, Memphis Slim, Eddie Boyd, Champion Jack Dupree, ecco dunque i blues del «vecchio» Brownie Mc Ghee, estrema vitalità di una tradizione musicale inevitabilmente condannata a spegnersi tra i bagliori dell'«era new wave» del rock. Ad ogni modo è un'occasione da non perdere, se non si ha paura di un'«era new wave» del rock. Una chitarra rosa dai tarli, ereditata dal padre, fu il primo strumento di Brownie Mc Ghee, giovane bluesman in...

e qualche accostamento new wave. Ha preso parte al film «Cha Cha», con Herman Blouod e Nina Hagen.

DONOVAN - Del molti «anti-Dylan» che si sono schierati sulla strada del rock Donovan è stato, se non altro, il primo, e forse il più geniale (basti ricordare la lunga collaborazione con Jeff Beck, il mitico chitarrista degli Yardbirds). Del garbato menestrello di un tempo non si sa cosa sia rimasto: le sue atmosfere romantiche-fantastiche erano niente male (altro che Branduardi!) e quel piccolo gioiello chiamato «Mellow Yellow» fu riproposto per anni dai cantanti più diversi. Sarà il 28 a Reggio Emilia e il 29 a Pesaro. Chissà perché non a Roma e Milano?

IGGY POP torna in Italia dall'8 al 12 maggio. Il noto «iguana» è uscito da poco con un disco in cui tra l'altro si circonda di alcuni «bei nomi» del rock inglese e americano recente (tra gli altri Mattokk e Ivan Krahl). L'ex Scoops sembrerebbe tornato al «sacro fuoco» della gioventù, passata nei peggiori posti di Detroit.

ROBIN WILLIAMSON (ex chitarrista e factotum dell'Incredibile String Band) è in concerto il 16 a Vicenza, il 17 a Torino, il 18 a Milano e il 19 a Bologna.

DAVE COUSIN e BRIAN WILLOUGHBY suonano a Varese (il 21) a Pavia (il 22) a Milano (il 23) a Torino (il 24). La notizia riguarda gli appassionati di folk e i fan degli Strawbs in particolare.

«Vai là e digli di venire qui... Fuori non crederei: lui fece la stessa cosa con un moccioso che gli girava attorno. Ci ha fatto un sacco di guai questi giorni!»

Ad ogni modo, la fortuna, per entrambi, si chiama New York: intorno al 1940 si misero insieme, un po' per gioco e un po' per soldi, cominciando a sfornare dischi di «buon livello». Sonny al pianoforte e Brownie alla chitarra, al piano e talvolta al «jazzhorn» (una diavoleria inventata da lui mettendo insieme il kazoo e il trombone), non c'è blues festival o locale di New York che i due non abbiano visitato, alternando vivaci rifacimenti di tradizionali alla composizione di brani originali.

Da Rock Island Line a Mean Old Frisco, passando per Midnight Special (il mitico brano di Leadbelly) e Forgive Me, il blues deve molto a questi due «regazzi» di campagna che, attraverso il «matrimonio» di tradizione alla composizione di brani originali.

«Da Rock Island Line a Mean Old Frisco, passando per Midnight Special (il mitico brano di Leadbelly) e Forgive Me, il blues deve molto a questi due «regazzi» di campagna che, attraverso il «matrimonio» di tradizione alla composizione di brani originali.

Stasera il film di Mark Rydell nel ciclo televisivo western

Cow-boy in erba a scuola da papà Wayne

Chi sono i cowboys del film omonimo di Mark Rydell che va in onda questa sera alle 21,30 sulla Rete due, nel «Crepuscolo del West»? Sono un branco di ragazzini, che una vecchia quercia delle praterie...

ta con la sua leggenda. Una leggenda che si respira a pie-piede polmoni nel Crepuscolo del West? Sono un branco di ragazzini, che una vecchia quercia delle praterie...

PROGRAMMI RADIO

Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22. Ore 6: Stanotte stanzane; 7:20: Lavoro flash; 7:45: La diligenza; 8:40: Le commissioni parlamentari; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radiochoc 10; 10: studio Ruggieri; Orlando; 11: Mina e le canzoni di Bruno Canfora; 11:15: Lina Ca; 11:30: Dudù e Coco; 11:45: famosi; 12:10: Vol ed lo 80; 13:15: Tenda; spettacolo con pubblico; 14:00: Discoscopy; 14:30: I segreti del corpo; 15:00: Rally; 15:30: Errepieno; 16:40: Alla breve; 17: Patchwork; al rogo; al rogo; 18:35: Marina Pagano e le sue canzoni d'amore; 19:20: Intervallio musicale; 19:30: Itinerari europei; 19:45: La civiltà dello spettacolo; 20:00: Il poeta, o vulgoscio; regia di L. Salvetti; 21:00: Dedicato a.; 21:30: Cattivismo; 22: Occasioni; 22:30: Musica ieri e domani; 23:10: Oggi al Parlamento; Buona notte in con R. Cucciolia.

PROGRAMMI TV

Rete 1: 12,30 SCHEDE - Arte - «Il sacro monte di Varallo»; 13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1; 13,25 CHE TEMPO FA; 13,30 TELEGIORNALI - Oggi al Parlamento; 17, 3, 2, L. CONTATTO; 17,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA; 18,30 ATTUALITÀ CULTURALE DEL TG 1; 19,00 ARTISTI D'OGGI - Romano Parmegiani; 19,20 SETTE E MEZZO; 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa; 20,00 TELEGIORNALI; 20,10 TRENTO PER ISTANBUL - Dal romanzo di Graham Greene; Regia di G. Mingozzi; Con William Berger, Mimsy Farmer, Lea Padovani, Alfredo Pea (3); 21,45 ANTENNA - «Uomini e recinti»; 22,45 LE GRANDI MOSTRE - Claude Monet; 23,15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

Rete 2: 12,30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali; 12,30 SPAZI PER VIVERE - Per una lettura critica del nostro habitat; 13,30 CICLISMO - Da Castellana Grotte - Giro delle Puglie; 17,30 L'APERTURA - Disegni animati; 17,30 TRENTO PER ISTANBUL; 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA; 18,30 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»; 19,45 STUDIO APERTO; 20,45 TRIBUNA POLITICA - Incontro con i partiti sul governo Cossiga; 21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - A cura di Tullio Kezich; I cow boys. Regia di M. Rydell; Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Bruce Dern; 22,50 TG 2 STANOTTE.

Cecilia Polizzi alla scoperta di una donna

Da Euripide a oggi per trovare Fedra

Nel teatro classico mancano personaggi femminili validi come quelli maschili? - Originale excursus letterario

ROMA - C'è un attore in cerca di autore. La sua parte è rimasta nel cassetto da secoli, perché è una donna e i «grandi» si chiamano Shakespeare, Pirandello, Cechov, Gogol, Gluck, Luigi, Antonio: uomini che sanno (perché sanno) descrivere psicologicamente i maschi, che hanno inventato grandi Re Lear, Caligola, Amleto ma che non hanno dato altrettante possibilità alle attrici per interpretazioni femminili di simile spessore.



Cecilia Polizzi in una scena di «Fedra».

«Si c'è una Maria Stuarda, un'Elisabetta - dice allora Cecilia Polizzi, attrice da una vita - ma sono eroine, virilizzate quasi. La donna nella commedia è per lo più legata a modelli diversi e lontani da come si sente una donna d'oggi, con questo passato di ricerca e di lotta che si è costruita».

E' così che una donna attrice, con alle spalle una carriera fortunata, vent'anni passati nel mondo non facile del teatro dalla gavetta fino agli spettacoli che contano, con i cosiddetti «grossi registi», le compagnie famose, le parti da protagonista - parte alla disperata a reinventare un teatro classico che parli anche di lei.

E' nata Fedra, storia vecchia come il mondo di una donna colpevole e complessa: per le accuse che la società le nuove: accuse che rinascono nei secoli, sia Euripide, D'Annunzio, Racine, De Unamuno, Swinburne a raccontare di questa donna.

Un'attrice - se racconta la sua storia - lo fa attraverso i suoi personaggi: la Polizzi si inventa ricordando un Peer Gynt di tanti anni fa. Come mai? Allora in questi testi c'era modo, anche per un'attrice-donna, di esprimere qualcosa di sé, senza reinventare il teatro al femminile?

«No», è che lo ha maturato ogni personaggio in maniera registica, rendendolo mio. Era il momento magico dei grossi teatri, degli applausi: eppure non c'era modo di dire qualcosa di più di me come donna, di tirar fuori l'anima, Cecilia Polizzi parla della «trappola» del lavoro non lavoro in cui sono inchiodati gli attori, non liberi professionisti ma disoccupati in attesa di scrittura e del mestiere della professionalità.

«O sei un attore da cassetto, o rischi di non fare il mese». Subito accolta sui fulmini contro Gassman: l'ultimo spettacolo ha deluso un po' tutti, coi dialetti allo sbaraglio; la Polizzi quella sera scoppiò in un pianto dirotto. «Siamo migliaia di attori iscritti all'ufficio di collocamento e questo Mercante con la sua Bottega getta polvere sul fuoco». Le figure retoriche che usa anche nel discorso più piano sono quelle di scena: «Siamo poveri ossi gettati ai cani, vittime di giochi che niente hanno a che vedere con la professionalità. C'è un abuso di potere dei registi, prendono il primo che passa, ne fanno una stella, senza guardare chi c'è in attesa dopo anni di studio, in accademia. In questo modo il teatro diventa una festa crudele, un gioco indecoroso».

Il ritratto di donna, Fedra, è nato anche così, da questa rabbia e questo legame profondo col teatro: un itinerario attraverso i secoli e attraverso gli autori che sotto diversi cieli hanno riscritto la sua storia, per raccontare come questa donna è stata condizionata dai sensi di colpa a non avere altra scelta che la follia. Per Euripide era il destino, per D'Annunzio il gorgo dei sensi, era il tormento del peccato e il desiderio di espiazione per Racine e De Unamuno, l'ombra del padre e il delitto della madre che si unì a un toro per Swinburne: sempre una condanna, ora la storia, portata in giro per la Calabria (sotto l'egida dello stabile del Priuli) ha ridedato nei paesi come nelle città sentimenti antichi.

«Una sera in teatro - racconta la Polizzi - mi avvicina ad una donna vecchia raccontandole la morte di Ippolito come se lei fosse la madre, e lei mi ha tenuto le braccia per abbracciarmi per consolarmi. Il pubblico diventa davvero il coro della tragedia greca, del rito religioso».

Ora Fedra e Cecilia si preparano alla stagione estiva: tra i progetti anche una sosta al Piccolo Eliseo di Roma.

Silvia Garambois

I cori di tutto il mondo in piazza a Loreto

Dal nostro inviato

LORETO - C'è una vera febbre musicale, qui a Loreto, dove si inaugura domani la XX edizione della Rassegna internazionale di Cappelle.

Il traguardo del ventennio cresce la consapevolezza della manifestazione, l'originalità di una iniziativa lontana dal chiasso e dalle chiacchiere, paga dei suoi fini di ampio confronto culturale. Le Cappelle musicali che arrivano qui da ogni parte del mondo - formate da feracissimi dilettanti con larga partecipazione di «cantori cantores» - danno prova della vitalità d'una tradizione che si inoltra nel tempo senza disdegnare né le nuove esperienze musicali, né gli aspetti del patrimonio popolare e nazionale.

E' sempre un momento atteso quello dello «Spettacolo in Piazza» (è previsto per la mattinata di sabato), incentrato sui canti e danze del folclore di tutto il mondo, ravvivato dal reciproco scambio di doni tra i vari complessi corali. E' proprio questo concerto di canti popolari, che serve a stringere in una unitaria esaltazione gli umori e i sentimenti più diversi, i quali, durante la manifestazione, hanno un altro momento di fusione nella cerimonia di chiusura (domenica), affidata collettivamente a tutti i cori.

In genere, si ricorre a un testo polifonico importante, ma questa volta - e l'importanza è anche maggiore, trattandosi di un lavoro contemporaneo - si tratta dell'«Inno» di St. Florian (Austria) e Varsavia (Polonia), la prima esecuzione assoluta della «Missa Laureana», a quattro voci, composta da Virgilio Mortari per i vent'anni della Rassegna, e dedicata alla memoria di Nino Rota.

Sono presenti a Loreto ben ventidue Cappelle musicali. L'elenco comprende le corali di Amburgo e Maganza (Germania), Asnières e Parigi (Francia), Atene (Grecia), Dublino (Irlanda), Friburgo (Svizzera), Madrid (Spagna), St. Florian (Austria) e Varsavia (Polonia).

Italia è presente con le Cappelle musicali di Chieti, Malo (Vicenza), Massa Marittima, Oristano, Pescara, Pisa, Rho (Milano), Roma, San Giovanni in Persiceto (Bologna) e Torino. La selezione tra oltre settanta richieste di partecipazione è stata laboriosa e si sono visti gli attori, non liberi professionisti ma disoccupati in attesa di scrittura e del mestiere della professionalità.

«O sei un attore da cassetto, o rischi di non fare il mese». Subito accolta sui fulmini contro Gassman: l'ultimo spettacolo ha deluso un po' tutti, coi dialetti allo sbaraglio; la Polizzi quella sera scoppiò in un pianto dirotto. «Siamo migliaia di attori iscritti all'ufficio di collocamento e questo Mercante con la sua Bottega getta polvere sul fuoco». Le figure retoriche che usa anche nel discorso più piano sono quelle di scena: «Siamo poveri ossi gettati ai cani, vittime di giochi che niente hanno a che vedere con la professionalità. C'è un abuso di potere dei registi, prendono il primo che passa, ne fanno una stella, senza guardare chi c'è in attesa dopo anni di studio, in accademia. In questo modo il teatro diventa una festa crudele, un gioco indecoroso».

Il ritratto di donna, Fedra, è nato anche così, da questa rabbia e questo legame profondo col teatro: un itinerario attraverso i secoli e attraverso gli autori che sotto diversi cieli hanno riscritto la sua storia, per raccontare come questa donna è stata condizionata dai sensi di colpa a non avere altra scelta che la follia. Per Euripide era il destino, per D'Annunzio il gorgo dei sensi, era il tormento del peccato e il desiderio di espiazione per Racine e De Unamuno, l'ombra del padre e il delitto della madre che si unì a un toro per Swinburne: sempre una condanna, ora la storia, portata in giro per la Calabria (sotto l'egida dello stabile del Priuli) ha ridedato nei paesi come nelle città sentimenti antichi.

«Una sera in teatro - racconta la Polizzi - mi avvicina ad una donna vecchia raccontandole la morte di Ippolito come se lei fosse la madre, e lei mi ha tenuto le braccia per abbracciarmi per consolarmi. Il pubblico diventa davvero il coro della tragedia greca, del rito religioso».

Ora Fedra e Cecilia si preparano alla stagione estiva: tra i progetti anche una sosta al Piccolo Eliseo di Roma.

Silvia Garambois

Esule dal teatro ha voluto morire

ROMA - Ancora un grare lutto del teatro italiano. La mattina del giorno di Pasqua, nella sua abitazione in via dei Colli Portuensi, si è ucciso con un colpo di pistola al viso l'attore Antonio Battistella. Soccorso dalla moglie, Anna Maria Preti (i due non hanno figli), era stato trasportato, già agonizzante all'ospedale San Camillo, dove cessava di vivere. Un laconico biglietto a spiegazione del tragico gesto: «Sono malato e non posso guarire. Chiedo perdono a tutti».

In effetti Battistella, che aveva 68 anni (essendo nato a Ferrara nel 1912), soffriva da tempo di insufficienza renale; subiti ripetuti interventi chirurgici, era stato costretto a interrompere del tutto il lavoro artistico, nonostante le numerose, e anche lusinghiere, offerte ricevute.

Lasareto in legge, poi allievo dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, Antonio Battistella era stato attore intensamente, sulle scene, dagli inizi del dopoguerra, in particolare nella compagnia del Piccolo Teatro di Milano, con la quale aveva contribuito fra l'altro a portare al successo, regista Giorgio Strehler, alcuni famosi allestimenti goldoniani. Lo stesso Strehler lo volle con sé quando, distaccatosi per...

Conclusa l'istruttoria penale con gli ultimi interrogatori di Borgo e Cruciani

Oggi o domani i rinvii a giudizio

La «verità» di Trinca

Il giro delle scommesse grosse, almeno per noi, in comincia nel '79. Eravamo in perdita e così quando sappiamo che saremmo potuti rientrare coi soldi truccando il risultato di qualche partita, ci mettemmo all'opera...



TRINCA: il primo a rendere pubblica la «sua verità»

Il primo a rendere pubblica la «sua verità» è stato Trinca. Ci fu una partita di cui non ci frega niente... Così scommisi sul pareggio tra i due...

È l'occasione si presentò domenica 9 dicembre per la partita Taranto-Palermo. Anche allora si fece avanti Magherini assicurando che si sarebbe potuto avvantaggiare un pareggio...

MAGHERINI: uno dei principali accusati da Trinca

per il giovedì seguente, alle ore 15 a piazza Mazzini nell'agenzia di assicurazioni di Wilson. Parlavamo delle condizioni su come truccare la partita...

«Stavamo già pregustando la grossa vincita, quando, sabato pomeriggio alle ore 15 telefonò da Milano al mio ristorante Giordano dicendomi: «Annulla tutto, perché ho una giocata combinata che lega più partite...»

ROMA — Dopo la sua liberazione dal carcere di Rebibbia Alvaro Trinca, uno dei «grandi accusatori» del calcio italiano, ha rilasciato una intervista al settimanale L'Espresso...

«Domenica 30 dicembre puntammo 100 milioni sulla vittoria della Juventus contro l'Ascoli, 100 sulla vittoria dell'Inter sulla Fiorentina e poi feci un'altra giocata sul pareggio tra Avellino e Perugia...»

«Ci provammo ancora domenica 5 gennaio, questa volta con l'accoppiata Vicenza-Lecce e Milan-Lazio. Per quest'ultima partita i contatti cominciarono in settimana...»

«L'occasione si presentò domenica 9 dicembre per la partita Taranto-Palermo. Anche allora si fece avanti Magherini assicurando che si sarebbe potuto avvantaggiare un pareggio...»

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante "Pedretti" dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia...»

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...»

di fidarmi, Cicco Cordova vecchio amico, genero del costruttore miliardario Alvaro Marchini. E' giorno dopo scommisi 50 milioni per lui. Quella domenica del 13 gennaio doveva essere il giorno del nostro riscatto...

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera...

«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia...»

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigendoci verso l'Eur...

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante "Pedretti" dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia...

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse



MONSURRO

ROMA — Dopo aver ascoltato i testimoni il mattino Sergio Borgo, capitano della Pistoiese (in merito alla partita che la squadra toscana disputò contro il Lecce nel campionato salernitano del pomeriggio, per l'ennesima volta, Massimo Cruciani, uno dei due grandi accusatori del calcio italiano, ha pubblicato un'inchiesta che definisce completato il mosaico delle indagini sulle scommesse clandestine...

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante "Pedretti" dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia...

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

Gli implicati Cinquantuno sono i personaggi del calcio di cui sono stati ascoltati (per 16 è stato emesso a suo tempo anche ordine di cattura). Tre di loro non sono stati nemmeno interrogati, perché coinvolti in episodi che i magistrati incaricati hanno deciso di strisciare dal corpo centrale della inchiesta e che verranno esaminati a parte...

«Quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta esserò tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà informato per far Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio...»

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«Arrivammo in città in macchina e ci dirigemmo verso il ristorante "Pedretti" dove la squadra stava mangiando. Cruciani aveva i 50 milioni legati sul petto sotto la camicia...

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

Advertisement for Birra featuring images of men at a table and text: 'FRA SAPERE AI PIU' DISTRATTI QUANT'E BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI', 'A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E BUONA LA BIRRA COL MANGIARE', 'FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO', 'Birra ...e sai cosa bevi!'

A fine aprile i primi deferimenti alla Disciplina

Oggi a Roma il summit degli inquisitori federali

Squadre e giocatori che rischiano di più - Punizioni in due «round»

ROMA — Sarà quella odierna una giornata campale per l'inchiesta sportiva. A Roma, nella sede della Federazione Italiana Football, il dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della FIGC, si incontrerà con i suoi collaboratori per fare un punto sulle indagini, alla luce degli interrogatori condotti a ritmo serratissimo nella settimana scorsa...

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«L'ultima partita su cui scommettimmo fu Bologna-Avellino. Durante la settimana prendemmo contatti con Stefano Pellegrini ed altri giocatori dell'Avellino. Loro dissero: «Non c'è bisogno di accordi né di soldi: pareggiare a Bologna ci sta bene...»

«Quest'ultimo ricevette una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori...

Roma che succede? 29 le reti al passivo: hanno fatto peggio soltanto Udinese e Pescara

Fiorentina «stella» del campionato

I viola dal penultimo al secondo posto e in zona UEFA - In fase calante Milan e Perugia - La Lazio-giovane accusa inesperienza (ma Casarin le ha negato un rigore) e la salvezza si fa difficile - Pescara matematicamente condannato alla «B»

ROMA — Sette punti di vantaggio dell'Inter sulle dirette inseguitrici, ma non ancora matematica sicurezza dello scudetto. Diciamo, però, che ormai si tratta di un dettaglio. Per il Pescara, invece, è venuta la matematica condanna alla retrocessione.

Il Lazio, che ha portato i viola al secondo posto, in condominio con Juve e Ascoli. Potrebbe, nelle quattro partite che restano, centrare l'obiettivo UEFA. Il contendente più pericoloso sembra essere l'Ascoli.

La Lazio, che ha portato i viola al secondo posto, in condominio con Juve e Ascoli. Potrebbe, nelle quattro partite che restano, centrare l'obiettivo UEFA. Il contendente più pericoloso sembra essere l'Ascoli.

La Lazio, che ha portato i viola al secondo posto, in condominio con Juve e Ascoli. Potrebbe, nelle quattro partite che restano, centrare l'obiettivo UEFA. Il contendente più pericoloso sembra essere l'Ascoli.

La Lazio, che ha portato i viola al secondo posto, in condominio con Juve e Ascoli. Potrebbe, nelle quattro partite che restano, centrare l'obiettivo UEFA. Il contendente più pericoloso sembra essere l'Ascoli.



Evidente lo scoramento di BUDONI (in ginocchio) e di TASSOTTI dopo il gol del bolognese Dosenna

Ai bolognesi la prima finale Vittoria Sindudne sulla Gabetti con molta paura

SINDUDNE: Cagliari 24, McMillan 15, Genzari 13, Coste 14, Villalta 24, Valentini, Berioletti 4, Martini non entrati, Cantamesse e Gavello. GABETTI: Smith 19, Flowers 27, Marzolari 5, Barviera 14, Riva 8, Cantini 5, Geronzi 19, Biondi, Innocenti, non entrato Beretta, Allenatore Valerio Bianchini. ARBITRI: Teofili e Pini di Roma.

Dal nostro inviato BOLOGNA — Dunque. La prima finale ha detto Sindudne. Con una delle loro partite formate casualmente i campioni d'Italia hanno piegato la coriacea Gabetti imponendo i diritti del più forte. Il risultato finale, 2-0, non solo cinque punti di scarto in favore dei bolognesi, non deve trarre in inganno: le due squadre, infatti, hanno in realtà dominato l'incontro, restando sempre davanti alla Gabetti, che solo nel finale è riuscita a intravedere per un attimo il riaggancio. Colpa di una incredibile difficoltà della Sindudne a scrollarsi di dosso agli avversari. Soprattutto il gioco il rabbioso pressing di Marzolari e C.

Prof. n. 3195 COMUNE DI CREMONA BANDO DI GARA Si rende noto che questo Comune indirà gara d'appalto...

COMUNE DI CREMONA BANDO DI GARA Si rende noto che questo Comune indirà gara d'appalto...

Europel «Espoirs» Contro l'URSS a Bologna azzurrini speranzosi

BOLOGNA — Chi s'attendeva un Under 21 azzurra rassegnata si è dovuto ricredere. Sbriciolando nel quartier generale della squadra di Vicini si ha la sensazione che gli azzurrini meditano pronta rivincita contro i pari età dell'Unione Sovietica.

BOLOGNA — Chi s'attendeva un Under 21 azzurra rassegnata si è dovuto ricredere. Sbriciolando nel quartier generale della squadra di Vicini si ha la sensazione che gli azzurrini meditano pronta rivincita contro i pari età dell'Unione Sovietica.

BOLOGNA — Chi s'attendeva un Under 21 azzurra rassegnata si è dovuto ricredere. Sbriciolando nel quartier generale della squadra di Vicini si ha la sensazione che gli azzurrini meditano pronta rivincita contro i pari età dell'Unione Sovietica.

Vertice Ferlaino-Juliano-Vitali Al Napoli si discute oggi il «dopo Vinicio»

NAPOLI — Ufficialmente inizia stamane un nuovo ciclo per il Napoli. In società, per un vertice si incontreranno il presidente Ferlaino, il neo general manager Antonio Juliano, e il direttore sportivo Giorgio Vitali. Si discuterà del dopo Vinicio, si getteranno le basi per il Napoli futuro. Per la prima volta, forse, si parlerà di un serio programma triennale. La squadra attuale, temporaneamente ad Angelo Sormani, sempre in mattinata, si radunerà al S. Paolo per riprendere la preparazione. Ancora incertezze permangono sul nome di chi dovrà guidare il Napoli nelle ultime quattro giornate di campionato. L'incarico potrebbe essere conferito a Sormani, ma non si escludono sorprese. Nelle ultime ore è circolata con insistenza la candidatura di Corrado Frenni. Ancora incertezze permangono sul nome di chi dovrà guidare il Napoli nelle ultime quattro giornate di campionato.

NAPOLI — Ufficialmente inizia stamane un nuovo ciclo per il Napoli. In società, per un vertice si incontreranno il presidente Ferlaino, il neo general manager Antonio Juliano, e il direttore sportivo Giorgio Vitali. Si discuterà del dopo Vinicio, si getteranno le basi per il Napoli futuro. Per la prima volta, forse, si parlerà di un serio programma triennale. La squadra attuale, temporaneamente ad Angelo Sormani, sempre in mattinata, si radunerà al S. Paolo per riprendere la preparazione. Ancora incertezze permangono sul nome di chi dovrà guidare il Napoli nelle ultime quattro giornate di campionato.

NAPOLI — Ufficialmente inizia stamane un nuovo ciclo per il Napoli. In società, per un vertice si incontreranno il presidente Ferlaino, il neo general manager Antonio Juliano, e il direttore sportivo Giorgio Vitali. Si discuterà del dopo Vinicio, si getteranno le basi per il Napoli futuro. Per la prima volta, forse, si parlerà di un serio programma triennale. La squadra attuale, temporaneamente ad Angelo Sormani, sempre in mattinata, si radunerà al S. Paolo per riprendere la preparazione. Ancora incertezze permangono sul nome di chi dovrà guidare il Napoli nelle ultime quattro giornate di campionato.

I bianconeri domani a Londra in semifinale di Coppa La Juve con Cuccureddu nella tana dell'Arsenal

LONDRA — Domani sera alle 20,30 (19,30 ora locale) la Juventus affronterà i «canoni» dell'Arsenal in semifinale di Coppa delle Coppe. La Juventus ha fatto la sua «merenda» di Pasquetta osservando da vicino Liam Brady e compagni. La vittoria convincente, anche se tirata, contro gli irlandesi dell'Arsenal, ha sollevato il morale della squadra abbastanza scosso, o quanto meno infastidito, dall'indagine federale condotta dall'avvocato Forcuddu e dal colonnello Conte. Nessuno ha inteso tornare sull'argomento ma è evidente che i giocatori della Juventus, dal'altro giornale, non hanno per l'occasione per i «segreti» di quest'inchiesta.

LONDRA — Domani sera alle 20,30 (19,30 ora locale) la Juventus affronterà i «canoni» dell'Arsenal in semifinale di Coppa delle Coppe. La Juventus ha fatto la sua «merenda» di Pasquetta osservando da vicino Liam Brady e compagni. La vittoria convincente, anche se tirata, contro gli irlandesi dell'Arsenal, ha sollevato il morale della squadra abbastanza scosso, o quanto meno infastidito, dall'indagine federale condotta dall'avvocato Forcuddu e dal colonnello Conte. Nessuno ha inteso tornare sull'argomento ma è evidente che i giocatori della Juventus, dal'altro giornale, non hanno per l'occasione per i «segreti» di quest'inchiesta.

LONDRA — Domani sera alle 20,30 (19,30 ora locale) la Juventus affronterà i «canoni» dell'Arsenal in semifinale di Coppa delle Coppe. La Juventus ha fatto la sua «merenda» di Pasquetta osservando da vicino Liam Brady e compagni. La vittoria convincente, anche se tirata, contro gli irlandesi dell'Arsenal, ha sollevato il morale della squadra abbastanza scosso, o quanto meno infastidito, dall'indagine federale condotta dall'avvocato Forcuddu e dal colonnello Conte. Nessuno ha inteso tornare sull'argomento ma è evidente che i giocatori della Juventus, dal'altro giornale, non hanno per l'occasione per i «segreti» di quest'inchiesta.



Da quando esistono il Grand Prix e il World Championship tennis Adriano Panatta ha vinto 13 tornei di doppio: nove col fido Paolo Bertolucci, due con Ilie Nastase, uno con Corrado Barazzutti e uno con Jon Tiria. La vittoria più recente è domenica scorsa, giorno di martedì, contro il pentetico e infortunato, il «doppio» di certe giornate felici di Coppa Davis. E Panatta, durante scottate giornate prima da Gaullerme Vilas nel torneo di singolare, a tratti somigliando quello di Roma e di Parigi, quando vinca i grandi tornei sciogliendo a fine a questo momento il «doppio» di certe giornate felici di Coppa Davis. E Panatta, durante scottate giornate prima da Gaullerme Vilas nel torneo di singolare, a tratti somigliando quello di Roma e di Parigi, quando vinca i grandi tornei sciogliendo a fine a questo momento il «doppio» di certe giornate felici di Coppa Davis.

ANDRIA — Pierino Gavazzi ha vinto in volata la seconda tappa del Giro di Puglia. Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni. Grazie al successo di ieri Gavazzi è il nuovo capoclassifica. Domenica giorno di Pasqua la prima tappa del Giro di Puglia, Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni. Grazie al successo di ieri Gavazzi è il nuovo capoclassifica. Domenica giorno di Pasqua la prima tappa del Giro di Puglia, Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni.

ANDRIA — Pierino Gavazzi ha vinto in volata la seconda tappa del Giro di Puglia. Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni. Grazie al successo di ieri Gavazzi è il nuovo capoclassifica. Domenica giorno di Pasqua la prima tappa del Giro di Puglia, Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni.

ANDRIA — Pierino Gavazzi ha vinto in volata la seconda tappa del Giro di Puglia. Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni. Grazie al successo di ieri Gavazzi è il nuovo capoclassifica. Domenica giorno di Pasqua la prima tappa del Giro di Puglia, Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni.

ANDRIA — Pierino Gavazzi ha vinto in volata la seconda tappa del Giro di Puglia. Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni. Grazie al successo di ieri Gavazzi è il nuovo capoclassifica. Domenica giorno di Pasqua la prima tappa del Giro di Puglia, Putignano-Andria di 180 chilometri, precedendo Mormanno e Saronni.

Gli scontri e le tensioni nell'«arco islamico dell'instabilità»

Teheran ha interrotto i rapporti con Baghdad

Pesante tensione tra i due paesi — Richiamati i diplomatici dall'Irak — Le truppe iraniane in stato di allerta

TEHERAN — Dopo le recenti « incursioni irachene » denunciate da Teheran, le forze armate iraniane sono state poste in stato di allerta e tutto il personale diplomatico è stato ritirato dall'Irak. La tensione tra i due paesi è quanto mai acuta e da parte iraniana si accusa apertamente il regime di Saddam Hussein — che non ha mai nascosto la sua ostilità verso la rivoluzione di Khomeini — di fare apertamente il gioco degli Stati Uniti in un momento in cui questi ultimi aumentano la loro pressione contro l'Irak.

La gendarmeria di Natshahr, l'azione di sabotaggio ha interrotto — a quanto riferisce il ministro iraniano del petrolio — l'approvvigionamento della raffineria di Kermanshah. Intanto, migliaia di iraniani sono stati arrestati dalle autorità irachene ed espulsi verso l'Irak. Nel corso dell'operazione — affermano la radio e la televisione di Teheran che parlano di una vera e propria deportazione — un iraniano è rimasto ucciso e parecchi sono stati feriti in seguito a maltrattamenti.

La tensione tra i due paesi — che affrontano entrambi gravi problemi interni — era salita la settimana scorsa dopo l'annuncio di un attentato contro il vice primo ministro iracheno Tarik Aziz, che era rimasto leggermente ferito. Le autorità di Baghdad avevano allora attribuito l'azione terroristica a « un criminale di origine iraniana ». Successivamente, l'Irak aveva fatto un passo presso le Nazioni Unite per risolvere la questione degli isolotti del Golfo (grande e piccola Thumb e Abu Massa) che erano stati occupati dall'Irak nel 1971-72 durante l'intervento dello scià contro la guerriglia in Oman. I tre isolotti, che si trovano sulla rotta del petrolio nello stretto di Ormuz, appartengono agli emirati arabi del Golfo.

Attaccata una caserma a Kabul, ma il governo abbrevia il coprifuoco

Lo scontro sarebbe avvenuto in un quartiere popolare inaccessibile ai tanks

KABUL — Una caserma della polizia sarebbe stata attaccata mercoledì scorso dai ribelli islamici alla periferia di Kabul, in un affollato bazar inaccessibile ai carri armati. La notizia è stata data da una fonte le cui informazioni si sono altre volte rivelate attendibili. Sei persone sarebbero morte nel combattimento, il primo (o almeno uno dei primi) da quando le truppe sovietiche e governative afgane fronteggiarono a Kabul, sei settimane fa, lo « sciopero del bazar » accompagnato da massicce manifestazioni, che sconvolsero per vari giorni la vita della città. La stazione di polizia attaccata si trova nei pressi della base militare di Bala Hisar. I carri armati delle forze governative e sovietiche non hanno potuto arrivare sul posto per via delle strade troppo strette circostanti la caserma attaccata, e la sparatoria è proseguita durante la notte. Successivamente la polizia avrebbe effettuato una perquisizione casa per casa alla ricerca di ribelli, operando diversi arresti. Si ricorderà che il 5 agosto dello scorso anno la base di Bala Hisar era stata teatro di un sollevamento militare contro il regime di Taraki e Amin.

Malgrado l'attacco alla caserma di polizia (sempre che la notizia sia confermata) l'agenzia di stampa di Kabul ha annunciato che le autorità hanno deciso di ritardare di un'ora l'inizio del coprifuoco a Kabul allo scopo di « procurare una vita calma e pacifica agli afgani ».

Malmierca in India (con tappa afghana)

NEW DELHI — Il ministro degli esteri cubano Isidoro Malmierca è arrivato ieri mattina nella capitale indiana per una visita ufficiale di tre giorni. Scopo del viaggio, che Malmierca compie nella veste di rappresentante personale di Fidel Castro, informare Indira Gandhi e il governo indiano degli sforzi del presidente cubano per ridurre la tensione internazionale e per trovare uno sbocco pacifico alla crisi dell'Asia meridionale. « Sono sicuro — ha dichiarato Malmierca all'arrivo a New Delhi — che gli scambi di punti di vista con il governo indiano ci aiuteranno a compiere progressi nel portare a termine la nostra missione ».

Dopo il viaggio di Etchegaray e König

Tra Cina e Vaticano l'ostacolo si chiama Taiwan

Un approccio fondato, da entrambe le parti, su una visione realistica del mondo - Anche il Papa andrà a Pechino?

CITTA' DEL VATICANO — Le possibilità che Giovanni Paolo II possa fare tappa a Pechino, in occasione del suo viaggio a Manila previsto per novembre, sono aumentate dopo la recente visita in Cina dei cardinali Roger Etchegaray e Franz König. « Per il momento non è realizzabile, ma quel grande paese è degno che venga visitato dal Santo Padre », ha dichiarato appena tornato a Vienna dalla Cina il presidente del Segretariato per i non credenti, card. König.

Paolo VI avrebbe voluto visitare la Cina quando nel novembre 1970 si recò in Estremo Oriente, ma dovette accontentarsi di rivolgere un messaggio al popolo cinese da Hong Kong mentre era sulla via del ritorno. Giovanni Paolo II, che è deciso a portare avanti, anche se con stile diverso, l'ostilità del suo predecessore, il 19 agosto scorso diceva: « Noi non cessiamo di nutrire la speranza che potremo riprendere questo contatto diretto che, spiritualmente, non è stato mai interrotto con la Cina ». Naturalmente, c'è la questione di Taiwan con cui la S. Sede ha normali rapporti diplomatici, anche se da due anni a Taipei non c'è più il nunzio ma un incaricato di affari di rango inferiore. A Taiwan vivono 400 mila cattolici con un vescovo e un parroco. « Ma io non credo — ha osservato il card. Etchegaray in una intervista a La Croix del 19 marzo — che la S. Sede non saprà trovare una via di uscita che le permetta l'accesso in un paese di un miliardo di uomini. La posta è troppo grande per non fare di tutto in questo senso ».

La libertà di praticare da parte dei cinesi una qualsiasi fede religiosa è regolata dalla Costituzione del 1978 ed è un fatto che buddisti, musulmani, cristiani, ingano oggi aperti i loro luoghi di culto come segno che, dopo il periodo 1966-76, è stata voltata pagina anche in questo campo. « Ho visto — ha dichiarato König — una chiesa, divenuta fabbrica, durante la rivoluzione culturale, oggi di nuovo chiesa. E' questo un esempio il quale fa pensare che la tolleranza religiosa si sta facendo strada ».

Nei giorni precedenti, lo stesso Malmierca aveva recato un messaggio di Fidel al presidente pakistano Gen. Zia; era quindi tornato all'Avana con la risposta del governo pakistano. Ora, la nuova sosta a Kabul prima del viaggio a New Delhi fa pensare alla possibilità di interessanti sviluppi della missione.

Etchegaray è stato anche il primo ad essere stato ammesso a visitare la tomba del gesuita Matteo Ricci (Li Mato), che era stata sempre inaccessibile perché si trova nel cortile all'interno della Scuola dei quadri del partito. Il fatto è significativo perché Matteo Ricci (1552-1610), che rivive in Cina dal 1583 alla morte, viene ricordato dai cinesi sia per la sua opera scientifica, tanto da essere considerato il primo sinologo a li-

vello mondiale, e soprattutto per il grande rispetto che egli mostrò per i valori spirituali e storici della Cina. L'imperatore, per onore al dotto italiano, volle che la sua salma fosse tumulata entro il recinto del palazzo imperiale. Per lo sforzo compiuto nel penetrare nella cultura e nei costumi dei cinesi, padre Ricci fu, invece, accusato dalla Chiesa di Roma di sinesismo e di aver infranto l'integrità del dogma cattolico.

« Convertire » Questo esempio dimostra che l'arrivo di un nuovo rapporto del Vaticano con la Cina non è soltanto diplomatico ma è molto più complesso. In Cina, come in altri paesi orientali, è ancora vivo il ricordo delle missioni cattoliche il cui scopo era quello di « convertire » introducendo una visione della vita, sia morale che politica, di stampo occidentale. Queste, del resto, erano le direttive della Chiesa fino al Concilio Vaticano II. « Hanno influito in questi ultimi secoli — ha osservato Etchegaray — la questione dei riti e l'impresa di civilizzazione del clero voluta da Pio XI per legarlo a Roma ». La nascita di una Chiesa cattolica patriottica, accanto ad altre Chiese e religioni patriottiche, è il segno di una presa di posizione dei vescovi e dei sacerdoti cinesi contro le pretese di Roma di considerarsi come avamposti per convertire alla religione cattolica e quindi ad una visione della vita occidentale i cinesi. E' significativo che, oggi, il Papa non abbia disconosciuto questi vescovi e sacerdoti ma ricerchi con essi un rapporto perché li ritiene legittimi.

Da parte cinese c'è un segnale esemplare: sull'annuario geo-politico cinese di quest'anno non figurano più gli accenti polemici del passato circa il Vaticano, ma è detto che « il Papa è il capo spirituale di settanta milioni di cattolici ». Si prende atto, insomma, di una realtà presente nel mondo che non può essere ignorata così come la S. Sede, come governo centrale della Chiesa, si sforza di stabilire rapporti con quella cinese. E' questo un altro segno dei tempi che mutano.

Alceste Santini

Si allunga sulla Turchia l'ombra della dittatura

Scaduti i termini di legge senza l'elezione del nuovo presidente — Crisi economica e terrorismo

ANKARA — Il presidente della Turchia, Fahri Korutürk, ha lasciato domenica la carica, per scadenza del mandato, senza che si sia riusciti — malgrado ripetute votazioni in Parlamento — ad eleggere il suo successore. Nessun accordo è stato possibile fra il governo e il partito di opposizione di Bulent Ecevit, malgrado tutti i tentativi di quest'ultimo. La presidenza viene quindi assunta ad interim dal presidente del Senato, Ismet Inönü, che appartiene al partito della Giustizia (del primo ministro Demirel) e ha già dichiarato che, contrariamente alla prassi, non si dimetterà dal partito. La costituzione turca conferisce al presidente « provvisorio » della Repubblica estesi poteri anche di carattere costituzionale.

Recentemente, l'ex primo ministro Bulent Ecevit (ora « leader » dell'opposizione), dimessosi dopo l'esito, molto grave per il suo partito (il Partito repubblicano del popolo, di orientamento socialdemocratico), delle elezioni politiche parziali, aveva rilasciato una dichiarazione netta, inquietante: « La Turchia — egli aveva affermato — sta trasformandosi in una dittatura di tipo latino-americano ». Le sue « avances » per l'apertura di un dialogo che potesse almeno consentire una elezione unitaria del nuovo presidente della Repubblica, entro i termini di legge, erano poi state respinte dal nuovo premier Suleyman Demirel, « leader » del Partito della giustizia (di centro-destra).

Quando, alla fine del '79, Ecevit abbandonò il governo, la legge marziale, gestita direttamente dalle forze armate per combattere il terrorismo (come fu detto nel dicembre del '78, allorché, con il consenso del Partito repubblicano del popolo, essa venne promulgata), viveva in 19 delle 67 province turche (fra cui Ankara, Istanbul, Adana). Adesso è stata estesa ad altre due città o « province »: Izmir (Smirne) e Hatay. A Izmir, i soldati appoggiati da elicotteri e mezzi blindati avevano attaccato, alla fine di febbraio, gli stabilimenti del complesso agro-industriale

statale TARIS, dove gli operai erano in sciopero, insieme ai contadini e agli studenti della università; motivo dell'agitazione era da un lato la protesta contro la sostituzione con « personale gradito al nuovo governo » di tutti gli elementi progressisti in posizioni di responsabilità nelle aziende statali del Paese (il 20-25 per cento delle quali il governo intende ora « passare » a gruppi privati, nel quadro di un « riavvicinamento accelerato » agli Usa e all'Europa occidentale), ma anche contro la disastrosa situazione economica, che si riassume in aumento della disoccupazione al 20 per cento (con un altro 20 per cento di sottoccupati) e in una crescita fino al 100 per cento dei prezzi dei generi di prima necessità e dei servizi pubblici.

Il terrorismo — diretto e « orchestrato » soprattutto dalle organizzazioni collegate al partito fascista del colonnello Turkes — trova ancora in questo contesto un terreno fertile, nonostante la legge marziale: da quando quella legge è stata promulgata, ci sono stati ben 2.916 morti; 715 dal gennaio del 1980, cioè dall'avvento di Demirel. Ma a Demirel interessa, soprattutto, bloccare ogni possibilità di opposizione reale alla sua politica, che, proprio per i suoi costi, suscita reazioni fra i lavoratori ed aggrava le tensioni. Il « caso » di Izmir (Smirne), il modo con cui in questa grande città portuale dell'Egeo è stata imposta, dopo la repressione anti-operai, la legge marziale, ne sono una testimonianza evidente. E così i provvedimenti « amministrativi » e gli arresti susseguiti nelle ultime settimane. Come le torture inflitte al sindaco del distretto di Gultepe (periferia di Izmir), Aydin Ertan, e a centinaia di lavoratori in sciopero che avevano reagito all'assalto delle truppe; come gli arresti di Erkan Oyal (uno dei più noti commentatori radio-televisivi e presidente della Associazione dei lavoratori della radio-Tv turca), per de-

Mario Ronchi

SAET antifurto elettronica. Fine dei furti. La sola ragione per cui grandi Banche, i Musei Vaticani, l'Agip, la Fiat, tanti nomi importanti in ogni settore industriale e commerciale e migliaia di privati hanno scelto SAET è la fine dei furti. Ed è anche l'unica che, grazie al suo rapporto diretto con la clientela, è in grado di offrire un servizio totale. SAET progetta, costruisce, installa, garantisce e assiste i suoi antifurto, dando una soluzione definitiva ad ogni problema di sicurezza. Anche Voi, domani potrete vivere più tranquilli, protetti da un antifurto SAET. SAET, con le sue agenzie, è in tutta Italia. (basta consultare le pagine gialle) OMOLOGATA ANIA ASSOCIATI ANIE. come lasciare sempre qualcuno in casa.

La domenica la tua telefonata costa la metà. Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E se telefoni dopo le 14,30 del sabato, fino alle 8 del lunedì mattina, la teleselezione fra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità. Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate in altre ore. FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE. DA LUNEDI' A VENERDI' SABATO DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI. 8 Tariffa ordinaria 8 Tariffa ordinaria. 9,30 Tariffa speciale di punta 3,00. 19,30 Tariffa ordinaria 4,30. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avvisiencina. Il Telefono. La tua voce.

Seiko Digital Quartz. Multifunzioni. Mod. GS 001 Orologio. Calendario. Cronografo al 1/1000° di secondo. Funzione di cronografo. Funzione di ora sveglia. Funzione di calendario programmato. Funzione di agenda memorandum. Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta « personalizzata » per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, dei viaggi e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, la affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Con garanzia originale. Valida 12 mesi in tutto il mondo. SEIKO Importazione esclusiva per l'Italia: ITALWATCH S.p.A. Genova.

La sede isolata dopo una dimostrazione all'esterno

Dramma nell'ambasciata del Perù a cui 7.000 cubani chiedono asilo

Il governo dell'Avana ha concesso i permessi di espatrio - Ma mancano i visti d'ingresso nei possibili paesi ospitanti - I profughi, accalcati nel giardino, da domenica sono riforniti di viveri

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Sono settemila...

sono rifugiati nelle ambasciate...

legalizzare il crimine, proteggere la delinquenza comune...

condato le vie adiacenti alla sede diplomatica. E moltissimi...

l'ospedale nove persone che avevano riportato alcune contusioni...

Affondano le super-petroliere per riscuotere ingenti assicurazioni?

LONDRA - L'affondamento, negli ultimi tempi e in circostanze oscure...

Attacco suicida nel kibbutz

(Dalla prima pagina) to circondato il kibbutz, ha reso vano questo proponimento...

Governo: le scelte del programma

(Dalla prima pagina) ma pur non assumendo poi alcun incarico di governo...

Altre due vittime del terrorismo basco

Una guardia civile e un marinaio uccisi in un attentato in Spagna

SAN SEBASTIANO - Una guardia civile e un marinaio sono morti ieri in un attentato...

Le elezioni primarie negli USA

Carter e Reagan primi anche nella Louisiana

NEW ORLEANS - Il presidente Jimmy Carter e l'ex governatore della California Ronald Reagan...

Critiche alla riunione di Parigi

«Settario» per il «Borba» l'incontro di soli PC

ROMA - Continua tra i partiti comunisti europei la discussione sull'incontro indetto a Parigi...

Il primo congresso di Italia-Polonia

Duro attacco della «Pravda» alla Cina

ROMA - Si è svolto nei giorni scorsi a Pisa, nei locali della amministrazione provinciale...

«E' subordinata agli USA»

Nuovo accordo per una tregua nel Ciad

N'DJAMENA - Un accordo per la cessazione del fuoco è stato firmato l'altro ieri...

La nuova sfida di Lefebvre

(Dalla prima pagina) la polizia che già nella notte aveva fermato due giovani...

l'Unità più abbonati e lettori per conquistare più voti al PCI. tariffa d'abbonamento elettorale 1 mese 5 numeri settimanali lire 4500...

Nessuna indicazione precisa per i governi in Sicilia e in Sardegna

La crisi verso il traguardo del quarto mese e la Regione rischia la paralisi

Domani l'Assemblea regionale chiamata al diciannovesimo scrutinio

Dalla nostra redazione PALERMO — La crisi siciliana s'avvia a tagliare il traguardo dei quattro mesi. E, per la seduta di domani dell'Assemblea regionale chiamata al diciannovesimo scrutinio...

conclusione della ultima seduta dell'assemblea subito dopo l'approvazione della proposta di bilancio...

di chiarire che i socialisti, prospettarono alla delegazione democristiana nel corso delle trattative la proposta, quando inizieranno questi incontri?

In casa dc rispunta il nome dell'ex presidente Soddu

Oggi riunione del Regionale scudocrociato

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dopo il nulla di fatto della settimana scorsa, il Comitato regionale democristiano si riunirà ancora oggi per decidere sulla nomina dei suoi organi interni...

delle pressioni dei socialisti, dei sardisti, dei laici che spingono verso soluzioni più soddisfacenti. Socialisti e sardisti, come è noto, si sono ripetutamente dichiarati per una giunta a partecipazione comunista.

Per l'invaso sul Locone giudicata alta l'offerta di una ditta

Finalmente la gara d'appalto ma la diga costa troppo cara

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sembra andrà ora ad una trattativa privata - Un nuovo rinvio dopo il battage pubblicitario dell'ex ministro Di Giesi

In Sicilia Concoltivatori, Federbraccianti e Lega coop parte civile al processo contro i sofisticatori del vino



Dalla nostra redazione PALERMO — Il vino, quello buono, fatto davvero con l'uva rimane invenduto nelle cantine, ed invece gli intrugli dei sofisticatori finiscono sempre più spesso sulle tavole dei consumatori.

zone di più antica produzione, hanno annunciato la costituzione di parte civile nel processo che si svolgerà a carico di alcuni sofisticatori.

acqua, prelevata a ettolitri da un vicino ruscello, e colorata con sostanze chimiche. I finanziari hanno sequestrato un milione di litri di questo vino fasullo.

Dalla nostra redazione BARI — Ancora ostacoli per l'appalto dei lavori della diga sul fiume Locone. L'opera maggiore sia per le dimensioni del manufatto (105 milioni di metri cubi) progettata per la provincia di Bari.

Si è finalmente svolta la gara di appalto l'offerta è stata fatta dall'impresa Girola Recchi Torino. L'importo è superiore di 84 miliardi alla base d'asta; al che è seguita una relazione dei tecnici della Cassa per il Mezzogiorno che giudicano eccessiva l'offerta.

Non sappiamo cosa andrà a dire alle popolazioni della Murgia il socialdemocratico Di Giesi. Da pochi giorni non più ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, che si era proclamato l'unico uomo politico approvato finalmente a concretizzare la realizzazione di quest'opera.

Affidato all'Ept il prolungamento della seggiovia da Puntone Scirocco

Basterà una sciovia voluta dalla DC per lanciare il turismo nell'Aspromonte?

Così ha deciso il consiglio della Comunità montana dello Stretto - Ferma opposizione del PCI - Un investimento avventato e affidato alla struttura meno adatta



Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Il Consiglio della Comunità montana dello Stretto, nonostante la ferma opposizione...

l'opportunità di utilizzare una pista sciabile di appena due ettari e mezzo: solo 8 persone al minuto potranno, contemporaneamente, percorrere la pista senza ostacolarsi a vicenda e provocare rovinose cadute.

lo scioglimento dopo l'affidamento alla Regione della programmazione turistica ha fatto con sua delibera del 19 fatto sapere, con sua delibera del 10-1-1980 di avere «già pronta la pratica che indica l'appalto concorso per la fornitura e messa in opera dell'impianto».

senso dell'opposizione hanno sempre condiviso le scelte della maggioranza tanto nella Giunta che nel Consiglio ad integrare la delibera della Giunta: la somma di 180 milioni di lire non sarà, infatti (e non poteva certamente esserlo) erogata se prima non verrà stipulata una convenzione fra Comunità montana ed EPT a garanzia della compatibilità e gestione dell'opera.

Un avvertimento viene dal Psd'A che ha rivolto un appello alle forze democratiche ed autonomistiche, ai sindacati e alle forze sociali perché «nello spirito di unità dei sardi, sia evitata una giunta di transizione, ed allo stesso tempo venga scartata la meccanica ripetitiva trasposizione in Sardegna delle formule del governo romano».

Le indagini dopo gli ultimi arresti a Cagliari

Si cercano a Roma i complici della «colonia» terrorista sarda

Quattordici in carcere dopo la sparatoria di piazza Matteotti - Si volevano allacciare contatti con banditismo e Barbagia rossa?

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'inchiesta sulla sparatoria di piazza Matteotti dello scorso 15 febbraio, prosegue nel più assoluto riserbo. Nelle ultime ore la magistratura ha lasciato trapelare che, con l'arresto di altri quattro giovani avvenuti nel quadro delle indagini sul terrorismo, la pista di «Barbagia Rossa» appare sempre più chiara.

Silenzio assoluto invece sui nomi di altri ricercati. Probabilmente si cerca di evitare che scatti l'allarme per eventuali complici.

romani autori della sparatoria di piazza Matteotti. È accertato che lo studente romano si trovava in Sardegna fin dal gennaio scorso. Il 14 febbraio il Savasta venne da Nuoro a Cagliari per accogliere Emilia Libera, giunta con un aereo di linea.

Guspini: assemblea sul piano Samin

CAGLIARI — Con un fermo richiamo all'unità d'azione in tutto il Sulcis-Iglesiente-Guspinese, e a proseguire la battaglia comune per la rinascita dei bacini minerari sardi, si sono conclusi a Guspini i lavori della riunione convocata dalla diciassettesima Comunità montana, d'irtea con la Federazione lavoratori chimici, per esaminare lo stato di attuazione del piano Samin.

lurgio della Samin deve essere considerato un risultato positivo. L'assemblea ha indicato quali devono essere gli obiettivi prioritari della nuova fase di lotta, nel quadro della creazione della base minerario-metalurgica-manifatturiera-energetica in Sardegna. Questi i punti centrali: 1) piano che garantisca un organico sviluppo di tutto il settore minerario-metalurgico e la sua gestione unitaria; 2) la riattivazione del bacino carbonifero allo scopo di approvvigionare con combustibile del Sulcis le centrali termoelettriche dell'isola; 3) la istituzione e ubicazione in zona del centro di ricerca di base ed applicata prevista dagli enti di Stato; 4) il progetto territoriale di sviluppo nel quadro del programma triennale in corso di elaborazione.

Gli interrogativi che permangono sono molto seri. Non può esservi dubbio alcuno — e del resto, l'esperienza lo dimostra — che il solo prolungamento di circa due chilometri dell'impianto di risalita possa servire ad rilanciare il turismo di Gamparia e dell'Aspromonte: quel che tuttora manca è una seria programmazione della iniziativa pubblica e privata; un reale collegamento della località con le grandi correnti turistiche: una reattività alberghiera, privata e pubblica che fronteggi con una politica contenuta dei prezzi, la concorrenza delle altre zone montane; un potenziamento delle attrezzature civili, sociali e sportive.

Non l'elargizione dei fondi, i compiti specifici della Comunità montana dello Stretto, che non è ancora riuscita ad elaborare — per responsabilità della maggioranza DC, PSDI — una proposta complessiva di sviluppo economico ed agro-turistico del vasto comprensorio aspromontano del Reggino.

Enzo Lacaria

Iniziativa della giunta per ampliare il numero degli utenti

Il consultorio a L'Aquila c'è il problema è farlo conoscere

convenzione con il PAP-test e si spera in seguito di allargarla anche allo specialista endocrinologico, all'andrologo e altri. Inoltre per ogni bambino che nasce nell'ospedale viene consegnato alla mamma un libretto sanitario del consultorio. Si sta cercando cioè di realizzare una medicina della vita.

Non è certo facile il cammino verso un'affermazione completa del consultorio in quanto tale, e non solo per le difficoltà di ordine tecnico e istituzionale, e soprattutto per la situazione di ignoranza sanitaria che si riscontra nelle realtà di quartiere.

porterà in Consiglio comunale per l'approvazione del regolamento per la gestione sociale del consultorio. È questa una dimostrazione della serietà con cui la giunta di sinistra a L'Aquila porta avanti la politica dei servizi, stimolando la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni democratiche di massa alle proprie scelte.

Come marchigiani e umbri hanno passato la Pasqua

Anche qualche vela nel «mare» della tradizione

Tra cerimonie religiose, sagre folkloristiche ed iniziative ecologiche. Le prime pattuglie di turisti e le prime uscite in mare

ANCONA — Le festività pasquali sono trascorse nelle Marche all'insegna della più rigorosa tradizione. Il «venerabile Santo» migliaia di persone hanno affollato Chiesa e piazze per seguire le cerimonie religiose o le ricostruzioni teatrali della «Passione» che nella regione hanno una forte e consolidata tradizione.

Il sabato è stato dedicato alle spese ed all'acquisto dei regali, mentre nelle case si preparava il pasto pasquale con i tradizionali frittelli, le lasagne e soprattutto l'agnello e la «pizza con il formaggio».

Domenica il tempo non è stato molto favorevole; brevi schiarite si alternavano a folate di vento freddo e qualche scroscio di pioggia.

Il clima un po' rigido ha spinto molti a passare una Pasqua a casa anche se non sono mancate le gite pasquali e soprattutto in montagna dove quest'anno si è potuto praticare anche lo sci grazie alle nevicate dei giorni precedenti.

Anche le località litoranee sono state prese d'assalto dai primi turisti giunti dalla Germania ed anche dal nord del paese il più delle volte per una breve visita che serve anche a definire gli ultimi accordi per la prenotazione di pensioni ed alberghi per le vacanze estive. Si sono viste anche alcune vele, delle piccole derivate agli scali più impegnativi, prendere confidenza con un mare a tratti invitante e poi minaccioso soprattutto per il levarsi improvviso del vento. Nel tardo pomeriggio le città si sono riempite per la tradizionale passeggiata e relativa «visita» delle vetrine.

A Senigallia e sul Colle San Marco di Ascoli Piceno si sono svolte iniziative ecologiche nell'ambito della campagna nazionale «tutti insieme per il verde pulito»; sullo splendido colle ascolano mezza migliaia di cittadini, i Boy Scouts hanno distribuito sacchetti di plastica invitando a pulire il prato al termine delle merende; gli aderenti della associazione naturalistica di Senigallia hanno invece provveduto a ripulire le ultime dune litoranee.

Molto numerose le manifestazioni e le sagre folkloristiche a San Lorenzo in campo quella del «castagnolo» e a Talacchio quella della «crescia» ad esempio.

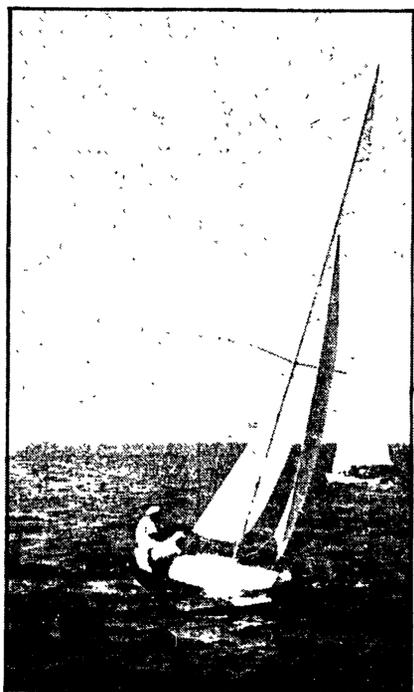
Anche le importanti iniziative culturali, come il richiamo che hanno impegnato teatri e compagnie. La ripartitura del Teatro Rossini di Pesaro con il concerto di Luciano Pavarotti è stato senza dubbio l'appuntamento culturale di maggior prestigio per le

vacanze estive. Si sono viste anche alcune vele, delle piccole derivate agli scali più impegnativi, prendere confidenza con un mare a tratti invitante e poi minaccioso soprattutto per il levarsi improvviso del vento. Nel tardo pomeriggio le città si sono riempite per la tradizionale passeggiata e relativa «visita» delle vetrine.

A Senigallia e sul Colle San Marco di Ascoli Piceno si sono svolte iniziative ecologiche nell'ambito della campagna nazionale «tutti insieme per il verde pulito»; sullo splendido colle ascolano mezza migliaia di cittadini, i Boy Scouts hanno distribuito sacchetti di plastica invitando a pulire il prato al termine delle merende; gli aderenti della associazione naturalistica di Senigallia hanno invece provveduto a ripulire le ultime dune litoranee.

Molto numerose le manifestazioni e le sagre folkloristiche a San Lorenzo in campo quella del «castagnolo» e a Talacchio quella della «crescia» ad esempio.

Anche le importanti iniziative culturali, come il richiamo che hanno impegnato teatri e compagnie. La ripartitura del Teatro Rossini di Pesaro con il concerto di Luciano Pavarotti è stato senza dubbio l'appuntamento culturale di maggior prestigio per le



Il quale si sono dati appuntamento centinaia e centinaia di cittadini molti dei quali senza soddisfazione perché i biglietti sono scomparsi in un'ora.



letino», una manifestazione locale cui partecipano gruppi teatrali, complessi musicali, e si tengono mostre di pittura. Sempre a Spoleto, il 10 aprile, verrà inaugurata la 28. settimana di studi sull'alto Medioevo. Parteciperanno alla manifestazione studiosi provenienti dalle più qualificate università di tutto il mondo. Oltre alle manifestazioni di maggiore rilievo, come la mostra dell'antiquariato a Todi che si svolge in questo periodo, c'è da ricordare la tradizionale scampagnata del lunedì di Pasqua. Certo non tutti hanno trascorso la giornata allo stesso modo: le famiglie più numerose si sono portate la colazione da casa. «Con i prezzi di oggi — dicono — non è proprio possibile andare a mangiar fuori: ad ottomila lire a testa, mi dice in quattro come si fa?». Ed in effetti il problema esiste: con un buon affisso turistico un pasto normale costa 10 mila lire, fra le 8 e le 9 mila a Ferentino, 10-12 mila nelle trattorie della Valnerina nei pressi di Aronne.

Angelo Ammenti

La tragica fine di una giovane disegnatrice di moda ad Orvieto

Uccisa dalla droga a 22 anni e forse era la «prima volta»

Fatale per lei l'incontro con l'amico ritornato dalla Thailandia e che, dopo aver lanciato l'allarme, è fuggito - La drammatica corsa all'ospedale - Il racconto degli amici: «Non era una sbandata»

ORVIETO — La «solita», tragica, terribile morte. Di sabato, il giorno prima di Pasqua, Orvieto, ore 12:30: piazza Roma è piena di turisti. Le sirene spiegate di una ambulanza tagliano la quiete prefestiva.

Una corsa disperata contro la morte; quella di Patrizia Piacentini, giovane e bella, ormai cadavere a ventidue anni, non si sa ancora bene se per una dose di eroina tagliata male, per overdose o per altre sostanze stupefacenti.

Lo accerteranno gli inquirenti che per ora si trincerano dietro il segreto istruttorio. Se così fosse ad Orvieto sarebbe la prima morte per droga. Un giorno, quasi «per caso», a casa sua, in via della Misericordia, nel centro di Orvieto, ad assistere solo un medico chiamato da un ragazzo, forse un amico di lei — come si dice — e sicuramente non troppo.

Nel breve e disperato tragitto dalla casa all'ospedale sull'ambulanza con Patrizia finì di vita, col solo un infermiere, oltre al medico. L'amico non c'è, dopo la telefonata è fuggito. Ora pare che la polizia stia sulle sue tracce.

Patrizia giunge all'ospedale cadavere: senza madre, né padre. «Mi prego», dice una amica di Patrizia, «non rendermi di lei un'immagine falsa, sbagliata. Non era una drogata, una sbandata, aveva una sua dignità, aveva i suoi progetti di vita».

«No, non era una persona qualsiasi, in classe era un leader», risponde decisa una sua ex compagna di scuola, all'Istituto d'Arte di Orvieto. Patrizia aveva frequentato fino a novembre una scuola a Roma per stilisti, poi si era messa a disegnare modelli per una piccola fabbrica di confezioni ad Orvieto Scalo. Piacentini molto ad un acquilone di passaggio ed era stata assai felice. «Com'è stata indossata nel corso di una sfilata, in un centro di moda a Firenze, collegato con Palazzo Pitti».

«Quando ritornò — ricorda — da un amico — era contenta, mi disse che non aveva venduto molto, ma che era comunque arrivato il successo. Ora sarebbe dovuta tornare a Firenze per collaborare ad una rivista di moda». Si interrompe, è visibilmente sconvolta: «No, Patrizia non si drogava, secondo me è successo tutto quando è tornata da...».

Lui, il ragazzo della telefonata al medico. Non è un mostro, secondo i racconti degli amici di Patrizia è un ragazzo che in città conosceva tutti; uno che era tornato da pochi giorni dalla Thailandia con «la roba».

Per ora non ha ancora nome e cognome, sospetti invece molti. «E sicuramente, lui non era un grande amico di Patrizia, era soltanto uno che si conosceva da sempre ed al quale dopo un lungo viaggio è inevitabile chiedere: «Come stai?» magari, «parli della Thailandia?».

«Che fai stasera?», «Ci vedremo?», si sta insieme a parlare. Tutto intorno c'è un coro di «No, no, no».

«E poi, si fa una prova». La morte. Per gli amici di Patrizia

le cose sono andate così. «Secondo me era la prima volta ed il suo fisico non mi è mai venuto meno».

D'accordo, ma allora, perché «si prova»? A ventidue anni, lei che «durante la settimana stava sempre al lavoro o a casa a studiare e il sabato sera andava in discoteca a ballare. Una vita insomma normale, in una città normale».

Risponde una ragazza molto vicina a Patrizia: «Il tipo di vita che si fa è piatte, banale, si va alla ricerca del nuovo. Non c'è nessuna morale che ci guida, capisci?».

Orvieto, non è Roma né Milano. Una città che ha retto ed è andata avanti, nel l'Umbria che ha retto ed è cambiata in meglio. Orvieto, ora, un'altra tappa di quel viaggio della morte iniziato qualche anno fa a Terni, un giorno, con un cadavere per overdose.

Orvieto, che «non è una città in decadenza»: dice l'assessore comunale alla programmazione, compagno Franco Barbarella.

L'esodo dalle campagne, le industrie poche e in crisi, sono invece rimaste le altre risorse: il turismo, l'artigianato.

nato. «La città — dice Barbarella — ha conosciuto negli ultimi quattro, cinque anni un enorme sviluppo nel terziario, senza che però questo avesse riflessi sostanziali nella evoluzione del mercato del lavoro». «Uno sviluppo, che è servito a mantenere compatta e visibile questa città e che però non è la marca trionfale dello sviluppo».

No, «non ci possono essere spiegazioni localistiche ad un malessere che si allarga a macchia d'olio».

Paola Sacchi

Non basta più la singola denuncia

Patrizia Piacentini è la quarta vittima per droga in Umbria dall'inizio di quest'anno. In genere, si dice, il «traffico» di droga è in crescita. Per questo, dice un amico di Patrizia, «bisogna fare qualcosa di più». «Non basta più la singola denuncia, bisogna intervenire con maggiore forza». «Ci si interroga ora, ed è senz'altro un tema destinato a crescere, sulla quantità e sulla qualità della diffusione della droga in Umbria. Certo è che per questo tema si collega ad altre questioni: la qualità della vita, il lavoro, la società, la qualità della vita. Ma tutto questo non può far dimenticare l'impegno e la lotta sul tema specifico della droga».

Da oggi in Umbria diminuisce il prezzo della carne ma...

... a Perugia cosa farà «bistecca selvaggia»?

L'Unione del commercio del capoluogo umbro ha annunciato di non voler rispettare le decisioni del comitato prezzi - Immediata risposta dell'assessore Provantini - Posizione ultranzista e isolata



PERUGIA — Da oggi, dunque, il prezzo della carne dovrebbe diminuire in Umbria di percentuali assai consistenti, sulla base delle recenti decisioni dei due comitati provinciali prezzi di Perugia e Terni che hanno deciso in proposito di ricorrere ai poteri di una legge di trenta anni fa che affida anche agli organismi periferici la possibilità di intervenire sul meccanismo della formazione dei prezzi.

In sostanza, come è ormai noto, una apposita commissione tecnica ha stabilito in circa il 10% gli aumenti effettivi della carne per gli esercenti, mentre certi tagli, in molti negozi, erano aumentati addirittura di percentuali fino al 37%. Di qui la decisione dei due comitati provinciali prezzi, presieduti dall'assessore regionale Provantini, che hanno deciso di ridurre il costo delle percentuali eccedenti il reale aumento.

Il provvedimento, com'è noto, mentre ha fatto felici i consumatori, ha sollevato le ire, del tutto ingiustificate, della Unione del commercio di Perugia che in un suo comunicato ha annunciato di non voler rispettare le decisioni del comitato prezzi, poiché non spetta ad esso — secondo l'Unione del commercio — legiferare in questa materia, attaccando inoltre duramente la Regione e l'assessore Provantini.

Immediata è stata la risposta dello stesso Provantini, che ha accusato l'Unione del commercio di Perugia di guardare solo agli interessi della speculazione e non a quelli generali della collettività. L'assessore ha anche ricordato come questa associazione sia stata l'unica in Umbria a non aderire allo spirito ed ai contenuti del provvedimento. Perfino la sua «consorziata» termana ha colto in pieno tali decisioni.

Così, come è stato scritto ieri, adesso in Umbria rischia di esserci anche «bistecca selvaggia». Staremo a vedere, dunque, se domani mattina il buonsenso prevarrà. Certo è comunque che le posizioni ultranziste dell'Unione del commercio sembrano non trovare largo seguito all'interno stesso della categoria: se è vero, come è vero, che molti macellai hanno accolto con favore le decisioni, evitando tra l'altro di apparire agli occhi della gente come gli unici responsabili degli aumenti dei prezzi dei quali i veri responsabili vanno cercati invece un po' più in alto.

Per la cronaca, l'altro giorno sulla vicenda era intervenuta anche la Confesercenti, che aveva attaccato la linea di isolamento condotta dall'Unione del commercio della provincia di Perugia.

Tanti stranieri e tante famiglie con il «cestino»

Circa 30.000 i turisti e tutto esaurito in alberghi e ristoranti - Il fatto nuovo delle manifestazioni per la campagna «Verde pulito»

TERNI — «Tutto esaurito» in Umbria, nei ristoranti e negli alberghi in occasione della Pasqua e della Pasquetta. Circa 30 mila i turisti che hanno fatto meta nella nostra regione in questi giorni. Un afflusso considerevole che ha superato di gran lunga le aspettative degli addetti al settore turistico.

Sono 14.300 infatti i posti letto disponibili nella regione. Cascia, Piediluco, Assisi, Spoleto, Todi, Perugia, Orvieto, queste le città maggiormente prese di mira dai turisti, sia italiani che stranieri. Numerosissime le iniziative, religiose e folkloristiche, che sono state prese nella nostra regione in occasione della festa.

Accanto a quelle tradizionali, il quest'anno si sono aggiunte quelle organizzate dai comuni in occasione della campagna «Verde pulito» lanciata dal ministero dell'Agricoltura e Foreste. «L'Umbria si legge in un comunicato della Regione — ha risposto all'appello ecologico organizzando centinaia di iniziative che non termineranno con la giornata di lunedì 7 aprile, ma proseguiranno anche nei prossimi mesi».

Nel mese di maggio, ad esempio, verranno premiati i lavori realizzati dagli studenti delle scuole elementari della regione sul tema del recupero ecologico. Sul Monte Mario, i cacciatori del posto hanno organizzato una gita ecologica con lo scopo di contribuire a mantenere pulito il verde. Un'iniziativa analoga, sta per essere svolta sul Monte Subasio. L'azienda soggiorno e turismo di Assisi ha organizzato in occasione delle scampagnate di Pasqua la distribuzione dei sacchetti di plastica per il recupero dei rifiuti.

Gli studenti di numerose classi delle scuole medie Umberte I di Narni hanno organizzato in questi giorni numerose iniziative, con la collaborazione della guardia forestale, per il disinquinamento ed esposto numerosi cartelloni e manifesti. Accanto a queste iniziative, si sono tenute le manifestazioni culturali storiche tipiche dell'Umbria che hanno costituito uno dei maggiori richiami turistici.

Sabato scorso è stata celebrata ad Orvieto la Messa solenne in ricordo del vescovo soteriano di Orvieto, il cardinale Cherubini. In quell'occasione, dicono i gestori dei ristoranti, si è verificato il maggior afflusso di turisti da tutta Italia, anche dall'estero. E ancora la rappresentazione del processo a Gesù, nella chiesa di San Francesco, a Todi, che si svolge in questo periodo, c'è da ricordare la tradizionale scampagnata del lunedì di Pasqua. Certo non tutti hanno trascorso la giornata allo stesso modo: le famiglie più numerose si sono portate la colazione da casa. «Con i prezzi di oggi — dicono — non è proprio possibile andare a mangiar fuori: ad ottomila lire a testa, mi dice in quattro come si fa?». Ed in effetti il problema esiste: con un buon affisso turistico un pasto normale costa 10 mila lire, fra le 8 e le 9 mila a Ferentino, 10-12 mila nelle trattorie della Valnerina nei pressi di Aronne.

Angelo Ammenti

Molte le prenotazioni per partecipare al «Convegno sul tempo»

Fermo sconvolta da una conferenza

Oltre duecento prenotazioni sono arrivate da ogni parte d'Italia; le maggiori richieste culturali e sportive, nonché i maggiori quotidiani e periodici, hanno accreditato i loro inviati; uno studio di massa è in corso; è un allestimento per assicurare le possibilità di seguire i lavori anche a chi resterà fuori della Sala Centrale; la ricerca di posti disponibili in alberghi coinvolge i maggiori centri della zona: la febbre del convegno sul tempo, primo appuntamento degli incontri sulle forme della conoscenza organizzati a Fermo dallo storico Ruggiero Romano, sta salendo col passare dei giorni.

«Siamo dinanzi al più importante avvenimento culturale dell'anno in campo educativo», ha scritto da Cinevita il direttore del centro studi sociali «W. Pareto», e probabilmente, in questa espressione, al di là della sua umana esagerazione, è compresa tutta la consapevolezza dell'importanza del convegno fermo, che vedrà studiosi di massimo valore internazionale confrontarsi sulle maggiori questioni aperte della cultura filosofica contemporanea.

La Sala dei Ritratti del Palazzo Comunale, in cui si svolgeranno i lavori, sarà attrezzata di impianto per traduzione simultanea. L'assessorato alla P.I. in primo luogo nelle persone dell'assessore, prof. Giostina, sta lavorando a ritmo intenso per fronteggiare la mole di problemi posti dalla organizzazione, problemi che riguardano i rapporti con i relatori, l'ospitalità, l'allestimento delle sale. I rapporti con la stampa, gli impianti tecnici, la propaganda nelle scuole. «Ci siamo adoperati — afferma il prof. Giostina — ed abbiamo ottenuto l'autorizzazione ministeriale per la esenzione della lezione degli insegnanti interessati e di una parte di studenti delle scuole medie superiori, ciò a conferma dell'indubbia validità del convegno di cui il comune di Fermo si è fatto organizzatore».

Dal punto di vista scientifico, si è dinanzi, indiscutibilmente, ad un avvenimento di rilevanza notevolissima, lo stesso aspetto culturale non è secondario. In particolare — ha fatto notare un consigliere comunale — è interessante il numero di prenotazioni giunte, che hanno superato ampiamente il livello previsto dagli organizzatori, i quali avevano forse una vi-

Febbrile attesa per l'importante avvenimento culturale che si apre domani nella Sala dei Ritratti del Palazzo comunale

«L'organizzazione del convegno sul tempo, in definitiva, non potrà costituire un allestimento facile, per interventi, per settori organici già funzionanti (teatro, cinema, musica, animazione), né per la realizzazione del centro polivalente, di cui si parla da due anni, né per congegnare altre iniziative agganciate all'organizzazione delle forme dello spettacolo, così come si è cercato di costruire negli ultimi tre anni, anche con l'apporto delle associazioni di base».

Per la verità, anche se le esigenze del convegno diventano sempre più assillanti, appare ancora buona la disponibilità a non fare di esso l'unica realtà esistente nel tessuto culturale fermo.

Il comune di Pesaro aveva provveduto a far stampare una pubblicazione di estremo interesse curata dal direttore dei Musei Oliveriani, prof. Antonio Brancati, sulle «vicende architettoniche del Teatro Rossini di Pesaro».

Pasqua indimenticabile a Pesaro

L'uovo era il Rossini la sorpresa Pavarotti

Entusiastica inaugurazione dell'antico teatro - Biglietti esauriti - Travolgente successo del tenore

La pubblicazione è stata distribuita al pubblico assieme al programma del concerto. Luciano Pavarotti, gran protagonista, ha saputo riscuotere anche a Pesaro un successo travolgente, inimmaginabile. Il tenore, reduce dalla trionfale Messa di Requiem di Verdi diretta da Abbado nella cattedrale di Parma ha entusiasmato e commosso giovani e meno giovani che alla fine di ogni esecuzione gli hanno dedicato innumerevoli ovazioni e richieste di bis.

Sarebbe ingiusto non accennare a Pavarotti il direttore Leone Magiera e l'orchestra formata da professori e allievi del Conservatorio di Pesaro.

Dopo le ultime vicende sulle supplenze e il tempo pieno

Ma cos'è successo nelle scuole fiorentine negli ultimi tempi? Cosa succede nella materna? Come funziona questo famoso tempo pieno? Domande che si pongono in molti, perché tutti più o meno interessati a cosa succede nella scuola.



I perché del disagio che travaglia la scuola materna

Il sindacato contesta le decisioni del provveditore - Recuperare una visione complessiva

Sospensione del conferimento delle supplenze temporanee, assegnazione delle classi per il tempo pieno, definizione delle classi speciali sono solo alcuni dei problemi che stanno travagliando il mondo della scuola e che il sindacato si trova ad affrontare.

In conto le esperienze già in atto, la necessità di una continuità di rapporti tra insegnanti e bambini handicappati nelle fortunatamente abolite classi speciali della provincia.

gnanti che avevano lavorato da anni per realizzare qualcosa di serio sotto al piede di «ma se è vero che c'è un atteggiamento difensivo da parte loro» dice Elettra Lorini «perché partono da una concezione della scuola fondamentalmente negativa e perché sono sfiduciati nel processo di riforma che li investono complessivamente, è anche vero che c'è un errore da parte dei provveditori che non ha cercato una verifica democratica sul suo comportamento tra le varie componenti sociali.

Per questo è indispensabile aprire delle vertenze a livello territoriale proprio nei momenti in cui il servizio scuola: il tempo pieno e la scuola dell'infanzia possono essere il momento da cui partire per avviare una battaglia che non sia solo rivendicativa o peggio difensiva ma che invece sia politica.

Ma naturalmente la categoria deve presentarsi unita davanti alle controparti e saper coinvolgere intorno alle proprie rivendicazioni anche le altre categorie: «non possiamo parlare dell'esigenza di uno sviluppo» dice Elettra Lorini «se non si fanno con i genitori nei quartieri. Con il consolidamento del tempo pieno molti inse-

FIRENZE

Impossibile negli ultimi giorni trovare una camera libera negli alberghi

Pasqua record per il turismo

L'enorme afflusso già stimolato dalle mostre sui Medici è stato favorito dal bel tempo, che ha smontato le pessimistiche previsioni della vigilia - Cod: lunghissime a Palazzo Vecchio e davanti ai musei

File lunghissime davanti a Palazzo Vecchio per vedere la mostra sui Medici, il centro letteralmente invaso di visitatori italiani e stranieri, pieni soprattutto alla sera ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie e snack bar: se per educato italiano l'avvio della stagione è stato quest'anno eccezionale per Firenze è stata senza dubbio una Pasqua record.

Il Ray è stato ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova. Tutto è iniziato alle 19.30 quando i tre marinai americani, ormai saturi di vino e liquori hanno cominciato a molestare per via del Cimatore, coppie e giovani. Ben presto si è passati a vie di fatto e il terzo che credeva di poter spadroneggiare è stato affrontato senza tanti complimenti.



Cod lunghissime a Palazzo Vecchio per vedere la mostra sui Medici

Nei giorni passati il centro cittadino, battuto in buona parte dalle comitive e dalle gite scolastiche è stato pacificamente invaso dagli stranieri, moltissimi dei quali giovani e partiti all'ultimo momento e dagli ospiti italiani, singole famiglie o arrivi in gruppo. Massiccia l'affluenza tedesca, ottima però anche la presenza degli americani, dei francesi e degli svizzeri.

Pasqua all'insegna del turismo che per i fiorentini. Moltissime infatti le partenze anche se la maggior parte brevi - il ponte di Pasqua e Pasquetta - e non spostamenti spesso all'interno della regione: una corsa sul litorale o sulle nevi dell'Abetone.

Per chi è rimasto in città - e non certo meno di quanti sono partiti - la passeggiata al piazzale Michelangelo a Fiesole e per le famiglie con i più piccoli una bella corsa alle vecchie Casine. Gli appassionati di pesca per tutta la mattinata di ieri hanno preso l'assalto alle rive dell'Arno. Tornei, gare o pesca libera; sul Lungarno Vespucci era impossibile trovare un metro libero.

Nel centro cittadino tuttavia per due giorni si sono visti prevalentemente turisti; gli ospiti hanno avuto la parte del leone anche la mattina di Pasqua in Piazza del Duomo per il tradizionale scoppio del Carro. Un'idea di quanto fossero arrivate in questi giorni a Firenze la si poteva avere facendo una visita al piazzale Michelangelo che si è all'improvviso trasformato in un parcheggio per roulotte.

Pasqua di turismo, Pasqua tranquilla. I tutori dell'ordine sono stati isolati episodi spiacevoli. Per esempio è finita alle Murate la gita a Firenze di tre militari americani arrestati in piazza per aver provocato una rissa e danneggiato un'auto in sosta. Il terzetto, John Lusk, 22 anni, William Gevitz, 23 anni e James Ray, imbarcati sulla portacri Saratoga, ormeggiata da un palo di giorni al largo di Livorno, il



Lo scoppio del Carro la mattina di Pasqua in piazza del Duomo



Gare di pesca sul lungarno Vespucci



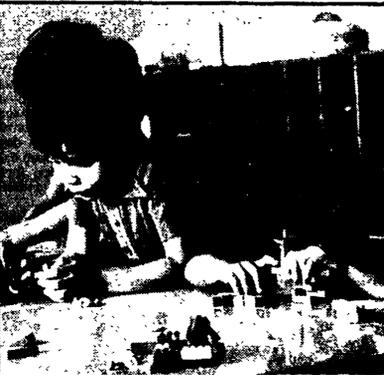
Il piazzale Michelangelo in questi giorni invaso dalle roulotte

Da oggi un convegno alle Pavoniere

Tutto sui bambini e sui nidi

L'iniziativa è stata organizzata dal Comune in collaborazione con la Regione Toscana - Animazione, dibattiti e mostre - Presenti esperti e operatori del settore

Settimana di studio dedicata agli asili nido. Animazione, dibattiti e mostre sono organizzati dall'amministrazione comunale. L'inizio è previsto per questo pomeriggio alle ore 15.30 con le attività di animazione alla Pavoniere (Kristine Graf).



degli asili nido della città e con Enzo Mari. Giovedì 10 aprile, ore 15: animazione «Giocare i suoni», con Mario Piatti. Ore

Venerdì 11 aprile, ore 15: animazione «Suono e movimento» con Kay Hoffman. Alle 17.30 tavola rotonda sul tema «Socializzazione in una comunità aperta» con Luigia Camaioni, Giuseppe Ricci, Elena Benvenuti. Sabato 12, ore 15: animazione «Colore», con Giovanni Pecchioli. Alle 17.30 tavola rotonda sul tema «Gestione sociale organizzazione del servizio», con i rappresentanti delle forze politiche e gli operatori degli asili nido di Livorno.

Per favorire l'assistenza agli anziani

Come si pensa di utilizzare in futuro «Villa Amabelek»

La «Villa Principe Amabelek Lazarev» del Galluzzo ha provveduto in passato a una provvidenza futura al ricovero ed all'assistenza dei grandi invalidi di guerra, di invalidi per servizio e di invalidi civili di guerra con possibilità di accoglierli anche con eventuali accompagnatori.

continuità del servizio. Di fatto la gestione della casa è passata al Comune dal primo agosto 1979 dopo una gestione transitoria della Regione dal primo aprile al 31 luglio mentre il personale è passato al Comune dal primo aprile '79.

anziani ed alle difficoltà che incontrano. La Villa del Galluzzo potrebbe diventare in futuro una casa di cura per utenti di questo tipo, anche se presenta alcuni limiti, come quello della sua ubicazione.

Nel quadro dell'azione regionale

Settimana «calda» per l'ATAF: venerdì sciopero

Domani inizia un «periodo caldo» per gli autobus cittadini. Sindacati e direzione aziendale si trovano in contrasto per quanto riguarda la gestione del personale e l'organizzazione dei turni di lavoro. CGIL, CISL e UIL invitano i propri aderenti a non aspettare i programmi di esercizio compilati dalla direzione. Pertanto, fin dalla giornata di domani, si potranno registrare scompensi nel servizio di trasporto.

si è impegnata ad assumere nuovi assistiti ed a bandire al più presto un nuovo concorso. Ma, ciò malgrado - dicono i sindacati - l'azienda persiste a non prendere in considerazione dell'insieme delle questioni, nonostante lo stato di agitazione e le sollecitazioni fatte dal Consiglio Sindacale Unitario.

Firmata l'intesa tra sindacati e direzione

Concluso l'accordo alla Poste-FS: il servizio sarà ristrutturato

Passo avanti decisivo per la vertenza «poste-ferrovia»; raggiunto un primo accordo, si lavora ora per «chiudere» tutte le questioni rimaste aperte.

La direzione ha dato inoltre assicurazioni per coprire i «buchi» di personale da tempo divenuti cronici. Il verbale di intesa segna un' inversione di tendenza anche sul fronte della salute del posto di lavoro, un capitolo che fino ad oggi non aveva visto stanziare neppure una lira da parte dell'Azienda.

«Da rilevare - aggiunge il comunicato dei sindacati - l'unità che i lavoratori hanno saputo creare con i precari che hanno scioperato insieme a loro. E' stata una grossa esperienza per la Federazione Italiana Poste/telegrafici - aggiunge il comunicato - che per la prima volta è riuscita ad aprire un dialogo, seppur difficile, con questi lavoratori.

Determinante è stato il ruolo del delegato perché, partendo da necessità oggettive e contingenti, ha coinvolto i suoi compagni di lavoro su temi politici di ampio respiro. E' stata questa unità tra lavoratori, sindacati, delegati - continua più oltre il comunicato della FIP - che ha costretto l'azienda a trattare.

Analisi e pianificazione dei sistemi regionali

Questa mattina all'Hotel Park Palace si aprirà la conferenza su «Analisi e pianificazione dei sistemi regionali e sub-regionali». L'iniziativa fa seguito all'accordo di cooperazione siglato fra l'IASA (International Institute for applied system analysis), IRIAS-CNIR e l'IRPET, per sviluppare un programma di ricerche per l'elaborazione di un sistema di modelli di analisi e di programmazione a scala regionale e sub-regionale.

La conferenza che si apre oggi e che proseguirà fino a giovedì con una serie di relazioni, si propone appunto di compiere una rassegna dei problemi della Toscana, delle esperienze in corso in altre regioni italiane e delle metodologie elaborate dai partecipanti.

Muiono due giovani sulla ferrovia fra Lucca e Tassignano

Travolti dal treno mentre in auto attraversavano un passaggio a livello

Secondo una prima ricostruzione della polizia il casellante non avrebbe chiuso le sbarre - L'uomo si è reso irreperibile - I due ragazzi di Altopascio dovevano recarsi a sciare all'Abetone

LUCCA - Tragedia ad un passaggio a livello: due giovani sono morti travolti con la loro auto dall'arrivo del treno. Il casellante, secondo una prima ricostruzione della polizia e della magistratura che ha aperto un'inchiesta, si era dimenticato di abbassare le sbarre. L'uomo si è reso irreperibile.

Le vittime di questa nuova tragedia dei passaggi a livello sono due giovani di Altopascio, un grosso centro della provincia di Lucca. Alessandro Moroni, di 28 anni e Luca Mastropasce, di 17 anni. La sciagura è avvenuta ieri mattina. I due giovani appa-

sioni della montagna e della neve, si erano dati appuntamento per recarsi a sciare all'Abetone approfittando del giorno festivo di Pasquetta. Alessandro Moroni a bordo della sua auto si è recato a casa dell'amico Luca Mastropasce e insieme sono partiti alla volta dell'Abetone.

Tra Lucca e Tassignano dovevano attraversare il tratto ferroviario; i due giovani sono arrivati davanti al passaggio a livello e hanno visto il treno che stava arrivando. Moroni non ha avuto alcuna esitazione, ha attraversato tranquillamente il passaggio a livello convinto

che tutto fosse regolare. Invece, appena la vettura si è trovata al centro della strada ferrata, è stata investita in pieno dal treno della linea Lucca-Firenze.

Inizia domani in Assise il procedimento Mortati

Processo a diciannove imputati collegati con le Brigate rosse?

Il giovane dell'Autonomia pratese deve rispondere anche della uccisione del notaio Spighi - L'inchiesta cominciò dal fallito tentativo di evasione di Bandoli e Jannotta

Corte d'assise. Imputazione: omicidio, banda armata. Due processi in uno. Inizia domani il dibattimento che vede riuniti i procedimenti penali contro Elio Mortati, il giovane dell'autonomia pratese accusato di aver ucciso il notaio Gianfranco Spighi e quello a carico di un gruppo di imputati accusati di associazione sovversiva e banda armata.

Ecco la lista degli imputati: Elio Mortati, Alessandro Mortati, Giancarlo Spurio, Stefano De Montis, Angelo Fabrizio, Renzo Filippetti, Carmela Della Rocca, Fulvio Avvantaggio, Leo Calderone, Guido Campanelli, Renzo Cerbal, Cristina Lastrucci, Adalgisa Mesuraca, Massimo Vargiu Lorimer, Claudio Secchi, Massimo Carloni, Rosalba Piccirilli, Marco Tirabovi e Renzo Filippetti.

Secondo il capo di imputazione a Firenze, Prato, Bologna e Roma Claudio Secchi, Alessandro Mortati, Marco Tirabovi e Massimo Carloni formavano una banda armata nella quale avevano funzioni di promotori e capi, mentre con funzioni di ideologi agivano Guido Campanelli e Renzo Cerbal nonché Rosalba Piccirilli, Sergio Barbi e Adalgisa Mesuraca.

La sera successiva all'arresto del Mortati, Guido Campanelli ricevette una telefonata da Renzo Cerbal il quale lo informava dell'arresto del giovane.



Nella foto: Elio Mortati

sti o fiancheggiatori delle Brigate rosse. A seguito della sua cattura furono eseguite numerose perquisizioni e si arrivò così a ricostruire i passaggi di Elio Mortati che aveva avuto diversi contatti con gli esponenti di autonomia. Le figure di maggior spicco, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, sono il Campanelli e il Cerbal; Mortati che svolgeva le funzioni di ufficiale di collegamento; Tirabovi e Carloni che appaiono i responsabili della colonna romana in contatto con le BR i quali avevano il compito di tenere i collegamenti tra i brigatisti e i fiancheggiatori fiorentini e bolognesi.

Discussa la piattaforma

Nel gruppo Piaggio ci si prepara alla vertenza aziendale

Domani si riunisce il coordinamento nazionale

PONTEREDA - Ultime battute nel gruppo Piaggio per l'apertura della vertenza aziendale. In questi giorni si sono concluse le consultazioni fra i sindacati e le forze politiche gli enti locali e le assemblee di fabbrica che hanno discusso sulla bozza di piattaforma presentata dal coordinamento nazionale del gruppo.

Domani si riunirà a Pisa il coordinamento nazionale del gruppo Piaggio per esaminare le proposte integrative che sono venute fuori dalle assemblee e per definire la piattaforma e le sue articolazioni in vista della assemblea generale dei delegati fissata per il 10 aprile.

Un convegno promosso dagli Enti locali

Anche a Pisa l'economia si basa sul decentramento

Conferenza stampa dell'assessore Motta - La progressiva dequalificazione delle mansioni - Il dato della disoccupazione giovanile e femminile

PISA - L'amministrazione provinciale e i Comuni dell'area pisana sono stati promotori di una conferenza stampa in cui hanno presentato alcuni materiali di studio dedicati all'economia pisana.

Queste ricerche - una parte delle quali è stata condotta in collaborazione con l'Istituto di sociologia della facoltà di Scienze politiche - costituiscono una sorta di "preambolo" alla preparazione del convegno sull'economia che si terrà nella nostra città subito dopo le elezioni amministrative.

Ma quale è il ruolo che l'ente locale può svolgere per ricomporre gli smembramenti del tessuto socio-economico? Quali iniziative deve intraprendere il comune per cogliere le richieste di occupazione provenienti dal mondo giovanile? Certo, nell'immediato quello che conta è l'indirizzo economico del governo a livello nazionale.

Ora si sceglie per telefono anche l'auto d'occasione

Da circa un mese ha preso avvio anche presso la Filiale di Firenze il Centro operativo dell'usato cui fanno capo i Concessionari e n. 27 Concessionari con il preciso intento di facilitare l'utenza nella scelta e nell'acquisto dei veicoli d'occasione.

Una puntualizzazione degli impegni di investimento della Piaggio per il 1980 che riguardano la ristrutturazione e il consolidamento dello stabilimento di Pontedera. Agli impegni di ampliamento degli impianti di Arcore, ma soprattutto di Pisa per riattivare le strutture produttive dopo lo smantellamento di alcune importanti fabbriche.

Una puntualizzazione degli impegni di investimento della Piaggio per il 1980 che riguardano la ristrutturazione e il consolidamento dello stabilimento di Pontedera. Agli impegni di ampliamento degli impianti di Arcore, ma soprattutto di Pisa per riattivare le strutture produttive dopo lo smantellamento di alcune importanti fabbriche.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

Avviso di gara. IL SINDACO rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: ripristino e manutenzione straordinaria sedi stradali, fognatura e pavimentazioni in varie strade e piazze comunali, dell'importo a base d'asta di L. 322.968,78...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA. ARISTON. Star Trek diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelly. Per tutti (15,35, 18, 20,20, 22,45). Rida, AGIS. ARLECCHINO SEXY MOVIES. Via del Bardil, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30). Il dolce sapore del tuo ventre, in technicolor, con Antonio Lioy, Angela Giannoy, Neil Lontoy. (VM 18). CAPILO. Via dei Castellani - Tel. 212.320. Una prima mondiale assoluta. Il film più divertente ed entusiasmante dell'anno! Il capitolo di satira, a colori, con Johnny Dorelli, Carole Bouquet, Andrea Ferrel. (15, 17, 19, 20,45, 22,45). CORSE. SUPERSEXY MOVIES N. 2. Borgo degli Albizi - Tel. 282.687. La moglie in calza, in technicolor, con Corinne Dreyfus, Sam Zecheris, Helen Couper. (VM 18). EDISON. Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 16). Le donne delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Damiani, Anna Prucnal e Berenice Steiger. (VM 14). Rida, AGIS. EXCELSIOR. Via Correttani, 4 - Tel. 317.798 (Ap. 15,30). Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander e Justin Henry. Per tutti (15,55, 18,15, 20,30, 22,45). Rida, AGIS. PLOCO SUPERSEXY MOVIES. Via M. Filiguorini - Tel. 370.117. Occasità, in technicolor, con Mirale Rossi e Isarco Ravalli. (VM 18). Rida, AGIS. GAMBIRINUS. Via Brunelleschi - Tel. 315.112 (Ap. 16,40, 18,05, 20,15, 22,45). METROPOLITAN. Piazza Beccaria - Tel. 663.611. Walt Disney presenta. La spada nella roccia, in technicolor con il maso Marino e Re Artù, la maga Morg e il gulo Ancelico, al film è abbinato: Tuffy e Tuffy orselli mattaccioni. (15,30, 17,55, 20,20, 22,45). Rida, AGIS. SUPERGISSIMO. Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15,30). Superdolo, 30 film in un proposito da Brando di Giulio Gianini e Renzo Mauri. Per tutti (15,55, 18,10, 20,25, 22,45). Rida, AGIS. CROON. Via dei Sassetti - Tel. 214.068 (Ap. 15,30). Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15,40, 18,05, 20,15, 22,45). Rida, AGIS. PRINCIPE. Via Cavour, 184/r - Tel. 576.891 (Ap. 15,30). Il divorzio di Richard Adams a cartoni animati in technicolor. La collina dei conigli, con i famosi personaggi: Moscardò, Quintilio, Gino, Omobruno ecc. Per tutti (U.S.: 22,45). Rida, AGIS. SEXY EROTIC HARD CORE. Via Cimatori - Tel. 272.474 (Luci Rosse). Uno splendido e raro film alla frenetica ricerca del piacere. Estremamente il male corpo sul tuo corpo, con Weida Merli, Anita Baroli. (15,30, 17,18, 19, 20,45, 22,45). Via Ghibellina - Tel. 296.242 (Novo 22,45). Sono in vendita dalle 15 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: La dodicesima notte di W. Shakespeare, con Renzo Mauri, Monica Guerritore, Regia di Giorgio De Lullo che debutterà mercoledì 9 aprile.

CINEMA D'ESSAI. ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15,30). Una commedia e divertentissima parodia del mito di Dracula e C. Due ore di risate di gioia con: Amore al primo morso, con G. Hamilton. Colori. Per tutti L. 1.500. (U.S.: 22,45). ALFIERI ATELIER. Via dell'Ulivo Tel. 282.137. Eros e Prigip, di Carlo Emilio Gadda, riduzione teatrale di Lorenzo Salvetti, interpretata da Patrizia De Clara. Spettacolo ore 21.30. Ingresso L. 2.500 riservato abbonati ATER. CINEMA. UNIVERSALE D'ESSAI. Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30). «Fanciullina Festival». Spettacolare celebre ritorno: King Kong (1976) «A proposito di Innamorati». Colori. Per tutti L. 1.000 - (U.S.: 22,30). SPAZIUNO. Via del Sole, 10 - Tel. 215.654. «A proposito di Innamorati». Colori. Per tutti L. 1.000 - (U.S.: 22,30). ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 462.296 (Ap. 15,30). Giovedì: Una scullina per l'ispettore Kluge (1976) di Wim Wenders. Colori. Per tutti L. 1.000 - (U.S.: 22,30). ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 462.296 (Ap. 15,30). Giovedì: Profondo rosso, di D. Argento. Colori. Per tutti L. 1.000 - (U.S.: 22,30). CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. Il malato immaginario, di Tanno Cervi, in technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti (U.S.: 22,45). COLUMBIA. Via Faenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30). Hard core erotice... film minori 18 anni. Fantasia erotica, e L'ora con Anna Bergman e Susy Mandel. EDEN. Via della Pondera Tel. 225.643. Un film divertente: Peri e disperi, in technicolor, con Bud Spencer, Terence Hill. Per tutti (U.S.: 22,45). FIAMMA. Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30). Il diverte technicolor di William Friedkin. Peccato da sciano, in technicolor, con Peter Faiman, Peter Byle e Gene Rowland. Per tutti (U.S.: 22,45). FIORELLA. Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30). Spettacolare avventura in technicolor: Casca-

COMUNI PERIFERICI. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA. Tel. 20.1118. Casa del Popolo Grassina. Piazza della Repubblica - Tel. 640.082. C.D.C. COLONNATA. Piazza Riparidri (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (Bus 99). Casa del Popolo. Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207. MANZONI (Scandicci). Via S. Andrea, 20 - Tel. 640.207. MICHELANGELO (San Cassiano Val di Pesa). Via S. Andrea, 20 - Tel. 640.207. CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Faentina). Tel. 640.207. TEATRI. TEATRO COMUNALE. Corso Italia, 16 - Tel. 216.253. Concerti 1979-80. Concerto di MAURICE ANDRE (tromba) e HENDWIG BILGRAM (organo). Musiche di Handel, Buxtehude, Loellli, Pachelbel, Reger, Schumann. (Abbonamento Mc). TEATRO DELLA PERGOLA. Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097 (Ore 21,15). Mette il tre abbonamento e A.S. La Comp. Italiana di prosa Luigi Sportelli presenta Lidia Alfonsi in: «Una luna per i bastardi», di O'Neill, con Luigi Sportelli, Anna Bonic, Roberto B. Menegatti. TEATRO AMICIZIA. Via il Prato, 73 - Tel. 218.820. Tutti i sabati alle 21,15. Come le domeniche e festivi alle 18,00. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pequin, presenta: «Che che... mi sposo più» in tre atti di Henri Chopin, regia di S. (2. mese di successo). TEATRO COLONNA. Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Feroni, 23 - Tel. 88.10550. Giorgio Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta di Sivano Nelli, B. Falter e C.: «Alfonso detto Fani». Presentarsi al 5510550. Spettacolo sabato ore 21,30 domenica festivi ore 17 e 21,30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191. «Il colpo di Giordano»: settimana internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze. Con Heide-Schiffel, Agnieszka Janina, lettura dinamica e sionica (Manifesto Futurista): lettura di Fiedrigotta di F. Gunglino. Ore 21.30. Bus 3. TEATRO DELL'ORIOLO. Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Orto, con F. Falter e B. Falter, presenta: «mousetrap», di Agatha Christie. E il giallo «represso» a Londra con successo dal 1925. TEATRO DELL'ORIOLO. Via Giampolo Orsini, 32

Il fatto nuovo: folla straripante alla mostra del settecento

Una «Pasquetta» in grande stile Agghiacciante a Capodimonte: carabinieri in licenza spara, ragazzo in fin di vita

Napoletani e turisti a migliaia hanno prima visitato l'esposizione e poi affollato il bosco intorno alle Reggia - Assalto senza precedenti ai traghetti per le isole e alla vesuviana - Pasqua in fabbrica alla Snia Viscosa con «Nacchere rosse»



«Ma al primo piano si può salire?». Un po' intimidita, una bottiglia di vino ben salda in una mano, nell'altra un sacchetto di plastica pieno di panini, donna Concetta ieri mattina ha fatto il suo ingresso nell'atrio del museo di Capodimonte.

A richiamare la sua attenzione, che del bosco che circonda il museo è abituale frequentatrice nel giorno di pasquetta, sono stati i grossi cartelli che annunciano la «Mostra del '700 a Napoli».

Ma più ancora, la curiosità di scoprire dove andassero le migliaia di persone che, entrate con lei dal cancello di Porta Grande, non si riversavano nei prati come al solito ma venivano «ingoiate» dal cancello della reggia, insolitamente aperto.

Al primo piano — le è stato risposto — era possibile salire. Posate (anche se con un po' di diffidenza) su di un apposito banchetto le vetto vaglie, donna Concetta ha fatto così le scale e si è ritrovata in un impreveduto ma entusiasmante «a tu per tu» con i Borboni.

Ferdinando, Carlo a cavallo, Maria Amalia, le «creature» reali ma sempre bambini sono, e ad una come donna Concetta fanno sempre tenerezza. E poi le porcellane, i tavolini intarsiati, e gli argenti del tesoro di san Genaro, i pastori, un presépe.

Ad un certo punto donna Concetta l'abbiamo persa di vista. Seguiria sarebbe stato impossibile. Se infatti lei, per puro caso in una mattinata di pasquetta aveva «scoperto» i Borboni, noi avevamo invece scoperto che migliaia di persone avevano volontariamente scelto il museo di Capodimonte per passarvi la mattinata di festa. Le cose più belle della mostra, ieri mattina, infatti scomparivano letteralmente sotto le decine e decine di teste che cercavano di osservarle meglio.

Le «teste» di sempre ovviamente. Quelle dei turisti, giunti numerosissimi a Napoli in questi giorni, e finalmente non solo di passaggio. Quelle di chi con i musei ha una certa domesticità.

tali, materializzati quasi dal nulla. Tutto l'occorrente, insomma per passare una giornata in assoluta libertà. Nell'organizzarla i giganti non sono stati per nulla frenati dal tempo intermittente, dal freddo rifattosi vivo all'improvviso in questi ultimi giorni, dalla paura di affrontare le lunghe code all'uscita o all'ingresso delle autostrade.

Tutti incolonnati hanno atteso pazientemente il loro turno e non hanno neanche cercato, correndo scoscientemente, di recuperare poi il tempo perduto. Nella giornata di ieri non si segnalano, infatti, incidenti di rilievo. Così come era stato nel giorno di Pasqua quando sulle nostre strade sono circolate 303.302 veicoli, di cui circa 175.000 sulle arterie di maggiore interesse turistico.

Il giorno 6, infatti, sono stati rilevati solo 8 incidenti con leggeri feriti e 15 con danni. Le infrazioni accertate sono state 200, i soccorsi effettuati 111. Le pattuglie impegnate nei controlli sono state 136. Traffico decisamente meno intenso che nella giornata di sabato quando i veicoli in circolazione sono stati 707 mila, i soccorsi effettuati 147, le infrazioni accertate 927 e si è avuto anche un morto nel corso di un incidente mentre in altri 7 i feriti sono stati 14.

Impegnate nel lavoro di sorveglianza nella giornata di sabato sono state 127 pattuglie. Nello stesso giorno sulla Salerno-Paestum-Palermo-Sapri sono transitati 64 mila autoveicoli.

Assalto «classico» ieri ai treni della Vesuviana. Quelli per la penisola sorrentina. E più ancora quelli per Madonna dell'Arco, i cui viaggi sono stati «disturbati» da uno sciopero dei sorveglianti dei passaggi a livello, e dove, com'è nella tradizione, si sono riversate centinaia di migliaia di persone. Non solo in treno ma con ogni mezzo. In auto, in pullman, a piedi, trasportando sulle spalle gli altarini della festa.

Assalto anche ai vaporetta e agli aliscafi per le isole. «Eccellenti le presenze» dicono alla SNAV; «superiori a quello degli scorsi anni» confermano alla Caremar.

Per quanto ci riguarda sono andati più a Capri che a Ischia» dicono all'Alilauro. Con tanti turisti sembra che sui moli siano aumentati anche i borseggiatori, i paccari, gli zingari. Un piccolo record, anche questo. Pasqua di lotta invece alla Snia-Viscosa di San Giovanni a Teduccio. I lavoratori hanno continuato l'autogestione dello stabilimento anche in questi giorni di festa.

Domenica mattina con le famiglie hanno ascoltato una messa celebrata dal cappellano di fabbrica, padre Copunio. Poi a tutti i bambini è stato distribuito un gelato, offerto dai lavoratori dell'Alga, un'altra fabbrica in lotta. Nel pomeriggio c'è stato uno spettacolo allestito da un gruppo di operai insieme alle «nacchere rosse». Anche ieri il giardino della fabbrica è stato invaso da decine di bimbi, figli degli operai.

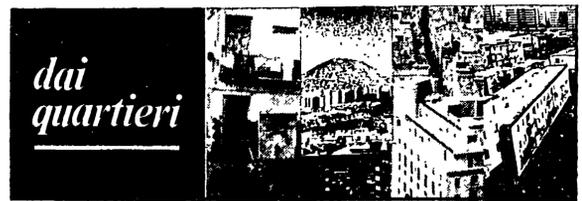
A Caserta una temperatura rigida — quasi invernale — un sole latitante che, solo a tratti, faceva capolino, non hanno trattenuto i casertani dal rinnovare la tradizione: quindi ancora una volta pasquetta alla Reggia. E ancora una volta a centinaia di migliaia, i servizi di vigilanza interna e la polizia che hanno avuto il loro bel da fare, sostengono che, quest'anno, si è superato senz'altro il record di presenze delle annate scorse. Dunque si è andati ben al di là dei 200 mila. Sin dalle prime ore del mattino la città — e soprattutto piazza Carlo III, quella antistante la Vanvitelliana reggia — è stata oggetto di un «assalto senza soste»: pullman, treni, automobili hanno scaricato centinaia di famiglie con ceste colme di cibarie.

Fuori dalla Reggia il numero e la diversità delle bancarelle ha superato anch'esso il record degli anni scorsi. Il bollettino sanitario, infine, non fa registrare casi.

Per concludere un accenno all'operazione «Pasquetta pulita» organizzata dal ministero dell'Agricoltura e Foreste per invitare i cittadini a non trasformare in un letamaio i prati e i boschi. «Lasciate il prato come vorreste trovarlo» era il motto dell'intera operazione.

Per quanto riguarda il Vesuvio pare sia andata benissimo. Nei paesi alle sue falde sono stati distribuiti migliaia di sacchetti ai giganti. In essi sono stati messi diligentemente tutti i rifiuti della giornata di festa.

Marcella Ciarnelli NELLA FOTO: in basso assalto ai vaporetta al molo Beverello per la gita di pasquetta alle isole



Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica di notizie «Dai quartieri». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni. Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

Vicaria a centro direzionale: meno male che è andata così

In un milione di metri quadrati — questa è la superficie del quartiere Vicaria — ci sono, tra private e pubbliche, 9 scuole materne, 7 elementari, 4 medie, 3 scuole superiori; c'è un piccolo campo sportivo (il gen. Albricci), numerosi ambulatori sanitari (INAM, ENPAS, INAIL). Il quartiere è commercialmente molto ricco: un mercato rionale, quello di via Ferrara, un mercato di articoli di abbigliamento che si tiene due volte alla settimana, quello di corso Malta, e numerosi negozi di generi diversi. La zona è servita abbastanza bene dai trasporti pubblici, se consideriamo che a due passi c'è la ferrovia, la Circumvesuviana, l'autostazione delle TPN di Porta Capuana e il capolinea di molti autobus di piazza Garibaldi.



Se fosse possibile confrontare questi dati con quelli di un quartiere medio di una media città europea, emergerebbe un quadro quasi idilliaco: A buon diritto, un cittadino di una zona degradata di Napoli potrebbe osservare, con una punta di invidia, che a Vicaria non sprofondano le strade, che non crollano i palazzi.

Eppure gli oltre ventimila abitanti di questo quartiere non hanno la sensazione di vivere una condizione invidiabile. Primo, perché pur si sente la mancanza di alcuni servizi — l'asilo nido, il consultorio per le donne, il verde per i bambini —, ma soprattutto perché, quotidianamente, si fa esperienza del cattivo funzionamento di quelli che pure ci sono.

Le lunghe code di anziani all'ufficio postale per ritirare la pensione, o le partite di pallone giocate dai ragazzi in mezzo alle auto parcheggiate — il campo Albricci è chiuso al pubblico perché è di proprietà dell'esercito — tutto questo mostra che più importante della quantità è la qualità dei servizi.

L'amministrazione di sinistra della città ha capito che è importante innanzi tutto potenziare e rinnovare le strutture che già ci sono e, a Vicaria, un fatto importante è stato il ripristino delle numerose scuole esistenti. Ma anche la modifica del vecchio progetto del centro direzionale, quello elaborato dal centro-sinistra, è stata una conquista.

Chiaia: la Regione ci deve una scuola

E' sistematico l'esempio della scuola materna che vedete una carenza di strutture pubbliche contrapposte ad un'altra concentrazione di scuole private, le quali assorbono gran parte della domanda, falsandone i dati reali: risultano, infatti, esclusi dal primo circolo didattico solo 70 bambini su 87 iscritti mentre la sola scuola parrocchiale di piazza Ascensione ne ospita oltre 100.

Le mamme della zona e il consiglio di circolo della «Lambroschini» di via Piscicelli, denunciando di essere in fitto al secondo piano di uno stabile privato con sole tre aule e in attesa di sfratto, insieme all'iniziativa della sezione del PCI, hanno individuato come valida alternativa i locali della scuola «Opere pie di Santa Maria» in Portico chiedendone l'uso alla Regione. E' una struttura di proprietà del Comune in fitto per L. 1.000 all'anno dal 1889 all'ex IPAB (un ente per l'assistenza) attualmente sottoutilizzata e sarebbe dovuta tornare all'utilizzo pubblico perché l'ente è stato disciolto.

Ma i nostri ritardi della giunta regionale, a maggioranza democristiana, nello sciogliere tutte le IPAB e la mancanza di un decreto governativo non permettono ai bambini di S. Maria in Portico di godere di questa struttura.

La sezione del PCI ha iniziato le precisazioni alla scuola materna sotto la spinta della paventata chiusura della scuola materna parrocchiale di piazza Ascensione e dello sfratto della «Lambroschini» trovando la piena disponibilità della giunta comunale che, oltre ad averne richiesto i rilievi topografici, mai fatti, si è impegnata, in un'assemblea pubblica del consiglio di quartiere, a farsi interprete di questa esigenza presso la giunta regionale.

Lo speculatore di S. Giacomo non molla

Ancora l'abusivismo a via S. Giacomo dei Capri. Abbiamo già scritto, in questa rubrica, dell'iniziativa presa dall'Arci-Rione Alto e sostenuta dalla nostra sezione Gramsci, per la realizzazione di un campo-giochi (bosce, pallavolo, panchine) nell'area abbandonata di via S. G. dei Capri n. 125; delle difficoltà tecniche incontrate dall'amministrazione comunale per l'acquisizione dell'area, mediante fitto a esproprio, di proprietà dell'ingegner Edoardo Clemenz; delle lotte condotte dai cittadini per la salvaguardia di questo piccolo spazio e per il suo utilizzo a favore della collettività.

Ora però il fatto nuovo, e grave, che dobbiamo denunciare è che, mentre gli assessorati competenti allo sport (Vanin) e al patrimonio (Arpaia) indugiano a concretizzare i provvedimenti e a realizzare il progetto, a fronte delle innumerevoli promesse solennemente assunte con gli abitanti di via S. G. di Capri, il fiduciario del suolo, intraprendente garagista, ha deciso di elevare un muro di protezione ed una cancellata (abusivi perché senza alcuna licenza) intorno al campo, sul quale svolgere un'attività di riciclaggio di auto, di certo inutile alla collettività e che nessuno degli abitanti della zona gradisce.

Non saranno certamente le maggiori lentezze o timidezze di qualche assessore ad oscurare il lavoro svolto dalla amministrazione: resta il fatto però che questi episodi alimentano nei cittadini la più diffusa sfiducia nella capacità del potere pubblico di regolare sugli interessi della collettività. Non sarebbe il caso, ora, che gli assessorati citati si scegliessero dal torpore?

Cogliamo l'occasione per ricordare che molti provvedimenti, già progettati o addirittura finanziati nella nostra zona del Vomero alto, sono in sospeso (edizionale scolastica, viabilità, attrezzature) e corrono il rischio di essere vanificati da una speculazione edilizia risorgente che, nella segreta speranza che le cose cambino a Palazzo San Giacomo, cerca di accaparrarsi le ultime aree verdi risparmiata dalla più antica speculazione.

SERGIO CASERTA Segr. sez. Cappella Cangiani

Era uscito dal carcere di Santa Maria Capua Vetere nella mattinata di sabato

In libertà provvisoria muore per droga

Appena giunto a casa si è gettato su un letto - I familiari credendolo stanco lo hanno lasciato riposare - Solo la mattina di domenica si sono accorti che stava male - E' giunto cadavere in ospedale - Noto come spacciatore

Per presentare il suo libro Valenzi invitato alla TV francese «Sindaco a Napoli» intervista di Massimo Ghiara è stato tradotto anche in lingua francese

Appena uscito dal carcere di S. Maria Capua Vetere è andato alla ricerca di droga se l'è iniettata ed è morto. La vittima è un giovane tossicodipendente di 22 anni di Napoli dove risiedeva al rione don Guanella all'isolato 58. Sabato, Massimo Bosso, questo il suo nome, aveva fatto ritorno a casa perché rilasciato in libertà provvisoria. Era stato arrestato il 29 novembre dello scorso anno a S. Maria a Vico dove la squadra narcotici aveva trovato in una bambola di pezza hashish, marijuana, LSD e alcune dosi di eroina sotto la tappezzeria delle pareti.

Domani comitato regionale Domani alle ore 16 nella sede del gruppo PCI alla regione si terrà la riunione del comitato regionale comunista. All'ordine del giorno l'iniziativa del partito dopo l'assemblea regionale dei quadri e il consiglio nazionale.

Assemblea generale di rinnovamento sindacale L'assemblea generale dei giornalisti e degli operatori dell'informazione della Campania aderenti a «Rinnovamento sindacale» è convocata per domenica 13 aprile alle ore 10 nei locali del circolo della stampa. Per giovedì 10 ad Avellino (ore 17 presso la camera di Commercio) è in programma una assemblea provinciale. All'ordine del giorno: riforma dell'editoria, problemi dei pubblicisti, riforma RAI-TV.

PICCOLA CRONACA IL GIORNO Oggi martedì 8 marzo 1980. Onomastico: Alberto (domani: Maria). FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe 5. Ferdinando 1. Montecalvario: via Roma 318. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; Nizza: Genovese e/o Lucio 5; piazza Nizza 76; Calata Ponte Cassanova 30. Stella: via Foria 201. S. Carlo Arsenale: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll. Amintorelli: Coll. Amintorelli 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 154. Pozzuoli: Corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Petrarca 175. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Pianura: via Provinciale 108. Chiaiano - Mariglietta - Piedimonte: corso Napoli 25. Mariglietta: S. Giovanni 5. Aprile corso S. Giovanni 268; 6 aprile corso S. Giovanni 509; 10 aprile Ponte dei Grandi 65; 11 aprile corso S. Giovanni 102.

Tre democristiani e tre socialisti

Sei parlamentari campani in poltrona di viceministro

Sono Armato, Gargani e Iannello (DC); Caldoro, Conte e Quaranta (PSI) - Sconfitti Lettieri, Mancini e Manente Comunale

I dieci Baldassarre Armato, Giuseppe Gargani, Mauro Iannello e Carmelo Antonio Caldoro, Carmelo Conte e Enrico Quaranta sono i sei parlamentari della Campania che sono riusciti a conquistarsi i galloni di viceministro nel secondo governo Cossiga. Nell'elenco dei 56 sottosegretari di Stato non figura invece nessun repubblicano, pur essendo insediato il napoletano Francesco Compagna al ministero dei Lavori Pubblici.

La differenza col precedente governo Cossiga consiste innanzitutto nell'ingresso dei socialisti, ma non è solo questo. Cala, infatti, da otto a sei la presenza dei campani, pur essendo aumentato il numero complessivo delle poltrone a disposizione dei sottosegretari.

Dalla lista sono scomparsi, con l'uscita del PSDI dal governo, i socialdemocratici Alberto Ciampaglia e Giosè Roccamonte. Ma anche tre democristiani - Nicola Lettieri, Vincenzo Mancini e Giuseppe Manente Comunale - sono stati lasciati a terra, senza troppi complimenti, dai loro amici di partito.

Felici e contenti, al termine di una riunione «le tre mura grondano sangue» come ha detto con un'incerta battuta lo stesso Cossiga. Armato, Gargani e Iannello, tutti e tre riconfermati.

Il personaggio più noto è senza dubbio Baldassarre Armato. «Forzanovista» di

Caserta ha conservato il suo ufficio al ministero della Pubblica Istruzione. Proveniente dall'esperienza sindacale, fratello dell'assessore regionale al Turismo Salvatore, punta a consolidare il suo potere nel collegio elettorale attraverso il controllo degli strumenti di informazione: dopo «Telecaserta» ha dato vita insieme al ministro De Michelis (ora ministro delle partecipazioni statali) al «Diario» il quotidiano diretto da Massimo Caprara.

E' giudicato un uomo sprezzante e intelligente, perfetto conoscitore della macchina del potere.

Alle elezioni del giugno scorso ottenne 99 mila preferenze, deputato della terza legislatura. Tra gli amici di De Mita va annoverato Giuseppe Gargani, al suo secondo incarico governativo.

Molto noto in Irpinia per essere stato per lunghi anni presidente dell'amministrazione provinciale, di cui provvide a rinfoltire opportunamente gli organici. Proprio durante la presidenza della provincia rimase coinvolto in una contrastata vicenda giudiziaria che gli provocò anche l'arresto per millantato credito. Venne poi definitivamente proscioltosi dal giudice Misasi, fratello del deputato democristiano come Gargani. E' stato riconfermato sottosegretario di Grazia e Giustizia.

Alle Finanze rimane il deputato dei lavoratori,

come si compiace di definirsi l'on. Mauro Iannello. Ex sindacalista, Montecitorio da quattro legislature, è considerato un politico «grigio», senza particolari competenze. Alle sue spalle però c'è una carriera faticata di lavoro metodico.

Tra i socialisti solo Caldoro ha avuto una precedente esperienza di governo: nel quinto ministero Rumor aveva ricoperto la carica di sottosegretario alla Marina Mercantile per soli otto mesi, dal marzo al novembre del 1974. Fa ora la sua «re-entrée» ai Trasporti. E' stato così premiato da Craxi per aver consentito a Napoli di mettere in minoranza i democristiani nell'elezione del segretario provinciale.

Enrico Quaranta, senatore del Cileto, parlamentare dal '63, ha ottenuto l'incarico al Turismo e Spettacolo. E' stato l'auspicio di un mega-impianto sportivo nel Vallo di Diano realizzato un paio di anni fa.

Deputato di prima nomina Conte ha ottenuto il sottosegretariato agli interventi nel Mezzogiorno. Dopo il congresso di Torino nel PSI è stato per poco più di un anno vicepresidente della giunta regionale della Campania. Dimessosi prima della scadenza del mandato, ha conquistato il seggio parlamentare il 3 giugno scorso. Conte è Quaranta si dividono a metà il controllo del PSI salernitano.

Luigi Vicinanza

E' ancora possibile, agli inizi degli anni ottanta, morire di parto a ventinove anni? E quanto può essere imputato alla fatalità, o ai rischi pur sempre presenti in un qualsivoglia intervento chirurgico, e non invece alle colpe, alle imperizie, alle imprudenze di chi avrebbe dovuto garantire, invece, assistenza e scrupolo professionale?

Nessuna risposta, purtroppo, potrà restituire la vita a Maria Rosaria Iervolino, deceduta il 19 febbraio scorso dopo un parto avvenuto presso la clinica Ruesch. Vediamo i fatti. Il 12 gennaio scorso, Maria Rosaria Iervolino veniva ricoverata presso la clinica Ruesch, in viale Margherita di Savoia. Qui, dopo otto ore di ricovero (esattamente alle ore 20.30) veniva portata in sala parto dove partoriva mediante l'applicazione del forcipe da parte del medico curante, dottor Antonio Fortunato.

Da allora, per Maria Rosaria Iervolino, cominciò un lungo calvario durato trentotto giorni.

Dopo il parto le condizioni della donna non migliorarono. I medici parlarono di atonia e fu applicato alla paziente un zaffro uterino vaginale per contenere eventuali emorragie, che, peraltro, non tardarono a farsi sentire. Il 19 gennaio fu iniziata, infatti, una terapia anti-emorragica a base di preparati sostitutivi ed emostatici. Questa terapia, secondo quanto si apprende dalla lettura della cartella clinica fu in seguito sostituita da una terapia sintomatica con analgesici e sedativi. Furono disposti, inoltre, diversi esami di laboratorio, tra cui un'ecografia emocromocitometrica, che

rivelò una progressiva e pericolosa diminuzione dei globuli rossi. A questo punto Sergio Vidiri, il marito di Maria Rosaria, e i loro familiari, cominciarono ad essere seriamente preoccupati, e decisero di sottoporre la degente alla visita di un medico di loro fiducia, il dottor Fabrizio Spadacenta, dell'ospedale dei Pellegrini. La visita avvenne il 30 gennaio. Il giorno dopo la paziente fu trasferita, dietro richiesta del marito e dei familiari, all'ospedale dei Pellegrini. Qui, sei giorni dopo (per la precisione il 6 febbraio), fu sottoposta dal professor Paolo

Morgera ad un intervento per via laparotomica (un tipo di intervento in cui si usa la tecnica del taglio cesareo), grazie al quale fu riscontrata una «duplicata lacerazione della parte inferiore dell'utero». Nel corso dello stesso intervento si provvide anche all'applicazione di punti di sutura per sezioni subite dalle parti esterne.

L'intervento però riuscì solo a contenere momentaneamente i danni che Maria Rosaria Iervolino aveva precedentemente subito durante l'applicazione del forcipe.

I giorni 7 e 13 febbraio successivi, infatti, i medici del «Pellegrini» furono costretti

a intervenire nuovamente a causa di nuove emorragie interne. L'ennesima operazione la Iervolino la subì il giorno 15 successivo, a causa della mancata tenuta dei punti di sutura. Nel decorso successivo a quest'ultima operazione, sopravvennero difficoltà nella capacità di coagulazione e ci fu il temo di ovviare con trasfusioni e con tutti i presidi medici disponibili. Purtroppo, il fisco della pur giovane Maria Rosaria, provato da più di un mese di ripetuti interventi e sottoposto a terapie intensive, non reggeva: le sue condizioni complessive peggioravano, e il 17 febbraio entrava in stato di coma decedendo alle ore 21 del 19 successivo, a soli ventinove anni.

I familiari della Iervolino, però, non si sono arresi davanti ad una morte che probabilmente, di «fatale» ha davvero molto poco. E' di questi giorni, infatti, una denuncia presentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, da Sergio Vidiri e da Vincenzo Iervolino, rispettivamente marito e fratello della donna, contro il prof. Fortunato e i suoi collaboratori. Se il prof. Fortunato non avesse nascosto l'esistenza delle lesioni provocate da un uso maldestro del forcipe (è questa in sostanza l'accusa più grave contenuta nella denuncia), con un intervento tempestivo si sarebbe potuto salvare una vita umana. I familiari tengono a sottolineare che la loro denuncia parte da un'esigenza di civiltà, non di vendetta. Vogliono che la morte della loro Maria Rosaria serva almeno a tutelare la vita di altre madri.

Franco Di Mare

Interveneva nuovamente a causa di nuove emorragie interne. L'ennesima operazione la Iervolino la subì il giorno 15 successivo, a causa della mancata tenuta dei punti di sutura. Nel decorso successivo a quest'ultima operazione, sopravvennero difficoltà nella capacità di coagulazione e ci fu il temo di ovviare con trasfusioni e con tutti i presidi medici disponibili. Purtroppo, il fisco della pur giovane Maria Rosaria, provato da più di un mese di ripetuti interventi e sottoposto a terapie intensive, non reggeva: le sue condizioni complessive peggioravano, e il 17 febbraio entrava in stato di coma decedendo alle ore 21 del 19 successivo, a soli ventinove anni.

I familiari della Iervolino, però, non si sono arresi davanti ad una morte che probabilmente, di «fatale» ha davvero molto poco. E' di questi giorni, infatti, una denuncia presentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, da Sergio Vidiri e da Vincenzo Iervolino, rispettivamente marito e fratello della donna, contro il prof. Fortunato e i suoi collaboratori. Se il prof. Fortunato non avesse nascosto l'esistenza delle lesioni provocate da un uso maldestro del forcipe (è questa in sostanza l'accusa più grave contenuta nella denuncia), con un intervento tempestivo si sarebbe potuto salvare una vita umana. I familiari tengono a sottolineare che la loro denuncia parte da un'esigenza di civiltà, non di vendetta. Vogliono che la morte della loro Maria Rosaria serva almeno a tutelare la vita di altre madri.

Franco Di Mare



I familiari denunciano il medico della «villa Reuch» E' morta di parto a 29 anni

L'uso maldestro del forcipe le provocò gravi lesioni all'utero, ma in clinica non dissero niente Solo al Pellegrini se ne accorsero: ma era troppo tardi - L'esposto alla Procura della Repubblica

Interveneva nuovamente a causa di nuove emorragie interne. L'ennesima operazione la Iervolino la subì il giorno 15 successivo, a causa della mancata tenuta dei punti di sutura. Nel decorso successivo a quest'ultima operazione, sopravvennero difficoltà nella capacità di coagulazione e ci fu il temo di ovviare con trasfusioni e con tutti i presidi medici disponibili. Purtroppo, il fisco della pur giovane Maria Rosaria, provato da più di un mese di ripetuti interventi e sottoposto a terapie intensive, non reggeva: le sue condizioni complessive peggioravano, e il 17 febbraio entrava in stato di coma decedendo alle ore 21 del 19 successivo, a soli ventinove anni.

Franco Di Mare

Avellino: giudizio PCI sulla vicenda giudiziaria

«Dalle tre condanne ai medici una dura lezione per la DC»

Un comunicato della federazione comunista dell'Irpinia

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

«Noi comunisti - si dice ancora nel comunicato - che

non siamo mossi da rancore contro nessuno, siamo fieri di avere contribuito - con la denuncia del compagno Angelo Flammia - a far luce su questo scandalo e a colpire i corrotti. La nostra idea, infatti, è che chi sbaglia deve pagare e che la pulizia si comincia a fare dalle sedi superiori. Questa condanna, inoltre, spazza via la tesi insinuata dall'avvocato Massimo Preziosi, evasore fiscale e nei ritagli di tempo sindaco della città, secondo cui si trattava di una montatura dei comunisti».

Il PCI non manca anche di porre precise questioni politiche. Premesso che «questo scandalo brucia alla DC» in quanto i tre medici «sono corrotti e democristiani o loro amici», nel comunicato si loda la DC si ponga il problema di «cambiare il modo di stare nelle istituzioni, di rinnovare le sue strutture e la sua linea di conservazione tenace dell'esistente». Insomma, la DC dovrebbe «raccolgere la lezione

sore socialdemocratico Paolo Corrales - «padrone e padrone» di buona parte del Cileto - approvò all'unanimità la delibera n. 6835 con la quale venivano dichiarate illegittime numerosissime costruzioni edilizie sorte negli ultimi anni nel comune di Ispani e di Visonati e veniva mosso al sindaco di Castellabate un «avvertimento»: lo si invitava, cioè, ad astenersi dal rilanciare concessioni edilizie per costruzioni aventi un determinato indice di fabbricabilità. Questa delibera ha dunque una data, quella del 17

luglio 1979; ma, è bene sottolinearlo, le date sono anche altre. Ed è proprio parlando di date, infatti, che si può capire perché anche questo atto esposto illegittimo numero di costruzioni edilizie sorte negli ultimi anni nel comune di Ispani e di Visonati e veniva mosso al sindaco di Castellabate un «avvertimento»: lo si invitava, cioè, ad astenersi dal rilanciare concessioni edilizie per costruzioni aventi un determinato indice di fabbricabilità. Questa delibera ha dunque una data, quella del 17

Salerno: un clamoroso caso di speculazione impunita ad Ispani

145 mila metri cubi illegittimi e nessuno interviene

La storia di una delibera regionale mai resa esecutiva - I comuni di Ispani, Visonati e Castellabate sollecitati ad intervenire per porre argine al cemento non hanno fatto nulla - Un documento di protesta dei comunisti sapresi

gennaio del 1980 mentre la stessa delibera è arrivata negli uffici comunali (ad esempio, in quello di Visonati) il 22 febbraio di quest'anno. Ma vediamo quali indicazioni emersero dal giudizio emesso dalla lettura della delibera. Va detto innanzitutto che su tutta la costa del Cileto ed in particolare nella zona di Castellabate, Visonati e Ispani, il golfo di Policastro negli ultimi anni il cemento delle costruzioni speculative è addirittura piovuto. Così le condizioni ambientali del paesaggio bellissimo di quelle zone a una volta erano meta di

un gran numero di turisti, sono particolarmente andati distrutti. La delibera della giunta regionale si riferisce, intanto solo a questa parte di costa, «poggia» di cemento che era stata regolarmente autorizzata. In base alla delibera regionale sono quindi illegittime le costruzioni di Palumbo, un noto speculatore, cresciute a Torre Normanna di Ispani (320 mila metri quadrati su cui si è costruito per 145 mila metri cubi), il villaggio «Le ginestre», che conta 30 villette su un'area di 20 mila metri quadrati a Visonati, sempre costruito da

Palumbo, il complesso alberghiero «La magrarella» a Visonati, il parco condominiale di Oliveto, ancora a Visonati e, sempre in questo comune, le 20 casette in località S. Maria le Piane ancora costruite dallo speculatore Palumbo. Ora non risulta che i comuni di Visonati e di Ispani abbiano preso provvedimenti quali l'abbattimento delle costruzioni, o le sanzioni economiche a carico dei proprietari e costruttori di queste strutture.

Fabrizio Feo

TACCUINO CULTURALE

Convegno nazionale sul diritto all'informazione

Quali possano essere i meccanismi da parte degli enti locali di intervenire nella formazione di una più vasta coscienza verso l'informazione e dove possano essere individuati i momenti della società a partecipare più consapevolmente verso lo stesso obiettivo: questi ed altri sono gli intendimenti che si prefigge di raggiungere l'Istituto di studi e di ricerche per lo sviluppo dell'informazione Regionale del convegno nazionale sul tema «Il diritto all'informazione nelle realtà regionali», che si svolgerà a Napoli, presso villa Pignatelli, il 17 e il 18 aprile prossimi.

A definire meglio questo impegno reciproco degli enti locali e della società reale sono stati chiamati a illustrare relazioni Enrico Mascilli Migliorini, docente di sociologia della comunicazione presso l'università di Urbino e a studio dell'informazione radiofonica e televisiva nel rapporto col territorio), il giornalista Cino Pallotta («Comunicazione di massa: opinione pubblica e presenza delle realtà locali»), il giornalista Ermanno Corsi della giunta esecutiva della federazione nazionale della stampa («Una questione meridionale per l'informazione»), Michele Scudiero, ordinario di diritto costituzionale presso l'università di Napoli («Legislazione e informazione»), Mario Del Vecchio, vicepresidente della giunta regionale della Campania e assessore alla pubblica istruzione, che presiederà il convegno («Partecipazione degli enti locali per lo sviluppo dell'informazione»).

Al convegno, organizzato sotto il patrocinio del ministero della pubblica istru-

zione e della regione Campania, hanno fatto pervenire la propria adesione numerosi esponenti degli enti regionali italiani e dell'istituzionalista del comune di Napoli con il patrocinio del consiglio regionale della Campania e dell'azienda di cura, soggiorno e turismo di Napoli, in collaborazione con l'ambasciata reale dei Paesi Bassi in Italia.

La rassegna è dedicata all'architettura della residenza in Olanda fra il 1870 e il 1940. I materiali esposti sono divisi cronologicamente in sette sezioni e documentano l'evoluzione della politica edilizia e la ricerca tipologica del settore dell'abitazione nei Paesi Bassi, dalla nascita del fenomeno dell'urbanesimo, alla formazione della municipalità ed associazioni edilizie.

Il materiale documentario esposto è costituito da oltre 600 pezzi di cui 25 tra disegni (molti a colori) e fotografie originali, 300 fotografie d'epoca fotografate per l'occasione, libri, riviste e manifesti del periodo sul tema della casa.

La documentazione, per la gran parte «inedita» (anche se l'amministrazione provinciale di Napoli, alle ore 21,30 Gino Mastrototaro presenta: «Io Braccio e i castiglioni»). SANNAZZARO Via Chiabò Tel. 411.723) Ore 21,15 Leopoldo Mastrototari in «Carnalità». SAN CARLO Riposo SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500) Rassegna di teatro, danza e musica: «Gli strumenti del sud», ore 21.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

TEATRO MEDITERRANEO

CINEMA OFF D'ESSAI

I programmi di «Napoli 58»

SCHERMI E RIBALTE

EMBRASY (Via P. De Mura, 19) Chiuso

CINEMA FRIME VISIONI

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

E.T.I. TEATRO S. FERDINANDO

QUANNO TURNAMMO A NASCERE

Il lupo e l'agnello, con M. Serretti - SA FIAMMA (Via C. Poerio, 48) Non pervenuto

ACANTO (Via Augusto) Spettacolo di Egitto, con B. Spetzer

LA PERLA (Via 760.17.13) Tutti a scuola, con P. Franco

MAESTRO (Via Menechelli, 34) Confessioni di una porno lesbica

unSaccoBello

Metropolitan

E' successo proprio «NU MACIELLO»

E' troppo forte

E' proprio un sacco bello

ALTE VISIONI

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».

AVELLINO - Vasta eco e giudizi unanimemente positivi ha determinato l'esemplare condanna dei tre medici dell'ospedale civile di Avellino, che hanno per anni estorto ingenti somme agli ammalati per curarli. In merito a questa scandalosa vicenda la federazione comunista Irpinia ha espresso il comunicato approvato dal direttivo nel quale si afferma che «la magistratura ha dato in questo caso un esempio».